

# QUADERNI

ISSN 2975-0997



ITALIA NOSTRA  
SEZIONE  
"LUCIA GORGONI"  
PESCARA

PER UNA CITTÀ DEI SERVIZI  
Rigenerazione e trasformazione urbana:  
tra recupero delle aree dismesse e processi di partecipazione.

n°010





**ITALIA NOSTRA**  
Associazione Nazionale  
per la tutela del Patrimonio Storico  
Artistico e Naturale della Nazione.

Collana *Quaderni*  
della Sezione di Italia Nostra  
"Lucia Gorgoni" Pescara

**QUADERNI n°010 / NOVEMBRE 2024**

**Italia Nostra**  
**Sezione di Pescara**  
c/o Biblioteca Falcone Borsellino,  
Viale Bovio 446, 65123 - Pescara  
tel. 085 2122710  
e-mail: pescara@italianostra.org

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

- a) suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;
- b) stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurarne il corretto uso e l'adeguata fruizione;
- c) stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;
- d) collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;
- e) sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;
- f) sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;
- g) promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;
- h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;
- i) promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;
- l) svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;
- m) promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;
- n) promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;
- o) in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

(art. 3 dello Statuto dell'Associazione)

*Massimo Palladini*  
PRESIDENTE

*Claudio Sarmiento*  
SEGRETARIO

*Marcella Travaglini*  
TESORIERE

*Simona Barba, Piero Ferretti, Ippolita Ranù, Lucilla Sergiacomo*  
CONSIGLIERI

*Agnese Iarussi*  
REFERENTE SETTORE EDUCAZIONE

*Piero Ferretti*  
COORDINATORE

*Adriana Avenanti*  
*Ippolita Ranù*

*Anna Maria Di Giammarco*  
*Piero Ferretti*

*daromastudio.com*

**DIRETTIVO DELLA SEZIONE**

**COMITATO DI REDAZIONE**

**CURATORI**

**PROGETTO GRAFICO**

# CONTRO IL CONSUMO DI TERRITORIO VERSO IL RIUSO COME RIQUALIFICAZIONE SOCIALE E URBANA PER UNA CITTÀ SANA

Pubblichiamo qui i materiali del convegno "Per una città dei servizi", organizzato dalla sezione "L. Gorgoni" di Italia Nostra-Pescara e dallo SPI-CGIL di Pescara, che si è tenuto il 29 novembre 2023 presso l'auditorium "Petrucci" del Museo delle Genti d'Abruzzo. Al centro delle riflessioni e delle proposte illustrate nel corso dell'incontro, i temi della partecipazione dei cittadini nei processi di trasformazione e rigenerazione urbana, in un

contesto caratterizzato da un crescente consumo di suolo e dal permanere di isole di degrado, cui si sovrappongono gli effetti del cambiamento climatico che rendono necessaria l'adozione urgente di misure di adattamento e di mitigazione. In particolare, partendo dalla situazione esistente e dagli interventi in corso e programmati nel territorio della città di Pescara, vengono presentati contributi sui temi della partecipazione delle comunità

nel percorso verso l'obiettivo di "città sana" indicato dall'OMS; su recupero e destinazione dei beni e delle aree dismesse, presenti in buon numero nel contesto urbano; su un nuovo ruolo delle scuole, trasformate in strumenti di coesione (in particolare nelle periferie) attraverso l'apertura al dialogo con la città. Tutti i contributi sono accomunati dal riconoscimento del valore irrinunciabile della partecipazione della comunità

**di Anna Maria Di Giammarco**

Segretaria Area benessere SPI  
CGIL Pescara

**di Piero Ferretti**

Architetto, Socio meritevole di  
Italia Nostra

tà alle decisioni sui processi e sugli interventi di riqualificazione urbana, come requisito fondamentale per la garanzia dei diritti dei cittadini, primo fra tutti la salute, a partire dai segmenti più fragili (bambini, giovani, anziani, disabili).

In appendice sono stati raccolti approfondimenti, in primo luogo, sul rapporto tra cambiamento climatico e salute: l'aumento delle temperature globali e locali nei prossimi decenni rende quanto mai necessario identificare misure efficaci e implementabili di prevenzione e risposta, in particolare in contesti con scarse risorse. In secondo luogo due complementari interventi indagano sul patrimonio immobiliare comunale dismesso, inutilizzato o sottoutilizzato; da tali approfondimenti emerge la perdurante assenza di un inventario patrimoniale della città che consenta di fare di queste risorse abbandonate un riferimento prioritario per una politica che ponga il riuso e la riqualificazione del patrimonio esistente alla base delle politiche di sviluppo della città.

Infine due interventi centrati sul rapporto fra servizi della formazione e città. Nel primo si presenta il contributo ad un possibile Piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia nei quartieri problematici della città (risultato di un lavoro condotto dagli studenti dei corsi di Urbanistica 2 e Progettazione urbanistica del Dipartimento di Architettura dell'Università G. D'Annunzio di Pescara). Nel secondo si riferisce sull'irrisolto rapporto fra la città e l'università e sull'avvio di uno studio propedeutico al progetto di un moderno Campus universitario da parte dei Dipartimenti dell'area politecnica dell'Università di Chieti-Pescara, attraverso un innovativo modello didattico di progettazione urbana aperto alla città.

Il convegno ed il "Quaderno" propongono dunque al dibattito cittadino il recupero delle aree dismesse come chiave della rigenerazione urbana; l'attenzione all'ecosistema urbano in rapporto al benessere;

la partecipazione come componente della progettazione territoriale. Temi, questi, che sembrano assenti nelle politiche delle Amministrazioni pubbliche, in una città oggetto di trasformazioni sempre meno guidate da un disegno organico. Su vari aspetti di questo lavoro torneremo ancora, cercando partnership che convergano efficacemente sui temi, come è stato questa volta tra la Sezione pescarese di Italia Nostra e lo SPI-CGIL della Provincia di Pescara.

## PER UNA CITTÀ DEI SERVIZI

Rigenerare

Partecipare

Trasformare



**29 NOVEMBRE 2023 ORE 10, PRESSO L'AUDITORIUM "L. PETRUZZI"  
MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO VIA DELLA CASERME, N. 60,  
PESCARA**

### SALUTI:

**Luca Ondifero** Segretario Generale della Camera del lavoro di Pescara

**Pierluigi Vinciguerra** Presidente del Consiglio regionale delle Sezioni abruzzesi di Italia Nostra

Modera o coordina i lavori **Alessandra Di Simone** Segretaria generale SPI CGIL Pescara (RI)PARTIRE DAI CITTADINI per una città sana

**Dott.ssa Anna Maria Di Giammarco**, Segretaria Area benessere SPI CGIL Pescara

RIGENERARE LA CITTA' CHE ESISTE: una nuova idea della culture urbana

**Arch. Massimo Palladini** Presidente della sez. "L.Gorgoni" di Italia Nostra, Pescara

LE PROPRIETA' COMUNALI DIMENTICATE; DIMENSIONI, CENSIMENTO, GESTIONE

**Davide Pace** SPI CGIL Lega di Pescara, già Consigliere Comunale

RIPENSARE LA CITTA' DALLA PARTE DELL'INFANZIA. ESPERIENZE DIDATTICHE E DI TERZA MISSIONE

**Prof. Piero Rovigatti** Professore associato di Progettazione Urbanistica presso il Dd'A dell'Università D'Annunzio

SONO PREVISTI INTERVENTI ISTITUZIONALI E DELLE ASSOCIAZIONI CITTADINE

**CGIL**  
**SPI**  
SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI  
PESCARA

**Italia  
Nostra**  
Sez. "L. Gorgoni" Pescara



di Luca Ondifero

Segretario generale della Camera del lavoro di Pescara

di Alessandra Di Simone

Segretaria generale SPI CGIL di Pescara

## LA CITTÀ E LA SFIDA DELLA CRISI CLIMATICA

Nelle città e nei territori si gioca la sfida posta dalla crisi climatica. Gli effetti devastanti di alluvioni e siccità con il loro portato di vittime e danni stanno mettendo a dura prova la sicurezza delle persone e le economie dei Paesi.

Per noi che rappresentiamo i pensionati e le pensionate, i lavoratori e le lavoratrici e i cittadini tutti e tutte di questo Paese parlare di rigenerazione urbana e territoriale vuol dire soprattutto parlare di rigenerazione sociale e della costruzione di città e comunità in cui l'innovazione consenta davvero il miglioramento della qualità della vita, sicurezza e benessere per tutti e tutte.

I temi della rigenerazione urbana e quella che definiamo la città delle relazioni diventano una strategia per tenere insieme bisogni individuali con un obiettivo più generale di risposta alla crisi climatica:

la realizzazione di un'area verde di quartiere non è più solo uno strumento per favorire socialità ma anche una soluzione "basata sulla natura", in linea con le direttive europee ed incardinata nelle strategie di adattamento e mitigazione dei mutamenti climatici.

Gli impatti dei cambiamenti climatici stanno già fortemente incidendo sulla vita e sui mezzi di sussistenza urbani, con effetti disastrosi per la salute e la vita quotidiana, effetti con cui le persone anziane e non solo devono fare i conti e su cui il sindacato confederale vuole rafforzare un'azione capillare di sensibilizzazione, contrattazione, rivendicazione. Dal nostro punto di vista siamo convinti che la rigenerazione urbana partecipata è il tema cruciale per lo sviluppo sostenibile delle città, anche della nostra.

Questo approccio coinvolge attivamente i cittadini nei processi decisionali, promuovendo una collaborazione tra amministrazione pubblica e comunità locale. I cittadini non sono solo destinatari delle politiche urbane, ma partecipano attivamente alla loro definizione e attuazione; questa forma partecipata crea un forte senso di appartenenza e responsabilità verso il proprio quartiere o area di residenza, e più in generale riduce le distanze tra Rappresentati e Rappresentanti che il tempo e i comportamenti di questi ultimi hanno alimentato nel corso del tempo.

La nostra città potrebbe diventare un laboratorio di innova-

zione, sperimentando nuove tecniche di dialogo e collaborazione tra amministrazione pubblica e cittadini. Per la Cgil e lo Spi la città va ripensata attorno ad alcuni principi fondanti e non derogabili che la rendano più resiliente, inclusiva e sostenibile e che, basando le trasformazioni su processi di riqualificazione in senso rigenerativo, affrontino alcuni temi prioritari: lo stato del patrimonio edilizio, pubblico e privato, in chiave edilizia e funzionale, le aree degradate (periferiche, ma non solo), la riconnessione funzionale tra parti di città, l'emergenza abitativa di fasce deboli di popolazione, mobilità sostenibile e incremento del trasporto pubblico, utilizzo delle energie rinnovabili, il sovrasfruttamento delle risorse e la sostenibilità ambientale: uso del territorio, consumo del suolo, congestione, traffico, consumo di acqua e energia, qualità dell'aria, rifiuti, fattori inquinanti etc...

La rigenerazione urbana deve essere intesa come l'insieme organico di interventi volti non solo alla riqualificazione della parte edilizia, ma finalizzati a migliorare le condizioni sociali, abitative, economiche, culturali e ambientali in ambiti urbani definiti con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità. Senza queste caratteristiche c'è il rischio concreto che gli interventi non abbiano l'efficacia necessaria e si trasformino in mere operazioni immobiliari.

Per rendere i processi realmente partecipativi, la partecipa-

zione deve essere codificata e regolamentata e non può costituire solo un momento occasionale di informazione come sempre accade.

Nella città di Pescara, sono già attivi, comitati di quartiere, di assegnatari e inquilini, reti di associazioni che, particolarmente nelle periferie e nei quartieri di edilizia pubblica, si interrogano sul futuro dei quartieri ed elaborano piattaforme in grado di cogliere bisogni e desideri delle comunità per rigenerare il territorio. Occorre partire da queste esperienze diffuse ma sottovalutate, e per questo il loro coinvolgimento deve essere definito per valorizzare la loro proposta. Oltre agli enti attuatori, i protagonisti della partecipazione dovranno essere le comunità, le organizzazioni dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate e le associazioni degli assegnatari e degli inquilini. Per queste ragioni abbiamo sostenuto l'iniziativa insieme ad Italia Nostra "Per una città dei servizi" perché abbiamo ritenuto e riteniamo opportuno affrontare tutti insieme i temi della città in un'ottica di rigenerazione, partecipazione e trasformazione urbana collettivamente.

Siamo convinti che il "lavoro" sulle città richieda l'integrazione di competenze tecniche, politiche e professionali in molteplici campi allo scopo di raggiungere attraverso di esse il benessere non solo individuale ma soprattutto collettivo.

Continueremo a chiedere la salvaguardia dei beni comuni, i giardini pubblici e gli orti urba-

ni edificati, l'edilizia storica cancellata, il patrimonio arboreo in progressivo impoverimento, la Riserva Naturale abbandonata a se stessa, e altro ancora. Vogliamo una città accogliente, inclusiva, custode della propria storia e della propria identità: una città capace di ascolto e coinvolgente nella costruzione di un futuro condiviso.

## PER UNA CITTÀ DEI SERVIZI

Rigenerare, partecipare, trasformare vuol dire rinascita e la città di Pescara ha sicuramente un disperato bisogno di rinascere e di rinnovarsi con interventi in grado di restituire condizioni di benessere climatico e non solo per i cittadini. Parliamo di resilienza, di adattamento, di mitigazione e di sostenibilità per resistere ed adattarci ai cambiamenti climatici con interventi sostenibili sul piano ambientale e capaci di mitigare gli effetti devastanti del cambiamento climatico in atto. L'auspicio è che tutto questo possa diventare presto realtà. Purtroppo non possiamo aspettarci niente di buono dalle linee programmatiche promosse e dettate sia da questa amministrazione comunale che di quelle della Regione Abruzzo.

Occorre urgentemente ripensare e rimodellare gli ambienti urbani esistenti, capaci di restituire condizioni di vita e di be-



di Pierluigi Vinciguerra

Presidente del Consiglio regionale delle Sezioni abruzzesi di Italia Nostra

nessere a tutti coloro che, per necessità o libera scelta vivono in città, per esempio rigenerare la città con la natura che se reintrodotta potrebbe agire in modo efficace, e persino meno oneroso di altre soluzioni nel ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici e rendere l'ambiente urbano più resiliente.

La scienza e la tecnica possono fare molto anche in solo pochi anni ma non basta è necessario che la politica faccia la sua parte, che sappia programmare e abbia uno sguardo che vada oltre la necessità contingente di acquisire consenso fra una tornata elettorale e l'altra.

Italia Nostra con le altre associazioni e cittadini stanno lavorando assiduamente formulando idee e progetti con l'obiettivo finale di dare gli input necessari per rigenerare i tessuti della città esistente, per farli tornare ad essere agorà, luoghi di incontro, di discussione, di confronto; spazi che devono essere riconquistati per assicurare sviluppo sociale, culturale e democratico.



# RIPARTIRE DAI CITTADINI PER UNA CITTÀ SANA

di Anna Maria Di Giammarco

Segretaria Area benessere SPI  
CGIL Pescara

Negli ultimi 150 anni, l'importante tendenza all'urbanizzazione ha portato modifiche nello sviluppo economico, nell'istruzione, nella mobilità, nell'edilizia abitativa e in molti altri aspetti della vita cittadina. Oggi vivono nelle città - ovunque nel mondo - sempre più persone: si prevede che, dal 54% circa attuale, la

percentuale salirà almeno al 70% della popolazione mondiale entro il 2050. A fianco all'urbanizzazione, l'altra grande tendenza demografica che sta trasformando la società è l'invecchiamento della popolazione. L'aumento dell'aspettativa di vita e la riduzione della natalità portano a cambiamenti significativi del profilo demografico e della struttura della popolazione, ben evidenti anche per la città di Pescara che, a fronte di una progressiva riduzione dei residenti nell'ultimo decennio, ha visto un andamento crescente del numero di ultra65enni (fig. 1), che rappresentavano il 26% del totale al 1° gennaio del 2023 (fig. 2). Prendendo in esame le ultime due decadi, ad un progressivo aumento della mortalità (legato anche all'invecchiamento della popolazione residente) si affianca una decrescita della natalità (fig. 3): questo spiega in larga parte la riduzione del numero di residenti nel periodo considerato. L'indice di vecchiaia nel 2023 indica la presenza di 222,9 anziani ogni 100 giovani residenti. Questi fenomeni sono immediatamente evidenti dal confronto tra la struttura della popolazione (per età, sesso e stato civile) del 2002 e quella del 2023 (fig. 4).

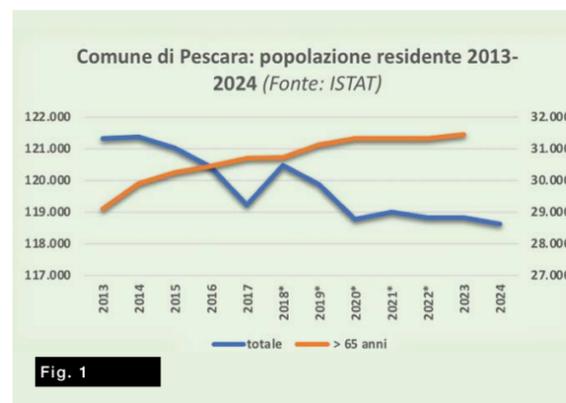


Fig. 1

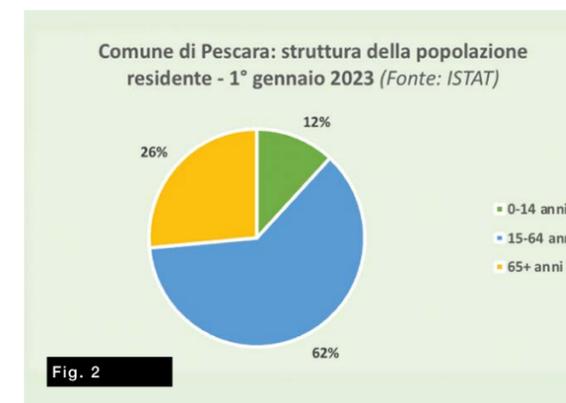


Fig. 2

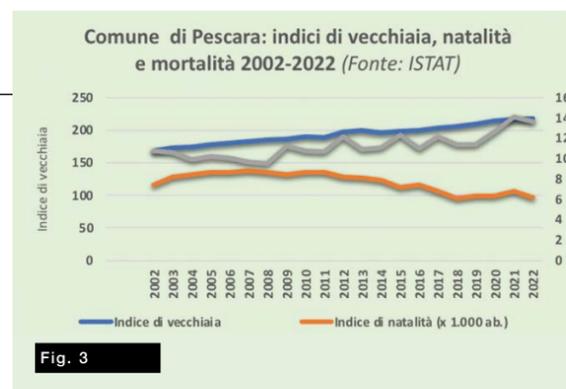


Fig. 3

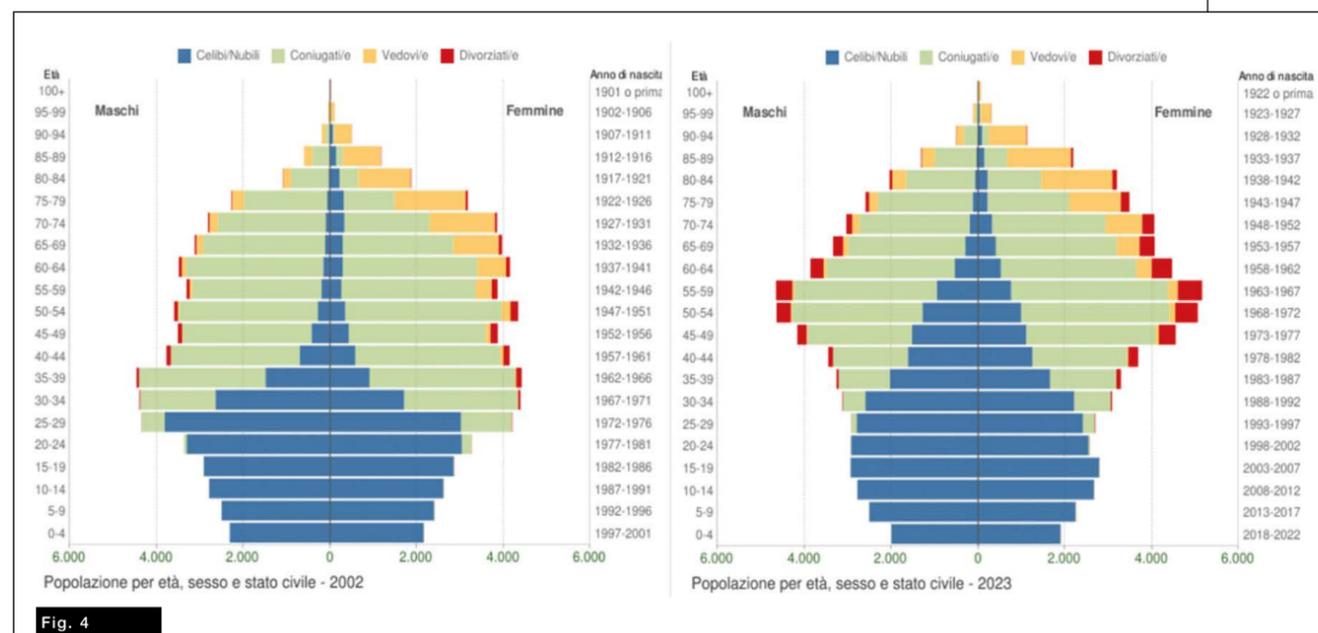


Fig. 4

Fig. 1 Andamento della popolazione residente nel comune di Pescara (totale e > 65 anni) dal 2013 al 2023 (\*: dati post-censimento) Fonte: ISTAT

Fig. 2 Struttura della popolazione residente a Pescara al 1° gennaio 2023, con evidente carattere regressivo (quota della popolazione giovane minore di quella anziana) Fonte: ISTAT

Fig. 3 Andamento degli indici di natalità e mortalità e dell'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra numero di > 65 anni e numero dei giovani fino a 14 anni) nel comune di Pescara dal 2002 al 2022. Fonte: ISTAT

Fig. 4 Comune di Pescara: struttura della popolazione nel 2002 e nel 2023 a confronto (dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

<sup>1</sup> <https://www.who.int/europe/groups/who-european-healthy-cities-network/what-is-a-health-city>

<sup>2</sup> ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (unric.org)

<sup>3</sup> Global strategy and action plan on ageing and health (who.int)

<sup>4</sup> Documento UH (salute.gov.it)

Di queste considerazioni è necessario tenere conto quando si progettano interventi sulla città, che si caratterizza per essere un'entità dinamica altamente complessa, con componenti fisiche (edifici, strade, aree verdi e aree "blu") e sociali (i cittadini che la abitano, o che la frequentano per lavoro, studio, svago...); le molteplici interazioni fra ogni singola componente fisica e sociale e il loro insieme ne determinano una continua evoluzione secondo dinamiche irreversibili, talora caotiche: un'evoluzione che segue modelli non prevedibili, adattandosi al contesto (in modo simile agli organismi viventi), e anche rispondendo agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno.

Gli interventi sulla città, anche attraverso la pianificazione, richiedono quindi l'integrazione di competenze tecniche e professionali afferenti a molteplici campi (architettura, urbanistica, scienze dell'ambiente e del paesaggio, sociologia; gestione della mobilità, del disagio, del rischio; economia, comunicazioni, ...): competenze che richiedono di essere accomunate dall'obiettivo prioritario del benessere e della salute degli individui e delle collettività, su cui le caratteristiche dell'ambiente urbano hanno grandi ricadute. Si pensi all'aria che si respira, all'acqua che si beve, al luogo di lavoro o alla condizione di disoccupazione, all'ubicazione e alla qualità dell'abitazione e/o del quartiere, alla mobilità (qualità e accessibilità del trasporto pubblico, rischi legati al traffico stradale, possibilità di spostamenti a piedi, ...), all'accessibilità dei servizi sanitari.

Nel 1986, con la Carta di Ottawa, i Paesi aderenti all'OMS condividevano i pre-requisiti fondamentali della salute: la pace, la casa, l'istruzione, il cibo, il reddito, un ecosistema stabile, la continuità delle risorse, la giustizia e l'equità sociale. Nella Carta, la salute viene individuata come risorsa di vita quotidiana e non come obiettivo; la sua promozione non è responsabilità soltanto del settore sanitario, ma di una serie di fattori che influenzano la vita quotidiana, impostando, migliorando o peggiorando lo stato di salute degli individui e delle comunità lungo l'arco della vita. Fra questi - denominati "determinanti di salute" - le condizioni generali socio-economiche, culturali e ambientali, influenzando anche i comportamenti e gli stili di vita, hanno un peso maggiore (rispetto ai fattori individuali) nel determinare

l'aspettativa di vita.

L'OMS individua le aree urbane come importanti determinanti di salute, per il concorso di una serie di componenti (trasporti, inquinamento atmosferico, sicurezza stradale, quartieri e infrastrutture, spazi verdi, paura reale o percepita di atti criminali o di violenza, ambiente urbano, cambiamenti climatici), che si influenzano reciprocamente, ciascuno agendo a sua volta come determinante di salute. Ad essi si aggiunge la pianificazione urbana, che assume un ruolo centrale, e che richiede ai decisori politici un'attenta valutazione preliminare di tutti gli impatti sugli altri determinanti e, soprattutto, la partecipazione della collettività al processo decisionale.

Per l'OMS, una "città sana" (Healthy City)<sup>1</sup> è una città consapevole dell'importanza della salute come bene collettivo, che - su questa base - mette in atto politiche chiare per tutelarla e migliorarla. La partecipazione dei cittadini e delle comunità nei processi decisionali che riguardano la città in quanto sistema ad elevata complessità, è necessaria per vari motivi: perché i cambiamenti che partono dai gruppi sociali hanno più probabilità di essere duraturi; perché i processi democratici richiedono che le persone partecipino nella produzione e nel controllo dei cambiamenti che le riguardano; per tenere conto della pluralità degli interessi presenti in un territorio e della normale conflittualità che si innesca nei processi di cambiamento; infine, perché la partecipazione genera coesione sociale e migliora le competenze personali dei cittadini. Attraverso un dialogo continuo tra decisori e parti interessate rappresentative di tutti i possibili punti di vista (compresi quelli dei gruppi più emarginati), migliora la comprensione dei bisogni e delle aspirazioni della comunità prima della realizzazione delle azioni, assicurando la trasparenza delle decisioni e la consapevolezza della garanzia di considerazione di tutti i punti di vista.

Una città sana, quindi, assicura la partecipazione della comunità alle decisioni su come e dove le persone vivono e sui loro beni e servizi comuni, impegnandosi per una maggiore prosperità e garantendo, in tutte le sue politiche, la centralità della salute e del benessere delle persone e del pianeta; facilita la ricerca della salute e del benessere

creando un ambiente sociale, fisico e culturale accessibile attraverso una pianificazione urbana incentrata sulle persone; assegna priorità alla giustizia sociale e adotta una governance formale e norme sociali che contrastano la corruzione, la discriminazione e tutte le forme di violenza.

Per intraprendere azioni efficaci sulla salute urbana, i decisori politici hanno bisogno prima di tutto di un quadro completo e chiaro dello stato di salute e benessere dei loro cittadini (compresa la distribuzione dei determinanti sociali, ambientali ed economici della salute). Tra varie zone della stessa città, infatti, vi sono spesso disuguaglianze ingiuste e ingiustificabili nella possibilità, nelle capacità e nelle opportunità degli abitanti

Nella pianificazione urbana, la definizione delle priorità, le decisioni di investimento, il monitoraggio delle politiche e delle pratiche dovrebbero essere fondate su prove solide dell'esistenza e del livello dei fattori di rischio e dei loro impatti sulla salute urbana. Per contrastare le disuguaglianze di salute urbana, è necessario raccogliere in modo inclusivo, a livello di quartiere, dati sulle popolazioni vulnerabili o escluse, per provare la necessità di interventi, rivelando le differenze intraurbane e indicando le priorità. Anche il contrasto o la prevenzione del degrado di aree urbane, attraverso interventi di rigenerazione, richiedono necessariamente il coinvolgimento e la consapevolezza dei cittadini.

L'OMS assegna un ruolo sempre più importante ai sindaci e alle autorità locali nella promozione della salute e del benessere, attraverso uno sviluppo urbanistico che tenga conto dei determinanti di salute, integrando la salute in tutte le politiche. In questa direzione vanno alcuni fondamentali indirizzi nazionali ed internazionali, a partire dall'Agenda 2030 dell'ONU, con i suoi 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile: l'obiettivo 11 riguarda le città, da rendere inclusive, sicure, dure e sostenibili.<sup>2</sup>

All'invecchiamento in salute sono dedicati la strategia globale ed il piano di azione dell'OMS che si basano su alcuni obiettivi strategici, fra i quali la creazione di ambienti a misura di anziani, l'adeguamento dei sistemi sanitari ai bisogni della popolazione anziana e lo sviluppo di sistemi sostenibili ed equi per l'assistenza a lungo termine (in casa, in comunità, nelle istituzioni).<sup>3</sup>

Infine, alla pianificazione urbana in un'ottica di salute pubblica è dedicato il documento di indirizzo oggetto di Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 22 settembre 2021, che riconosce nell'approccio all'urban health lo strumento strategico per l'integrazione delle azioni di tutela e promozione della salute nella progettazione urbana.<sup>4</sup>

di Massimo Palladini

Architetto, presidente della Sezione di Italia Nostra di Pescara

# RIGENERARE LA CITTÀ CHE ESISTE: UNA NUOVA IDEA DI CULTURA URBANA

## AREE DISMESSE E CITTÀ PUBBLICA

Da diversi anni assistiamo ad una contrazione degli spazi pubblici nelle città, legata ad



una serie di fattori concomitanti tra i quali alcuni di antica data: tra i maggiori si scontano la sconfitta nella riforma del regime dei suoli, la difficoltà di mantenere i quadri di lungo periodo delineati in piani urbanistici spesso di superata concezione, la impari condizione tecnico-valutativa tra pubblico e privato all'interno della ormai prevalente "urbanistica concertata/contrattata". A questi si aggiunge un apparato concettuale giuridico, amministrativo e progettuale ancora improntato ad una visione della città come processo espansivo virtualmente illimitato che avrebbe consentito (pur tra gli enormi problemi dello schema radiocentrico in termini di traffico, crescente

bisogno di infrastrutture, atomizzazione della vita sociale) il reperimento di aree libere al di fuori dei tessuti consolidati. Questa crisi dei tradizionali strumenti di controllo del territorio urbano è stata poi accentuata dalle più recenti tendenze legislative che hanno visto nell'incremento edilizio un fattore di sviluppo economico da sostenere con appositi strumenti per consentire, in deroga alle discipline urbanistiche vigenti, ulteriori volumi, demolizioni e ricostruzioni, carichi ulteriori per le zone già sature (uno dei provvedimenti più noti in tal senso si chiama, appunto, "Decreto Sviluppo"). Le finalità di "riqualificazione urbana", sempre enunciate in narrati-

va, vengono prevalentemente risolte con la monetizzazione delle aree per gli standard e l'effetto di quelle deroghe si è rivelato, piuttosto, quello di riaprire la corsa alle costruzioni in area centrale (che promette una rendita più sicura, in tempi di crisi del mercato edilizio) con la densificazione dei tessuti urbani, l'aumento di traffico e stazionamento dei veicoli, la diminuzione relativa delle aree pubbliche. Questo modo di fare diventa ormai un modo di pensare, tanto che ogni disegno di portata più ampia viene subordinato al "particolare" del destino di ogni singola area, facendo valere, se del caso, obsolete previsioni preesistenti e, più spesso, adattandole alle convenienze dell'oggi.

Queste tendenze hanno carattere di generalità ma a Pescara esse hanno conosciuto una ricorrente applicazione che dà modo di riflettere sui loro effetti per ricercarne, invece, alternative percorribili.

Ad esempio nella nostra città la dismissione dell'attività di vendita di prodotti ed impianti per l'edilizia del "F.lli Di Bartolomeo" avrebbe potuto costituire l'occasione per un significativo ridisegno dell'area da viale Pindaro a via Marconi, consentendo alla zona universitaria di espandersi e di collegarsi, sull'asse di via Vittorio Pepe, agli impianti sportivi (con i quali trovare proficue integrazioni) fino alla pineta ed al mare. Invece è prevalsa una più scontata destinazione per una struttura di media distribuzione commerciale, rad-

doppio di un'altra adiacente l'Ateneo ed ulteriore rispetto ad una estesa presenza di insediamenti analoghi in città e nell'hinterland. La utilità pubblica (oltre ad un parcheggio, evidentemente complementare rispetto a quelli di dotazione obbligatoria) starebbe nella costruzione di una torre da destinare a studentato (ancora da erigere) di realizzazione e gestione privata con tariffe di mercato e finché il mercato lo consentirà; una sorta di delega dell'ospitalità degli studenti fuori sede che non configura una Casa dello Studente pubblica ma ne trasferisce soltanto una quota dalle stanze in affitto, già attive nei dintorni, alla nuova struttura.

Questo è il caso di un'area privata (di cui si conosceva la prevedibile dismissione e sulla quale non mancavano studi e prospettazioni progettuali) sulla quale i poteri pubblici - Rettorato e Comune - non hanno saputo far valere il proprio ruolo prescrittivo né messo in campo disponibilità; ma le stesse aree pubbliche sulle quali sono state dismesse o si stanno dismettendo le precedenti funzioni vengono ormai riguardate come occasioni estemporanee di insediamenti non programmati e, soprattutto, come partite economiche da cui ricavare reddito. Per restare nei dintorni dell'Università, si consideri che l'adiacente Caserma dei Vigili del Fuoco, costruita negli anni '90 e di proprietà della Provincia, è stata messa in bilancio tra i beni dismissibili per ricavarne cespiti, nonostante



che da molto tempo in studi dello stesso Ateneo, dichiarazioni politiche, atti comunali si indica in quell'area il più naturale ampliamento delle sedi accademiche: una alienazione dell'area a privati avrebbe invece bloccato, per mere ragioni contabili, anche questa opzione di ampliamento. La caserma, del resto, presenta segnali di obsolescenza e non risponde nemmeno ad una posizione ottimale per il suo ufficio; da recenti notizie sembra che si sia perfezionato il passaggio di proprietà al Ministero degli Interni che ne curerà l'adeguamento statico ed impiantistico, con un impegno (in un futuro necessariamente indefinito) a cedere l'organismo risanato all'Università. Di certo non giova la circostanza che non sia stato già approntato il sito idoneo per il trasferimento della caserma, in relazione anche a studi tecnici sulla miglior copertura del territorio cittadino in caso di rischio. (fig. 1) Sempre a Pescara, ancora pub-

<sup>1</sup> Ne parliamo più diffusamente nell'appendice dedicata in questo stesso fascicolo, ragionando sugli elementi di una proposta del Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università D'Annunzio, centrata su una riorganizzazione delle aree circostanti le attuali sedi universitarie.

<sup>2</sup> Tuttavia, tranne che per il restauro ed il riuso dell'ex biglietteria nel piazzale dell'ex Stazione ferroviaria centrale, nonostante convegni e petizioni non si è riuscito fino ad ora a farli mettere in valore; così come, del resto, per i resti della Ferrovia Adriatica: il ponte di ferro o i tratti di binario nel sedime che precedette lo spostamento ancora rinvenibili in alcune strade traverse. A proposito del carattere innovativo della tramvia elettrica, si ricorda, per converso, che Ennio Flaiano scrisse con rimpianto del periodo precedente in cui "al mare si andava con un tram a cavalli" (da una lettera a Pasquale Scarpitti, 18 novembre 1971).

bliche sono le aree occupate dall'ex mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sulla Riviera Sud della città, retrostanti il porto turistico, cerniera strategica di una importante zona da riorganizzare, tra lungofiume e Riviera Sud, l'area dei depositi di carburante (anch'essa dismessa), il quartiere storico di Borgo Marino Sud, fino al complesso dei teatri e alla Riserva Naturale Pineta Dannunziana. Pervenute in proprietà della Regione allo scioglimento dell'Ente gestore (dopo alcune insistenti prove di privatizzazione seguite al fallimento di quell'Ente) quell'area è stata vista da subito come una posta di bilancio, dimenticando alcuni semplici fattori costitutivi di quel valore: il basso costo di acquisizione sulla base delle condizioni urbane e di mercato dell'epoca per quella zona e della disponibilità di leggi sull'acquisizione per pubblica utilità (allora basate su correttivi del prezzo agricolo di base); l'ammortamento di tali costi in un'attività pluridecennale, come per qualsiasi attività pro-

duuttiva; la leale collaborazione tra Enti locali, per cui un costo sostenuto dal Comune, se pure ristorasse la Regione, costituirebbe comunque un gravame per bilanci pubblici. Ignorando questi fattori, la Regione ha sempre pensato alla valorizzazione del bene dapprima ipotizzandovi la realizzazione dei propri uffici (!); in seguito contrattando una vendita alla locale Camera di Commercio (CCIAA) per la realizzazione di un centro polifunzionale. Iniziative, queste, avvenute sempre al di fuori di riferimenti pianificatori al contesto se si esclude un Piano elaborato dall'Amministrazione Comunale dell'epoca, caratterizzato proprio da alti edifici in prima fila che, anche per questo, non andò a buon fine. Questa situazione di perdurante indeterminazione urbanistica e di costante ricerca di forme di reddito è arrivata all'oggi, conoscendo altri episodi dello stesso genere. Dapprima la unilaterale (e tramontata) proposta del penultimo Rettore di trasferirvi

le strutture Universitarie, ipotizzando uno scambio di aree della propria sede attuale con la Regione e la occupazione di tutto il fronte a mare. Si può convenire sulla necessità di trovare una opportuna soluzione di medio/lungo termine per i problemi logistici dell'Università, essenziale anche per la città; ma in quella zona essa non trova le condizioni per il suo miglior sviluppo con l'ulteriore danno di una definitiva archiviazione delle prospettive di turismo e tempo libero cui la zona è naturalmente vocata. In seguito fu avanzata, sempre su impulso dell'ex Rettore, la proposizione di un Centro di ricerche denominato "EASSITECH (Ecosistema dell'Adriatico per la sostenibilità, salute, clima e innovazione tecnologica)". Questo importante quanto generico titolo ha raccolto intorno all'Università G. d'Annunzio (soggetto proponente) questi principali partner: Regione Abruzzo, Comune di Pescara, Confindustria Chieti-Pescara, Camera di Commercio Chie-

ti-Pescara, Fondazione Ud'A, Università Politecnica delle Marche; inoltre quest'ultima iniziativa sarebbe stata inserita in una graduatoria di finanziamento dell'Agenzia di Coesione Territoriale all'interno del PNRR. Si tratta, come si intuisce, di una struttura parauniversitaria che ripropone la stessa problematica di estraneità e concorrenzialità con il contesto che la subalterna presenza dei partner non modifica. L'intorno, semplicemente, non viene considerato; mentre esso necessita di un deciso ridisegno urbano dopo la dismissione, ormai annosa, di funzioni pubbliche e private capace di mettere in valore una grande risorsa della città in riva Sud del fiume, con il borgo marinaro storico e la possibilità di delineare unitariamente una estesa tratta del water front. Le poche immagini disponibili relative alla proposta raccontano di una serie di capannoni in serie (come quelli del mercato abbattuto), naturalmente "high tech" ma debitamente recintati e separati dalla città se non nelle occasioni da programmare<sup>1</sup>. (fig. 2)

La stessa irresolutezza, sganciata da ogni considerazione di contesto, Regione e Comune hanno mostrato (salvo recenti repentine decisioni, come vedremo) su un'altra area pubblica importante: quella che ospitava la Stazione capolinea "Pescara Porto" della società Ferrovie Elettriche Abruzzesi, che univa il capoluogo con l'area Vestina, ancora testimoniata anche da altre tracce<sup>2</sup>. Oltre a rivestire

una evidente rilevanza per la storia della città, la struttura occupa l'intero settore Est di un isolato centrale, affacciato sulla Riviera; nel settore ovest dello stesso isolato sorge il complesso di edifici che ospitava una delle sedi di una prestigiosa istituzione scolastica privata, ora dismessa. Tuttavia l'area, giunta alla proprietà della Regione dopo la liquidazione dell'originario Ente di gestione, versa nell'abbandono da decenni l'ultimo dei quali è stato occupato da contraddittorie azioni per affidarlo in concessione a privati in vista di realizzarvi finalità culturali, unite ad attività con esse compatibili anche se volte al reddito. Tra cambio dei protagonisti, modificazioni societarie, imprevisti nelle bonifiche ambientali, rallentamento per la pandemia, si è giunti all'oggi senza che l'originario programma abbia trovato realizzazione. Alla vigilia delle ultime elezioni abbiamo appreso però che lì verrà realizzato un hotel, in deroga a volumi, distanze ed altezze e che anche gli edifici restaurati (come la palazzina a mare) ospiteranno esercizi pubblici quali bistrot o/e bar. Si annuncia però che l'hotel, i piazzali ed anche il bistrot ospiteranno opere d'arte ed installazioni fisse e mobili; ma, a quanto pare, nessun'area vi è riservata in via esclusiva.

Sottolineiamo come la soluzione trovata per sbloccare la vicenda - d'intesa tra la Regione proprietaria e il Comune "regolatore" - sia ricorsa ad una discutibile deroga (le

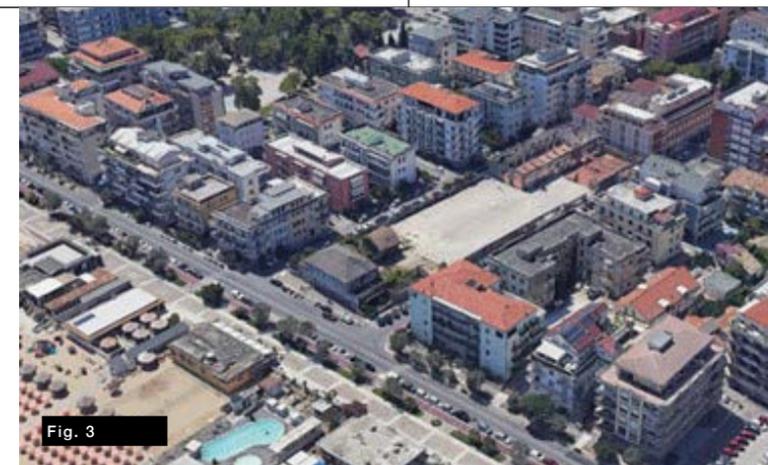


Fig. 3

deroghe si invocano per motivi di interesse pubblico) e calibrando il programma non sull'espressione di potenzialità dello spazio pubblico ma sulle compatibilità e le esigenze dell'investimento privato. Quel che più rileva, inoltre, è che non sia stata proprio vista- e men che meno perseguita - la grande occasione che per la città è costituita dalla disponibilità di un intero isolato in zona centrale, affacciato sul mare, interamente di proprietà pubblica ed ecclesiastica. Negli stessi anni, infatti, sembra che il complesso scolastico abbandonato, sia stato venduto e non si conosce il suo attuale destino.

La partita di quell'isolato non può concludersi con due diversi programmi, a forte condizionamento privatistico e non relazionati tra loro. L'area centrale di Pescara, con il suo denso tessuto edilizio, deve invece puntare su queste preziose aree rese disponibili dalla dismissione di antiche funzioni, vitali per il suo sviluppo storico e che oggi possono restituire alla città contemporanea preziose occasioni



Fig. 2



produttive) che esse, acquisite a prezzi notevolmente inferiori dall'oggi, sono state oggetto di finanziamenti agevolati, detrazioni fiscali e comunque inserite in piani di ammortamento che ne hanno riversato il costo sul prezzo dei prodotti acquistati.

In ogni caso dovremmo prevederne la destinazione urbanistica ponendo al primo posto il recupero degli spazi pubblici per una città che ne è deficitaria e che sono, invece, sempre più necessari per conferirle resilienza, per attrezzarla al contrasto dei cambiamenti climatici, per garantire luoghi dell'incontro e della cultura in città sempre più inospitali.

Questo può avvenire anche nelle distorte condizioni della attuale crescita urbana, contemperando l'intervento pubblico con l'interesse privato ma sempre assegnando al primo la priorità; nel senso che da un'analisi dell'ambito dovrebbero ricavarsi le esigenze dell'attrezzatura urbana, per privilegiarne la soddisfazione al fianco delle residue potenzialità di valorizzazione dell'area; in una scala di costi-benefici che vada dalla cessione alla proprietà pubblica delle aree necessarie fino all'acquisizione totale, benché onerosa. Insomma si dovrà puntare decisamente a questo giacimento di aree, come irripetibili opportunità per posizione e facilità di integrazione con la città costruita; sarebbe, questo, anche un passo non indifferente nella direzione del risparmio di suolo.

A scala urbana e territoriale queste risorse, messe a sistema e sottoposte al vaglio di una classificazione gerarchica dei servizi, costituiranno i caposaldi per la strutturazione della complessa conurbazione medio-adriatica.

Un cambio di prospettiva di questo genere può consentire di restituire coerenza all'intervento pubblico e una decisiva spinta alla partecipazione dei cittadini che quei bisogni e quei luoghi conoscono; cittadini che partecipano possono strutturare una domanda consapevole per l'operatore pubblico; essi molto spesso hanno guardato per anni a quelle aree recintate senza potervi accedere. Le lotte e le feste per l'apertura del parco di villa Sabucchi segnarono uno dei momenti alti della mobilitazione popolare; quelle per il parco della caserma Di Cocco sono nella memoria di appena ieri.

di servizi culturali e sociali, insieme a nuove aree verdi e permeabili. (fig. 3)

Abbiamo esaminato questi esempi (e su altri si potrebbe riflettere) per mostrare un cambio di ottica sui temi della trasformazione urbana che, sostanzialmente, si muove in maniera incrementale per quanto riguarda le attività edilizie residenziali, di vendita o per servizi privati contando sulla rete delle infrastrutture e delle aree pubbliche esistenti. Qui accenno soltanto al caso delle aree di risulta dallo spostamento della stazione FFSS in cui un grande intervento pubblico (gli uffici della Regione) ridimensionerebbe, se non annullerebbe, la trentennale aspettativa del parco centrale cittadino; esso può rientrare, anche se con proporzioni macroscopiche, nella fattispecie dei servizi messi in concorrenza tra loro, con effetto di elisione per quelli non corredati da finanziamento.<sup>3</sup> (fig. 4) È il caso degli asili o dei presidi sanitari messi al posto dei parchi o delle aree pubbliche già concesse per gli orti urbani (una delle grandi occasioni per affrontare in-

sieme i temi della socialità e quelli della gestione di spazi verdi). Non si punta più sulle aree pubbliche per conformare la qualità urbana dove la città è ancora fragile, ma si sceglie la risposta più sbrigativa (o velleitaria) nell'occasione di qualche finanziamento.<sup>4</sup> In generale, perciò, si assiste a questo schema: la città cresce oggettivamente di meno, esaurita la spinta espansiva del passato, e lascia irrisolti i processi incompiuti e le ferite delle periferie che non si presentano più come aree "d'attesa" ma come condizione permanente; né sono alle viste rimedi come un'attuazione programmata per forme di policentrismo, iniziative di forestazione urbana, diffusione di coltivazioni, attuazione delle connessioni per la rete ecologica cittadina che qui avrebbe le maggiori occasioni spaziali. Si interviene, invece, abbattendo e sostituendo episodicamente secondo una logica securitaria destinata ad essere irrilevante perché disgiunta da politiche sociali ed urbanistiche adeguate<sup>5</sup>.

La parte più compatta della città (ma anche quella nella

quale i tradizionali meccanismi economici della "rendita di posizione" determinano le residue forme di investimento edilizio) vede incrementare il carico edilizio in essa depositato, anche in virtù di nuove leggi e norme premiali proprio nelle zone dove certe dinamiche dovrebbero essere raffreddate, gravando sulle opere ed i servizi che la città storica ha costruito.

Le prime aree da saturare, sulla base della maturazione delle condizioni per l'investimento, sono proprio le aree dismesse da attività precedenti, fuori da ogni riflessione sul contesto per gli aspetti di mobilità, servizi, infrastrutture.

È invece questo il giacimento di aree sulle quali impostare il disegno di rigenerazione della città esistente.

In primo luogo dovremmo considerare che il loro "valore" deriva dal contesto che la città ha costituito all'intorno e che ha trasformato aree un tempo marginali in aree pienamente inserite in ambito urbano a volte di gran pregio immobiliare; in secondo luogo dovremmo tenere nel conto (quando si tratta di strutture

Fig. 4

<sup>3</sup> Al destino delle aree di risulta per lo spostamento della Stazione "Pescara Centrale" delle FFSS, sulle quali l'atteso parco centrale è minacciato dalla intenzione di erigervi palazzi per gli uffici regionali, è dedicato il Quaderno di Italia Nostra Pescara n.6, al quale si rimanda.

<sup>4</sup> Si fa qui riferimento alle recenti decisioni relative alla costruzione di due asili nido, uno realizzato su un'area già attrezzata e frequentata come parco in via della Fornace Bizzarri ed un altro su di un'area concessa per la coltivazione di orti urbani in via Santina Campana; una casa di comunità della Asl verrà invece realizzata in un piccolo giardino di via 8 Marzo.

<sup>5</sup> Il riferimento è all'abbattimento dell'edificio di edilizia popolare conosciuto come "ferro di cavallo" nel quale, in un contesto di mancata manutenzione e di isolamento urbanistico, si sono registrati odiosi fenomeni di criminalità ma anche il disagio abitativo dei residenti. La scelta di demolire e ricostruire, occupando comunque l'area con un minor volume, ha prevalso su quella di risanare; né essa avviene nel quadro di una riqualificazione complessiva della zona urbana. I primi segnali che arrivano, dopo la demolizione, ci parlano di nuove postazioni già operative per le attività criminali e della permanenza delle condizioni di disagio abitativo.

# LE PROPRIETÀ COMUNALI DIMENTICATE: DIMENSIONI, CENSIMENTO, GESTIONE

di Davide Pace

SPI CGIL Lega di Pescara,  
già Consigliere Comunale

Il patrimonio dei beni pubblici, ricchezza della città, deve costituire una risorsa a disposizione dei cittadini, i quali però in gran parte non sono a conoscenza della sua consistenza e dislocazio-



ne e soprattutto delle possibilità di utilizzo. Nella gestione del patrimonio il modus operandi degli enti pubblici responsabili, come anche delle partecipate, sembra non essere frutto di una pianificazione di intenti e ancor meno di una coordinazione di interventi. Un esempio significativo di mala gestione a mio avviso è fornito da Trenitalia Spa per quanto riguarda la “nuova” stazione di Pescara, che avrebbe dovuto assumere un ruolo rilevante nella riqualificazione del centro cittadino, nonché l’ambito per una nuova modalità di aggregazione nel centro della città, poggiando sulla valorizzazione dell’area di risulta e la gestione delle enormi disponibilità di locali nel nuovo fabbricato viaggiatori. Anche nella no-

stra stazione potrebbe attuarsi ciò che da anni avviene nelle stazioni europee, dove negozi e uffici vari hanno trasformato le fermate dei treni in discreti centri commerciali al servizio della clientela ferroviaria, e anche della città. Ma i pescaresi aspettano invano da oltre 30 anni che succeda qualcosa di analogo. Dei circa 19.000 metri quadri disponibili (fonte Centostazioni), finora ne sono stati affittati solo circa 2.000. (Ho ripreso le parole di Tino Di Cicco di Federconsumatori e Presidente del dopolavoro ferroviario). Si assiste alla pretesa di canoni altissimi accanto a totale incuria, con il solo risultato di degrado e spreco di opere pubbliche realizzate con il denaro di noi cittadini. Questo è un sistema generalizzato che non porta certo ad una corretta tutela e valorizzazione del patrimonio pubblico.

## I BENI COMUNI IGNORATI O DIMENTICATI

Nel corso degli anni, a mio avviso, non è stata dedicata ai beni comuni da parte delle amministrazioni e degli uffici comunali la dovuta attenzione. Personalmente ritengo di importanza prioritaria una sistemazione organica dei dati relativi a tale argomento, con informazioni puntuali alla cittadinanza. Fondamentale per l’efficienza amministrativa è potersi avvalere, nel rispetto dello statuto comunale, di un inventario patrimoniale. Da maggio a dicembre 1994 il commissario prefettizio in carica a Pescara ne aveva messo in piedi una bozza. Nella mia esperienza amministrativa come consigliere comunale dal 2003 al 2008 purtroppo però ho potuto constatare che un inventario dei beni fatto con tutte le regole, basato su un sistema ben organizzato di verifica e catalogazione del bene, non c’era. Ho chiesto e ottenuto una posta di bilancio di 80.000 euro per la redazione. Appena dopo le elezioni del 2009 questa somma è stata spostata in favore di un altro capitolo di spesa e l’inventario è ritornato nel dimenticatoio.

Personalmente ho cercato in tutti i modi di documentarmi, consultando a lungo le fonti alle quali sono riuscito ad accedere: elenchi di dati catastali, PUE, accordi di programma, con raffronti e verifiche costanti ed attenzione specifica su alcune realtà. Mi sono recato più volte sui vari posti e ho scattato fotografie: materiale da me raccolto e messo a disposizione.

## PATRIMONIO COMUNALE: INVENTARIO E GESTIONE

Fra le dotazioni del Comune l’inventario patrimoniale è basilare ed irrinunciabile, rispondendo ad evidenti esigenze di contabilità, di trasparenza amministrativa e di messa a reddito. Si pone come fondamentale inoltre l’informazione ai cittadini, anche mediante la pubblicazione sul sito del Comune, per consentire loro una partecipazione attiva nel controllo, nella salvaguardia e nella gestione del patrimonio.

Lo Statuto del Comune di Pescara stabilisce le norme relative ad inventario e gestione nell’art.72:

1. La Giunta Comunale sovrintende all’attività di conservazione e gestione del patrimonio comunale assicurando, attraverso apposito ufficio, la tenuta degli inventari dei beni immobili e mobili ed il loro costante aggiornamento, con tutte le variazioni che per effetto di atti di gestione, nuove costruzioni ed acquisizioni, si verificano nel corso di ciascun esercizio. Il regolamento stabilisce le modalità per la tenuta degli inventari e determina i tempi entro i quali sono sottoposti a verifica generale.

2. La Giunta Comunale adotta gli atti previsti dal regolamento per assicurare l’osservanza dell’obbligo generale di diligenza nella utilizzazione e conservazione dei beni dell’Ente.

**Fig. 1** Ex Casello sulla Strada Parco, Ingresso da Viale della Riviera, 287/301.

**Fig. 2** Locale in via san marco, di circa metri 400.

**Fig. 3** Casa su via Aterno

**Fig. 4** Casa di riposo via Arapietra

**Fig. 5** Teatro Pomponi.

**Fig. 6** Fornace Cetrullo.

**Fig. 7** Ex Stazione Pescara Centrale.



3. La Giunta Comunale designa i responsabili della gestione dei beni immobili patrimoniali ed adotta, per propria iniziativa o su proposta del responsabile, i provvedimenti idonei per assicurare la più elevata redditività dei beni predetti e l'affidamento degli stessi

in locazione od affitto a soggetti che offrono adeguate garanzie di affidabilità. Ai responsabili della gestione dei beni compete l'attuazione delle procedure per la riscossione, anche coattiva, delle entrate relative.

4. Il Comune dispone dei propri beni patrimoniali in conformità ai criteri e nei limiti previsti dalla legislazione vigente, procedendo ad una gestione del patrimonio dell'Ente finalizzata in parte significativa a soddisfare le esigenze di natura sociale.

5. I beni patrimoniali disponibili possono essere alienati, a seguito di deliberazione adottata dal Consiglio Comunale per gli immobili e dalla Giunta per i mobili, quando la loro redditività risulti inadeguata al loro valore o sia comunque necessario provvedere in tal senso per far fronte, con il ricavato, ad esigenze finanziarie straordinarie dell'Ente.

6. L'alienazione dei beni immobili avviene, di regola, mediante asta pubblica. Quella relativa ai beni mobili con le modalità stabilite dal regolamento.

7. Il Sindaco relaziona annualmente il Consiglio Comunale sull'andamento della gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Nel comma uno è evidenziato che a stabilire modalità di tenuta e tempi di verifica dell'inventario dei beni del patrimonio comunale è il relativo regolamento. Redigerlo è urgente, visto che a tutt'oggi non esiste.

Il bene nell'inventario deve essere certificato come dato catastale e soprattutto mediante accertamento nel luogo e nella misura. A corredo occorrono un supporto fotografico e una piantina catastale, per avere una vera e propria scheda dell'immobile.

Per la conservazione e la gestione del patrimonio è stato approvato il nuovo regolamento con delibera di C.C. 192 del 28/12/2022, mentre, ripetuto, il regolamento dell'inventario manca ancora. L'attività amministrativa tuttora punta esclusivamente alla valorizzazione patrimoniale per la formazione del bilancio, tralasciando la fase di manutenzione e recupero dei beni ed operando nella gestione a volte in modo confuso ed omisivo, se non addirittura clientelare.

Nel tempo si creano pezzi di patrimonio non

conservati adeguatamente e destinati al degrado, alla distruzione o alla svendita.

Si ricorda anche che l'inventario patrimoniale, dopo la compilazione ed approvazione, va periodicamente rivisto e costantemente tenuto aggiornato; deve inoltre essere redatto il conto del patrimonio che è una parte del rendiconto della gestione, per adempimento di legge e soprattutto per una gestione efficiente.

## BENI IN ABBANDONO

Numerosi sono i casi di patrimonio in stato di degrado e di spazi con costruzioni recenti da ultimare o rifinire per l'utilizzo. Alcuni esempi:

**EX CASELLO SULLA STRADA PARCO**, Ingresso da Viale della Riviera, 287/301. In stato di abbandono da oltre 20 anni. (fig. 1)

**LOCALE in VIA SAN MARCO**, di circa metri 400. Non rifinito da oltre 20 anni. (fig. 2)

**CASA SU VIA ATERNO** ex rivendita di tabacchi, in stato di abbandono da diversi anni. (fig. 3)

**CASA DI RIPOSO VIA ARAPIETRA**, già l'unica esistente in città. Da oltre 20 anni in abbandono; oggetto di diverse aste per la sua alienazione, finora andate deserte. (fig. 4)

## BENI PUBBLICI DISTRUTTI

**TEATRO POMPONI**, tristemente ben noto il caso del teatro Pomponi abbattuto nel 1963, con promessa di ricostruzione disattesa; forse il più significativo caso di imprevidenza e di dilapidazione patrimoniale pubblica: una ferita mai rimarginata. Al posto del teatro c'è un parcheggio. (fig. 5)

**FORNACE CETRULLO**, per l'ex complesso della Fornace Cetrullo, dopo l'accordo di programma GMG, si è proceduto alla demolizione, autorizzata dal Comune, e tempestivamente realizzata pochi giorni prima dell'apposizione del vincolo di tutela dalla Soprintendenza per le Belle Arti e il Paesaggio dell'Abruzzo in quanto significativa testimonianza di Archeologia Industriale del nostro territorio. (fig. 6)

**EX STAZIONE PESCARA CENTRALE**, le due ali della stazione sono state improvvidamente demolite senza ragione poco dopo l'acquisizione dell'area dalle FFSS; il corpo centrale è stato concesso all'istituto di ricerca ICRA, fondazione internazionale a cui con legge nazionale è stata assicurata la extraterritorialità. (fig. 7)



**Fig. 8** Complesso scolastico Domus Mariae.

**Fig. 9** Istituto Staccioli, Viale della Riviera.

**Fig. 10** Figlie di Sant'Anna, Via Gramsci, 28.

**Fig. 11** Suore della Nigrizia, Via da Vestea, 79.

**Fig. 12** Suore Santa Caterina, Via del Circuito, 71.

## ISTITUTI RELIGIOSI CEDUTI A PRIVATI

In pochissimi anni ben cinque conventi di suore sono stati ceduti a privati.

DOMUS MARIAE, il noto complesso scolastico, aveva una sede sita tra via Foscolo e via Manzoni; dopo la chiusura non risulta che sia elaborato alcun progetto sull'edificio. Si ha notizia che sia stato acquisito dalla Fondazione PescaraAbruzzo. (fig. 8)

ISTITUTO STACCIOLI, Viale della Riviera. Primo proprietario Panfilo De Leonardis, poi

dal 1934 Raffaele Staccioli; venduto alle Suore domenicane di Santa Caterina nel 1950. L'area, di proprietà della Curia, è stata acquistata nel 2018 dalla società GADA per realizzarvi residenze private di pregio. (fig. 9)

FIGLIE DI SANT'ANNA, Via Gramsci 28. L'edificio, donato all'ordine delle Suore figlie di Sant'Anna dalla Sig.ra Carolina Bianchini nel 1952, con una cappella in via Carducci frequentata per decenni dai giovani della FUCI, è stato demolito per la costruzione di un palazzo della società Biolux. (fig. 10)

SUORE DELLA NIGRIZIA, Via da Vestea 79. Istituto donato dalla Congregazione alle Suore missionarie Pie Madri della Nigrizia nel 1946; suoi locali hanno accolto anche la mensa dei poveri della Caritas. Dopo l'abbattimento, sul sito è in costruzione un palazzo da parte della ditta FPM di Spoltore. (fig. 11)

SUORE SANTA CATERINA, Via del Circuito, 71. Il terreno nel 1941 era di proprietà del Comune di Pescara. Dal 2010 è sede dell'Istituto Mecenate. La Fondazione Suore di Santa Caterina da Siena nel 2016 ha ceduto la palazzina alla BIBLOS Cooperativa Universitaria. (fig. 12)



Fig. 8



Fig. 9

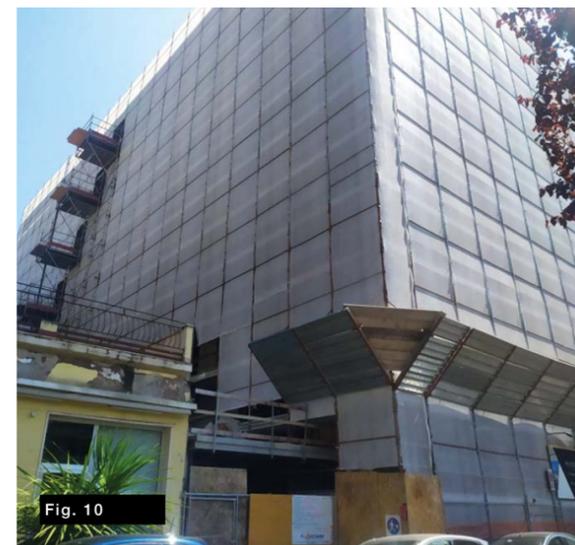


Fig. 10

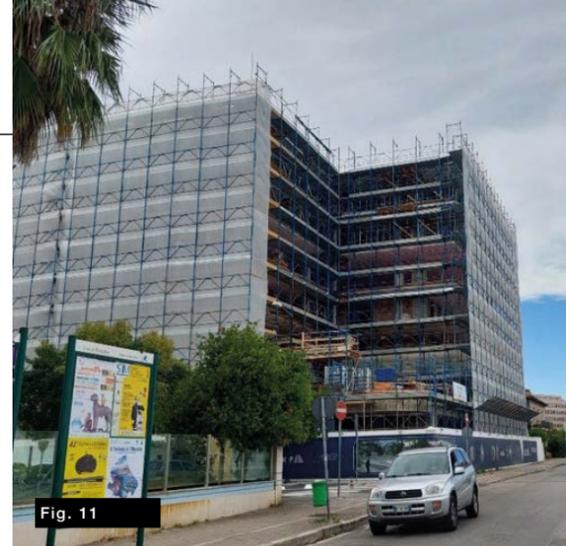


Fig. 11



Fig. 12

commerciale; in via Fonte Romana due abitazioni e un terreno; altri beni in Colle Marino, Colle Innamorati, Via Passo Lanciano, Via Aterno, Via Tevere e Via Lago di Scandarello.

## TERRENI

Il capitolo terreni è quello più delicato e importante per la gestione. Negli anni molte cessioni non sono state acquisite al patrimonio comunale; è difficile risalire a quante aree non sono diventate beni comuni. Fino a 20 anni fa non esisteva neanche una mappa degli asservimenti. Non mancano casi di riuso edificatorio delle aree asservite e addirittura di riacquisizione a vario titolo da parte dei proprietari.

Di una parte dei terreni di proprietà comunale ed usi civici, che raggiungono complessivamente 60 ettari, spazi più o meno estesi sono occupati dai 29 parchi cittadini. Altre aree potrebbero ospitare orti sociali e altri progetti innovativi. Fra i beni comuni bisogna ricordare anche l'esistenza di quelli appartenenti alla Regione (ad esempio l'ex osservatorio avicolo) e ai demani.

Appare ovvio che tutte le aree concesse in comodato o in altra forma a istituti religiosi in caso di cessazione della originaria causa della concessione o di cessione a soggetti terzi dovrebbero essere restituite alla collettività.

## APPARTAMENTI E GARAGE

Per gli appartamenti di proprietà comunale inoltre bisognerebbe dedicare una regolamentazione a parte alla gestione degli affitti, con adeguamento dei canoni e distinzione tra appartamenti con affitti calmierati per i non abbienti e quelli dati in locazione a prezzi di mercato. Il sistema della riscossione dovrebbe poi tendere a non produrre residui attivi, mentre storia e realtà dimostrano che si riesce ad incassare circa il 60% del dovuto.

Tra i beni immobili proprietà del Comune di Pescara risultano 840 appartamenti e 57 garage, oltre a 70 appartamenti e 52 garage riscattati da privati.

## PROPRIETÀ SOTTRATTE ALLA MALAVITA

Negli ultimi anni si sta allargando di molto il fenomeno dei "beni sottratti alla malavita". Nel succitato regolamento dell'inventario si dovrebbe dedicare un capitolo a conservazione, gestione e utilizzo di tali beni: appartamenti, negozi e terreni espropriati alla criminalità organizzata. Fra essi riscontriamo: in Via Tavo 10 spazi ad uso commerciale, 6 abitazioni, 2 immobili, 2 terreni; in Via Sacco 4 immobili e un locale

## BENI DEMANIALI E SDEMANIALIZZA- ZIONE

In diverse parti del territorio ci sono aree classificate come demaniali. La procedura di sdemanializzazione da parte del Comune dovrebbe essere generalizzata e tendere a sistemare una miriade di pezzettini di aree, anche recintate, che sono abbandonate e inutilizzabili. Con la delibera di Consiglio n. 39 del 9 marzo 2022 si è attuata la sdemanializzazione di circa mq.12.000 per cessione a privati. Per tale operazione si è proceduto con un incarico esterno, del costo per le casse comunali di € 58.345,28, cosa a mio avviso inaccettabile; scarsissima la pubblicizzazione. I cittadini sono stati lasciati all'oscuro, mentre a trarne vantaggi sono stati solo alcuni. Le delibere di sdemanializzazione estemporanee e non coordinate non sono utili per il Comune e la collettività, mentre necessita una sistemazione ordinata.

## CONCLUSIONI

Le disfunzioni segnalate, le carenze relative ad inventario comunale e suo regolamento, la limitata organizzazione e conseguente inefficienza del sistema delle acquisizioni delle aree, il comportamento di alcuni istituti religiosi, i profitti delle casse comunali ridotti per le modalità di riscossione dei canoni, la sopravvivenza sul territorio comunale di vari demani, la non informazione della cittadinanza mi inducono a ribadire la necessità di:

- redazione dell'inventario patrimoniale del Comune di Pescara, certificato, aggiornato e messo a reddito, con il relativo regolamento
- approccio al riuso, pianificazione degli interventi per manutenzione e recupero
- trasferimento al Comune di tutti i beni patrimoniali "comuni" del territorio
- coinvolgimento dei cittadini per una partecipazione attiva in scelte finalizzate al miglioramento della qualità della vita di tutti.

# RIPORTARE LA SCUOLA AL CENTRO DEL VILLAGGIO

Una proposta di ricerca sulle condizioni attuali, le azioni e le esperienze di riferimento, per ripensare al ruolo delle scuole, nella città della prossimità, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale, dopo COVID 19

Le scuole, in Italia, come in buona parte dei paesi del mondo, rappresentano una delle principali infrastrutture civili delle nostre città. Nelle periferie urbane, funzionali e/o geografiche, rappresentano spesso anche l'unico presidio di legalità e di cittadinanza da parte dello Stato, strumento di mitigazione e di contrasto alle crescenti disuguaglianze, economiche, sociali, culturali, funzionali, che caratterizzano in genere tali contesti. In altre aree problema del nostro paese, le aree interne che segnano come zone di spopolamento e abbandono demografico quasi la metà dei territori nazionali, anche questo genere di presenza e di presidio sociale e territoriale, un tempo presente in forma diffusa e distribuita territorialmente anche in contesti remoti, è andata progressivamente riducendosi, fino quasi a scomparire, come è facile osservare in molti comuni montani e semi montani appenninici e alpini. L'assenza di presidi scolastici

in tali contesti è una delle conseguenze, ma anche causa oggettiva, assieme alla carenza o assenza di presidi sanitari e civili, di un progressivo processo di spopolamento, di cui non si conoscono ancora, nonostante alcuni sforzi operati negli ultimi anni<sup>1</sup>, inversioni di tendenza.

La recente emergenza e crisi pandemica hanno invece dimostrato tutto il valore di una opportuna e ben distribuita dotazione di infrastrutture civili, a partire da quelle sanitarie, a cui andrebbero associate anche quelle scolastiche, come strumenti di coesione e di contrasto, sia pure tra molti problemi, alcuni dei quali preesistenti all'emergenza, alla crescita delle disuguaglianze educative e formative. Prima, durante e dopo tale emergenza, numerose esperienze, in Italia e in Europa, hanno anche sviluppato nuove esperienze educative, orientate a una diversa concezione dello "spazio scuola", aperto alla città, e ai quartieri di appartenenza, orientate ad

di Piero Rovigatti

DdA Università degli Studi di Chieti e Pescara

<sup>1</sup> Il riferimento è alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), forse l'unica politica pubblica operata a livello centrale per la riduzione dei divari e delle disparità territoriali, di cui tuttavia all'oggi non si osservano gli esiti auspicati. Sull'argomento si veda: F. Tantillo, L'Italia vuota, Laterza, Bari, 2023.

<sup>2</sup> <https://climate-adapt.eea.europa.eu/en/metadata/case-studies/paris-oasis-schoolyard-programme-france>

<sup>3</sup> <https://ajuntament.barcelona.cat/ecologiaurbana/ca/que-fem-i-per-que/urbanisme-per-als-barris/proteгим-escoles>

<sup>4</sup> <https://perspective.brussels/fr/projets/contrats-ecole>

<sup>5</sup> <https://www.scuoleapertemilano.it/i-progetti>

<sup>6</sup> <http://www.comune.torino.it/iter/>

<sup>7</sup> <https://www.comune.roma.it/web/it/roma-scuola-aperta.page>

una nuova concezione delle infrastrutture scolastiche, intese anche come spazi fisici, aperti, inclusivi, partecipati, cuore e fulcro di attività anche extra scolastiche, proprie delle comunità che attorno a tali infrastrutture vivono ed operano. Detto in sintesi, i territori fragili, siano essi periferie urbane o aree marginali, meriterebbero più scuole, e non di meno, assieme ad una generale ridefinizione, innovativa rispetto alle condizioni attuali, di quello che è attualmente il loro ruolo, la loro fisionomia spaziale, la propria organizzazione funzionale ed istituzionale.

## UN'IDEA NUOVA: SCUOLE E SPAZI DELL'ISTRUZIONE COME CENTRI CIVICI DELLA CITTÀ DELLA PROSSIMITÀ

Attraverso l'esperienza di numerose città europee e anche italiane, e timidi avanzamenti normativi, si sta facendo strada, anche in Italia, una nuova idea di scuola e di educazione, che prova

anche a far tesoro dell'esperienza COVID, e a porsi a contrasto delle crescenti disuguaglianze e incremento delle povertà scolastiche, già evidenti in particolare nei contesti urbani e territoriali caratterizzati da maggior divario e iniquità sociale ed economica (periferie funzionali e aree marginali interne), e aggravate dalla pandemia. Queste esperienze tendono, quando assumono dimensione di programma urbano, in Europa, come a Barcellona, Parigi, Bruxelles, e Milano e a Torino, in Italia, a riconoscere le scuole come inediti hub, centri civici di quartiere, reinventando il dialogo tra scuola e città (P. Pileri, 2022), aprendo gli istituti scolastici oltre gli orari e le stagioni scolastiche all'intera comunità educativa e di quartiere (G. Cantisani, 2022), attraverso azioni che agiscono sia sul piano fisico, come nei programmi del programma Oasis<sup>2</sup> a Parigi, del programma Proteгим el scolas<sup>3</sup>, a Barcellona, del programma Contrat École a Bruxelles<sup>4</sup>, del progetto Scuole Aperte<sup>5</sup>, a Milano, delle iniziative e progetti promossi da ITER, Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile<sup>6</sup>, a Torino, sia sul piano immateriale, come nel programma Roma Scuola Aperta<sup>7</sup>, nella capitale. Tutte queste esperienze hanno successo grazie al coinvolgimento dei diversi attori delle cosiddette "comunità educanti", introducendo spesso nuovi modelli di partenariato pubblico privato, o, meglio, pubblico-comunità (MIC, Piano Cultura Futuro Urbano, 2021).



## CONDIZIONI NORMATIVE ATTUALI

L'idea di una scuola aperta, che possa agire come "centro civico di quartiere", non è peraltro del tutto nuova, in Italia, e trova riscontro anche, almeno in parte, in alcuni orizzonti normativi definiti anche a livello nazionale. Anche nel nostro paese, in ragione di alcuni timidi avanzamenti realizzati a partire dalla legge sull'Autonomia scolastica (DPR 275/99), si sta facendo largo una idea nuova di scuola, e del ruolo e della funzione urbana delle istituzioni e delle strutture scolastiche, in particolare pubbliche. Già nel 2012, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo aveva sostenuto l'esigenza che le scuole diventassero centri civici: "La scuola, come luogo fisico, diventerà un ambiente di interazione allargata e di confronto, che a mano a mano supererà gli spazi tradizionali dell'aula e dei corridoi. La immaginiamo come un vero e proprio Hub della conoscenza. Aperto agli studenti e alla cittadinanza, centro di coesione territoriale e di servizi alla comunità, un vero e proprio centro civico". Tale idea trova oggi maggiore forza alla luce della passata, drammatica esperienza dell'emergenza pandemica, che ha aggravato le condizioni della povertà educativa (M. Rossi Doria, Con i Bambini, 2021), in particolare nei contesti di maggiore disuguaglianza e privazione funzionale, suggerendo anche lo sviluppo di nuove pratiche educative, fondate su un diverso utilizzo degli spazi aperti e una maggiore integrazione dell'offerta educativa a livello urbano.

## LA SCUOLA NEL PNRR

Come è noto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui molto si discute, spesso in astratto, con pochi dati e informazioni concrete,

nel dibattito pubblico nazionale, non dedica, fin dal suo avvio, una attenzione specifica al tema della scuola, e alla sua possibile riconfigurazione e ripensamento complessivo dopo l'esperienza pandemica, come, con maggior coraggio e determinazione anche da parte dei governi precedenti, sarebbe stato opportuno fare.

Numerose sono tuttavia le componenti che all'interno delle differenti missioni in cui il PNRR è articolato prendono di mira l'universo scuola attraverso specifici *investimenti e riforme*. Come informa, per vie brevi, un sito specializzato in comunicazione in campo scolastico, almeno a parole "Il programma di interventi di competenza del Ministero dell'Istruzione previsti dal PNRR punta a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto il ciclo formativo. Esso è inquadrato in Futura - La scuola per l'Italia di domani, cornice che collega le diverse azioni attivate grazie a risorse nazionali ed europee per una scuola innovativa, sostenibile, sicura e inclusiva. Nel PNRR sono previsti numerosi interventi per il sistema d'istruzione, che includono 6 riforme e 11 linee di investimento."<sup>8</sup>

Un sito istituzionale<sup>9</sup> prova a dare informazioni aggiornate sullo stato di avanzamento del programma, distinguendo le azioni, le storie, e gli interventi, di cui vengono forniti anche alcuni quadri geografici attraverso alcune mappe interattive, peraltro di difficile consultazione complessiva, che hanno almeno il pregio di localizzare su base geografica i singoli interventi, suddivisi in tre categorie: "Didattica digitale integrale", "Messa in sicurezza", "Scuole 4.0". Il sito si qualifica anche per l'assenza - grave - di open data operabili, e molte difficoltà di accesso a informazioni strategiche. Tali condizioni motivano l'azione meritoria di soggetti come Open Polis<sup>10</sup>, che da tempo hanno acceso un campo di ricerca su questo strumento, attivando osservatori regionali di grande interesse<sup>11</sup>, in assenza di quella trasparenza che sarebbe essenziale, riguardo a un colossale investimento pubblico i cui effetti, e debiti, sono destinati a gravare per decenni sulle future generazioni. Generazioni a cui si ispira, fin nella denominazione, il piano europeo di riferimento, Next Generation EU<sup>12</sup>,

<sup>8</sup> Cfr.: <https://www.latteseditori.it/normativa/la-scuola-nel-pnrr>

<sup>9</sup> <https://pnrr.istruzione.it>

<sup>10</sup> <https://www.openpolis.it>

<sup>11</sup> Si veda ad esempio quello relativo alla Regione Abruzzo: <https://www.openpolis.it/osservatorio-abruzzo/>

<sup>12</sup> [https://next-generation-eu.europa.eu/index\\_en](https://next-generation-eu.europa.eu/index_en)

<sup>13</sup> A titolo di parziale riferimento, sono 8.089 le sedi scolastiche principali sedi di direzione per l'anno scolastico 2023-24 (fonte: Principali dati della scuola - Focus avvio anno scolastico 2023-2024, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola+-+Focus+avvio+anno+scolastico+2023-2024.pdf>). Tale dato conferma una flessione costante nel numero delle scuole in Italia, come si evince nella tabella allegata, che riporta anche il numero, anch'esso decrescente, del numero di alunni iscritti alle scuole italiane.

il programma di rilancio economico attivato dall'Unione Europea e dedicato agli stati membri. Riguardo agli investimenti relativi alla realizzazione di nuove scuole, il sito informa sulla realizzazione di 213 scuole, frutto di un investimento complessivo di 1.189 milioni di euro, pari allo 0,62% dell'intero programma PNRR (191,5 mld)<sup>13</sup>.

Tabella 1 - Il sistema scolastico italiano in cifre. N. Istituzioni scolastiche, CPIA; sedi scolastiche e numero degli alunni negli ultimi tre anni scolastici. Fonte: "Principali dati della scuola", Ufficio di Statistica, Ministero dell'Istruzione, 2021, 2022 e 2023.

Anno scolastico	N. Istituzioni scolastiche sedi di direttivo	N. CPIA	N. Istituzioni scolastiche	N. Sedi scolastiche	N. Alunni
2021-2022	8.158	129	8.029	40.581	7.407.312
2022-2023	8.136	129	8.007	40.466	7.286.151
2023-2024	8.089	129	7.960	40.321	7.194.400

<sup>14</sup> "Una norma nascosta nella manovra economica 2023 porterà nel corso dei prossimi dieci anni alla riduzione delle scuole italiane da 8.136 a 6.885. Il taglio sarà ottenuto accorpando decine di istituti e non rinnovando i dirigenti scolastici. (...) La manovra per il 2023 stabilisce che la dimensione massima delle scuole passerà dagli attuali 600 alunni a un minimo di 900 e un massimo di mille." <https://sbilanciamoci.info/legge-di-bilancio-cancellata-la-scuola-pubblica/>

(CPIA: Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti)

## ESPERIENZE DI RIFERIMENTO

Sul piano materiale, in Italia, le risorse del PNRR, sia pure a fatica, stanno aprendo la strada alla produzione di nuovi organismi scolastici, in alcuni casi aperti alla città e alle sue comunità, innovando e infrangendo pratiche fino ad oggi consolidate e in parte tossiche, che hanno portato, negli anni passati, alla concentrazione degli istituti scolastici in unici e grandi "poli scolastici integrati", producendo impoverimento e decadimento delle armature funzionali delle città. Molte azioni agiscono, ancora sul piano materiale, a favore della sicurezza fisica - ancora oggi vera e propria emergenza nazionale - ma anche,

e finalmente, del potenziamento delle funzioni scolastiche accessorie - in realtà sempre più fondamentali, nel costituire la base materiale del miglior "clima scolastico" - come mense, biblioteche, palestre, teatri, innovando e rigenerando gli spazi all'aperto e i "cortili" scolastici, quasi sempre relegati a "retro" e a spazio marginale e residuale dell'organizzazione fisica delle scuole, incrociando la domanda e la sperimentazione pedagogica della scuola all'aperto e nella natura, promossa dalle avanguardie pedagogiche nazionali e internazionali (educazione attiva all'aperto, o *outdoor education*).

Esperienze virtuose coniugano il riconoscimento e il potenziamento delle comunità educanti alla realizzazione di centrali fotovoltaiche sui tetti delle scuole, a servizio di inedite comunità energetiche solidali, oggi promosse anche dal PNRR, all'interno delle MISSIONE 2 (M2) Rivoluzione verde e transizione ecologica.

## SCUOLA HUB DI QUARTIERE. QUALI PROSPETTIVE POLITICHE, ALLA LUCE DEI GOVERNI ATTUALI DEL PAESE

Queste esperienze importanti sono tenute, tuttavia, a fare i conti con il cambio di rotta prodotto in materia di politiche scolastiche dai nuovi indirizzi politici del governo nazionale, orientato a ridurre fortemente il sostegno economico e finanziario a livello statale<sup>14</sup>, e in conseguenza di ciò, a contrarre il numero stesso delle scuole nei contesti urbani in decremento demografico. È una tendenza peraltro osservabile anche nelle condotte dei governi precedenti, anche in ragione di una ormai naturale e strutturale flessione degli iscritti nelle scuole, conseguenza di un

calo demografico e una riduzione della natalità, nonostante il forte incremento dato dalla presenza di popolazione straniera, soprattutto nelle regioni settentrionali. La crescita costante delle disuguaglianze nella scuola italiana (Fondazione Cariplo, 2023), assieme a quella delle povertà educative, suggerisce tuttavia scelte strategiche differenti, su cui appare opportuno orientare la creazione di un fronte comune, tra scuola, città e forze politiche in grado di promuovere, almeno per il futuro, politiche nazionali e locali differenti da quelle praticate dai governi attuali.

## QUALI PROSPETTIVE DI AZIONE, TRA SCUOLA, CITTÀ E UNIVERSITÀ PER UN PROGRAMMA DI RICERCA SUL CAMPO

A fronte di un quadro politico che opera per linee regressive e di restaurazione, consola osservare un'aria nuova, che continua, pur con molte difficoltà, a colorare di fresco e di buono lo spazio finora contrito e angusto delle realtà scolastiche. Le difficoltà di attuazione dei molti progetti avviati all'interno del PNRR, e in misura maggiore, le nuove politiche messe in atto dal governo nazionale e da molte regioni italiane governate da partiti sovranisti e di destra sembrano prospettare ostacoli sostanziali all'affermarsi e alla realizzazione di questa idea nuova di intendere ruolo e funzioni delle scuole e delle istituzioni educative nella città della prossimità, dopo l'esperienza COVID, che in molti abbiamo pensato potesse orientare un cambiamento radicale delle politiche urbane e dei progetti nelle nostre città. C'è dunque tutto lo spazio, per una attività di ricerca e di monitoraggio di quanto è in corso, un'occasione importante, per

quanti vogliano, per esperienza diretta o per prodotto di indagini di ricerca, testimonianza, contribuire a dare conto, in forma critica, di tali esperienze, offrendo dati, reportage sul campo, interviste e resoconti critici. E 'quello che abbiamo provato a fare, a Ferrara, all'interno dell'annuale congresso AISU, all'interno di una sessione che portava lo stesso titolo di questo contributo<sup>15</sup>. È quello che potremmo organizzare, come programma di ricerca, all'interno delle nostre Università, mettendo assieme curiosità, competenze, interessi di quanti già operano attraverso progetti, programmi e piani "tra scuola, Università e città".

In attesa che una inedita alleanza, tra scuola, città, amministrazioni locali progressiste, associazioni ed enti di terzo settore, ma anche di cittadini attivi e genitori delle scuole operi anche sul piano politico ed amministrativo la missione che abbiamo provato a definire come titolo di questo contributo. Riportare la scuola al centro del villaggio, una scuola aperta, innovata, inclusiva, partecipata, potrebbe allora diventare anche un modo per affrontare la sfida della transizione ecologica delle città, dopo COVID 19, che rimane ancora nell'agenda di quanti condividono l'obiettivo di una città prossima agli ultimi, contro ogni disuguaglianza e disparità urbana e territoriale.

## BIBLIOGRAFIA

CANTISANI G. (2023), Il verbo condividere si studia a scuola e nel territorio, in Territori educativi, disponibile alla pagina: <https://comune-info.net/scuole-aperte/il-verbo-condividere-si-studia-a-scuola-e-nel-territorio/>

CARDARELLO R., PINTUS A. (2019), Oltre le mura. L'infanzia e la scoperta degli spazi pubblici in città, Parma: Edizioni Junior.

CEDERNA G. (a cura di) (2018), Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini, Catanzaro: Treccani, Save the Children.

D'ALESSANDRO J. (2023). Immaginare l'i-

<sup>15</sup> <https://aisuinternational.org/ferrara-2023-sessioni-macrosessione-3/>

# APPENDICE: CAMBIAMENTO CLIMATICO, SALUTE E SERVIZI ECOSISTEMICI

nimmaginabile. Cronache che avrebbero potuto insegnarci tutto, Torino: Bollati Boringhieri. Fadda D., Pellegrini M., Vivanet G., (2023), Le disuguaglianze nella scuola italiana, Fondazione Cariplo, disponibile alla pagina: <https://www.fondazionecariplo.it/static/upload/qua/0000/quaderno-osservatorio-43-disuguaglianza-scuola-bozza-03.pdf>

PILERI P., RENZONI C., SAVOLDI P. (2022) Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città. Mantova: Corraini.

ROVIGATTI P., SIMIONATO L., a cura di (2021). Cultura come cura. Esperienze di rigenerazione urbana a base culturale nei quartieri prioritari e complessi, al tempo di Covid 19. Pescara: Carsa Editore.

ROVIGATTI P. (2022). La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara, in Urbanistica Dossier, n. 306 s.i., novembre-dicembre 2022, Roma: INU Edizioni.

DI GIAMBATTISTA F., ROVIGATTI P., SIMIONATO L. (2022). Questa scuola è un bene comune! Un'esperienza di scuola aperta a Pescara, all'interno del Piano scuole estate 2021 del MI/MIC. Testo disponibile al sito: <https://urise.it/colibri/questa-scuola-e-un-bene-comune-unesperienza-di-scuola-aperata-a-pescara-allinterno-del-piano-scuole-estate-2021-del-mi-mic/20/12/2022>.

Secondo l'OMS, la risorsa più importante di una città è la salute dei suoi abitanti, che va difesa contro i fattori che la mettono a rischio: sia quelli locali (fra i quali l'urbanizzazione incontrollata e la cattiva qualità dell'aria urbana), sia quelli che derivano da fenomeni globali (come il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità), aggravati nelle conseguenze dalle crescenti disuguaglianze e dai cambiamenti demografici. L'Agenzia Europea per l'Ambiente delinea un futuro di estati con ondate di calore<sup>1</sup> sempre più numerose, intense e durature, di eventi estremi sempre più frequenti ed aumento delle malattie sensibili al clima. Il cambiamento climatico è conseguenza diretta e indiretta delle modifiche della composizione dell'atmosfera globale dovute all'attività umana. Si sovrappone alla naturale variabilità del clima e trova la sua causa nell'au-

mento dei gas a effetto serra<sup>2</sup> liberati da numerose attività umane, che trattengono le radiazioni infrarosse solari, portando ad un innalzamento sensibile delle temperature globali (maggiore in Europa rispetto agli altri continenti), a scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari, incremento delle ondate di calore, periodi di siccità, aumento della frequenza e gravità di incendi boschivi, forti precipitazioni, alluvioni e tempeste di vento (fig. 1). Si tratta della più grande minaccia per la salute globale del XXI secolo, poiché, anche in conseguenza dell'aumento di disastri ed eventi estremi, mette a rischio la sopravvivenza di un numero enorme di specie viventi terrestri e marine, compromette le produzioni agricole e zootecniche e provoca pesanti ripercussioni sulla pesca, aggrava le cause di povertà e causa la migrazione di milioni di persone; infine,

induce la comparsa e la diffusione di malattie di origine infettiva: l'innalzamento delle temperature favorisce la proliferazione di insetti vettori di malattie fino a poco tempo fa non presenti alle nostre latitudini, come la dengue, il virus zika, il West Nile e la Chikungunya, tutte trasmesse da zanzare. Viene messa particolarmente a rischio la salute dei gruppi di popolazione più vulnerabili (bambini, anziani, persone con malattie croniche cardiovascolari e respiratorie, donne, persone socialmente isolate e svantaggiate dal pun-

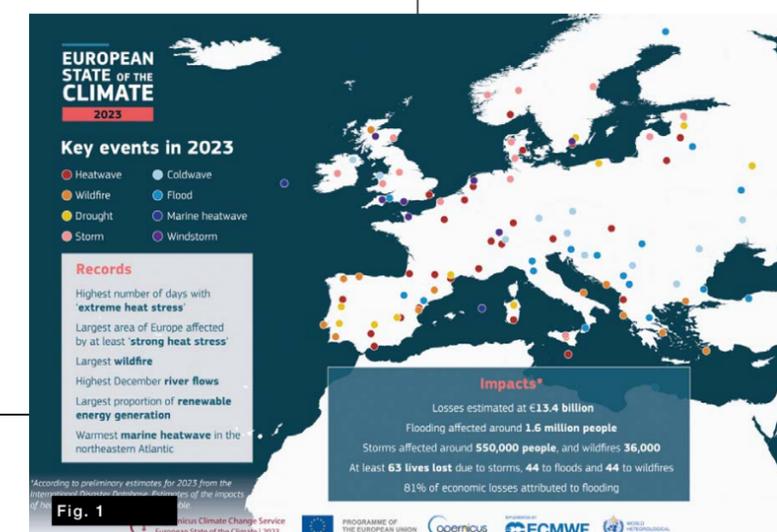
di Anna Maria Di Giammarco

Segretaria Area benessere SPI  
CGIL Pescara

**Fig. 1** Eventi chiave legati al cambiamento climatico nel 2023 in Europa (ondate di calore, ondate di freddo, incendi, alluvioni, siccità, riscaldamento del mare, tempeste e uragani) e loro impatto economico. Fonte: Copernicus Climate Change Service (C3S) and the World Meteorological Organization (WMO)

<sup>1</sup> Si definisce "ondata di calore" la persistenza di temperature molto elevate per più giorni consecutivi, spesso con livelli elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione.

<sup>2</sup> Denominati anche "gas climalteranti": anidride carbonica, metano, protossido di azoto, gas fluorurati.



Comune	Suolo consumato 2022 (%)
Torino	65,1
Napoli	63,4
Milano	58,7
Pescara	51,5
Padova	49,8
Monza	49,4
Bergamo	44,9
Brescia	44,1
Bari	43,2
Firenze	42,0
Palermo	39,8
Salerno	34,4
Bologna	33,9
Prato	33,3
Vicenza	32,5
Trieste	32,5
Catania	29,0
Verona	28,4
Livorno	27,6

Fig. 2

to di vista socioeconomico). I costi sociali più alti riguardano le aree urbane, dove sono maggiori invecchiamento e densità della popolazione<sup>3</sup> (il 40% degli europei vive in città con almeno 50mila abitanti<sup>4</sup>). D'altra parte, le grandi aree urbane con elevata densità di edifici, strade strette ed estese superfici pavimentate<sup>5</sup> (con abbondanza di materiali in grado di assorbire e trattenere calore, come l'asfalto e il

cemento) si trasformano in "isole di calore"<sup>6</sup>. L'impermeabilizzazione del suolo inoltre accresce il rischio di inondazioni e minaccia la biodiversità. L'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, il PNRR e il Piano per la Transizione Ecologica fissano - come obiettivo necessario - l'azzeramento del consumo netto di suolo, attraverso la minimizzazione degli interventi di artificializzazione e l'aumento del ripristino naturale delle aree più compromesse (ambiti urbani e coste). I dati invece confermano l'avanzare di diffusione, dispersione, decentralizzazione urbana, la forte spinta alla densificazione delle aree urbane, con la perdita nelle nostre città di superfici naturali, preziose ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici. A tale riguardo, ad esempio, il comune di Pescara si colloca nel 2022 al 4° posto fra i primi 30 comuni italiani con più di 100.000 abitanti,

con il 51,5% di suolo consumato<sup>7</sup> (fig. 2). Il calore accumulato dalle strutture edificate e dalle pavimentazioni, insieme a quello prodotto dalle altre fonti (attività antropiche, effetto serra generato dall'inquinamento atmosferico, crescente ricorso ai condizionatori e traffico veicolare) porta all'aumento della temperatura generale e dell'esposizione al caldo estremo, che mette a rischio la salute: il carico termico in eccesso (incrementato dalla densità di edifici circondati da scarsa o nulla vegetazione) viene trasferito agli edifici e quindi all'individuo, peggiorando lo stress termico che una persona deve affrontare sia all'interno che all'esterno durante la stagione calda. Le conseguenze del cambiamento climatico sulla salute sono varie e complesse. Gli eventi estremi, che causano nell'immediato perdite di

beni e vite umane, provocano anche maggiore rischio di patologie infettive e parassitarie (legate alla contaminazione da acque reflue nel caso delle alluvioni), danni a carico delle vie respiratorie per l'innalzamento dei fumi in caso di incendi, conseguenze psicologiche (disturbi da stress post-traumatico). Anche l'esposizione a temperature ambientali elevate è responsabile di effetti acuti (come il colpo di calore<sup>8</sup>), di molteplici conseguenze sulla salute a medio e lungo termine e di mortalità prematura (fig. 3). Ha impatto anche sulla salute professionale (lavori di asfaltatura, manutenzione stradale, edilizia, agricoltura e nei settori dell'energia e dei trasporti sono gravati da un rischio aumentato di infortunio in caso di esposizione a temperature estreme<sup>9</sup>) e riduce la produttività, la capacità di rimanere fisicamente attivi e di praticare sport in sicurezza.

Già oggi i livelli elevati di temperatura e umidità stanno condizionando la durata del lavoro all'aperto e causano danni alla produzione alimentare. I lavoratori agricoli e forestali, fra l'altro, possono essere più esposti al rischio di contrarre una delle malattie infettive trasmesse da vettori di cui si è detto sopra. Se si confrontano gli effetti negativi di tutti gli eventi estremi, il caldo da solo batte tutti gli altri, perché influisce direttamente sulla fisiologia del corpo umano. Secondo il Rapporto "European State of the Climate 2023"<sup>10</sup>, negli ultimi 20 anni la mortalità legata al caldo è aumentata di circa il 30% ed ha riguardato oltre il 90% delle regioni europee. Il picco annuale di decessi in Italia avviene di solito in inverno, ma negli ultimi anni stanno aumentando anche i decessi per esposizione a caldo estremo nei mesi estivi, in coincidenza con le ondate di calore, in particolare nella popolazione anziana e fragile<sup>11</sup>; il dato è confermato da uno studio europeo<sup>12</sup>, che stima un aumento più rilevante dei decessi legati al caldo in Italia, Spagna e Germania, particolarmente significativo nella popolazione femminile. È una mortalità prevalentemente dovuta a eventi cardiovascolari: la necessità di contribuire al raffreddamento della pelle, mantenendo i livelli di pressione sanguigna necessari alle funzioni degli organi vitali, sottopone il cuore ad un carico di lavoro che può essere eccessivo. Le persone di età superiore ai 65 anni, in particolare quelle che soffrono di malattie croniche, sono tra le più vulnerabili, come quelle con livelli socioeconomici più bassi (che fra l'altro non possono permettersi l'aria condizionata). Alle temperature ambientali elevate sono legati l'aumento o il peggioramento di malattie respiratorie e renali, ansia, psicosi, episodi di violenza e uso di sostanze psicoattive (fig. 4), così come l'aumento del rischio di morte perinatale, parto pretermine e basso

peso alla nascita, ma si ritiene che l'impatto reale del caldo sulla salute sia sottostimato. Nei giorni più caldi tende ad aumentare nell'aria la concentrazione di micropolveri, che possono scatenare crisi respiratorie in chi soffre di malattie broncopolmonari. I pazienti diabetici, a causa della sudorazione indotta dalle temperature elevate (che possono anche modificare la risposta all'insulina), sono esposti a rischio di disidratazione e scompenso. Le malattie neurologiche e le loro terapie possono compromettere i meccanismi di termoregolazione, specie negli anziani, che già hanno una alterata percezione termica e una termoregolazione meno efficiente (spesso anche per malattie croniche o terapie concomitanti). Gli anziani sono anche esposti ad un rischio maggiore di disidratazione per insufficiente assunzione di liquidi, che giustifica l'associazione osservata tra ictus ischemico e temperature elevate (in soggetti a rischio di trombosi). Anche le persone che soffrono di malattie neurologiche, come le demenze, sono particolarmente esposte ai danni da temperature estreme, per la loro ridotta capacità di adattare il comportamento alle modifiche ambientali (ad esempio, bevendo di più o adattando l'abbigliamento), capacità influenzata anche dalle terapie<sup>13</sup>. Inoltre, lo stress da calore, alterando i meccanismi di termoregolazione, e provocando

<sup>8</sup> Emergenza medica dovuta all'impossibilità da parte dei meccanismi di termoregolazione di compensare l'aumento della temperatura, e al conseguente aumento della temperatura corporea interna fino a valori superiori ai 40°C, con il rischio di danni agli organi vitali e perdita di coscienza. In mancanza di interventi adeguati (ricovero ospedaliero) può portare alla morte.

<sup>9</sup> Marinaccio A. et al. Cambiamento climatico, esposizione a temperature estreme e rischio di infortunio sul lavoro: una priorità di ricerca e di intervento in tema di salute occupazionale. *Epidemiol Prev* 2021; 45 (1-2): 122-123.

<sup>10</sup> Rapporto del Servizio europeo Copernicus e dell'Organizzazione meteorologica mondiale, redatto per conto della Commissione Europea European State of the Climate 2023 | Copernicus.

<sup>11</sup> Come segnalato per il 2022 dall'ISTAT - Rapporto-Annuale-2023.pdf (istat.it).

<sup>12</sup> Ballester J. et al. Heat-related mortality in Europe during the summer of 2022. *Nature*, vol 29, July 2023: 1857-1866.

<sup>13</sup> Sisodiya S.M. et al. Climate change and disorders of the nervous system. *The Lancet Neurology* vol 23, issue 6, P 636-64, June 2024.

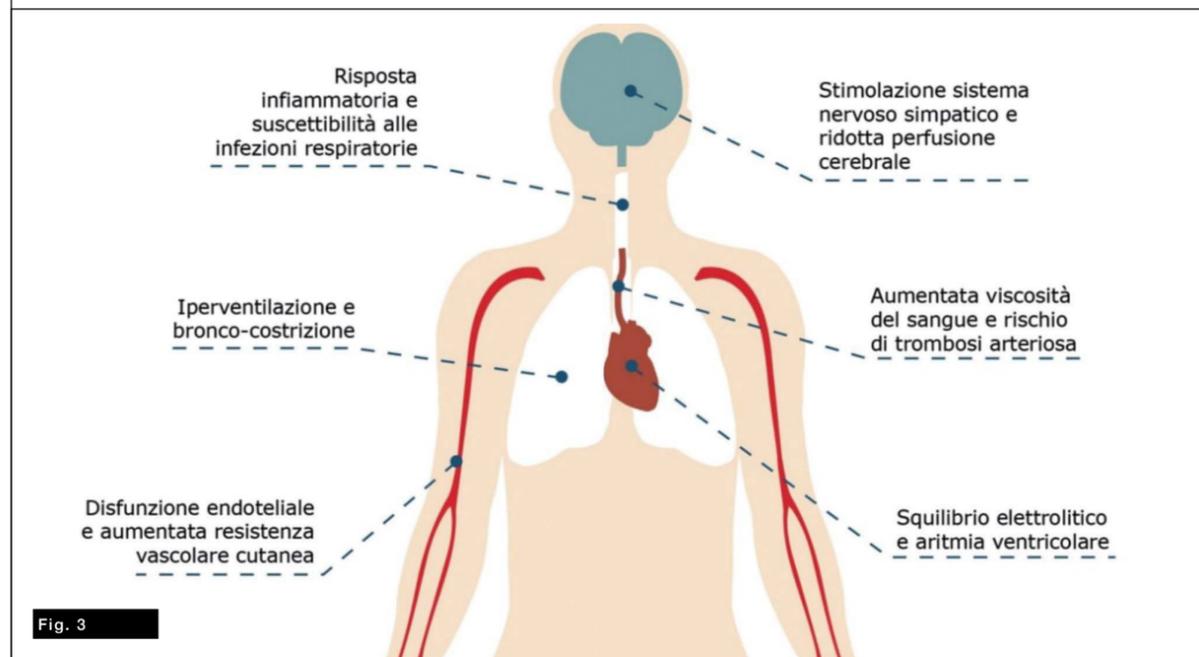


Fig. 3

**Fig. 2** Suolo consumato in percentuale sulla superficie comunale (2022): primi 30 comuni con più di 100.000 abitanti. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

**Fig. 3** Meccanismi con cui il caldo provoca effetti sulla salute. Fonte: Linee di indirizzo per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute (Ministero della Salute, 2019)

<sup>3</sup> Che cosa sono i cambiamenti climatici? - ONU Italia (unric.org).

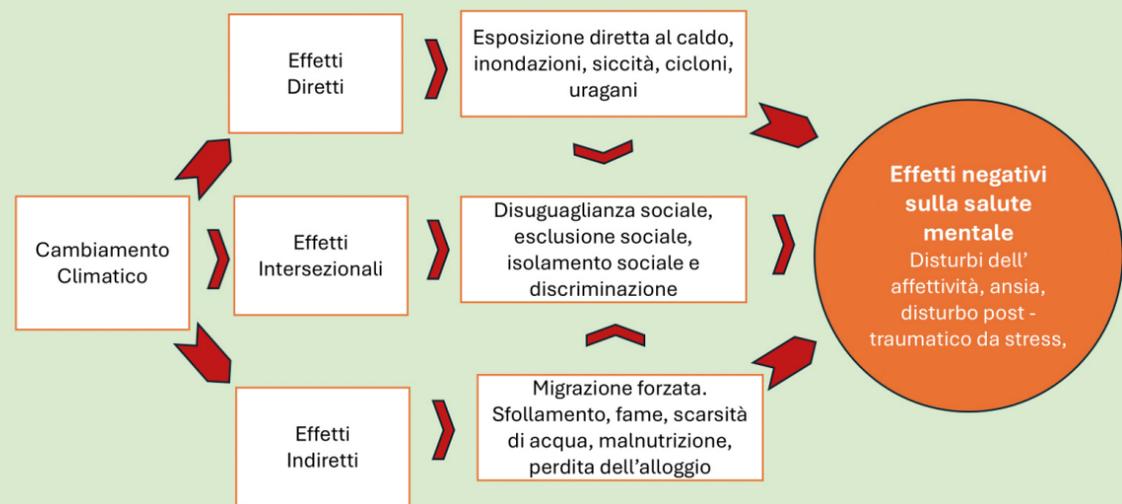
<sup>4</sup> Masselot P. et al. Excess mortality attributed to Heat and Cold: a Health Impact Assessment Study in 854 cities in Europe. *Lancet Planet Health*, 2023; 4, e271-e281

<sup>5</sup> Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile nella lotta per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nella comunicazione della Commissione Europea (2021) sulla strategia dell'UE per il suolo per il 2030, si segnala che "Terreni e suoli continuano ad essere soggetti a processi di forte degrado, come l'erosione, la compattazione, la riduzione di materia organica, l'inquinamento, la perdita di biodiversità, la salinizzazione e l'impermeabilizzazione" eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0699

<sup>6</sup> Zone con microclima più caldo rispetto a quelle circostanti coperte da vegetazione - parchi, viali alberati - o con presenza di corsi o specchi d'acqua.

<sup>7</sup> SNPA: Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Edizione 2023

**Fig. 4** Effetti diretti, indiretti e combinati del cambiamento climatico sulla salute mentale.



**Fig. 4**

<sup>14</sup> Ad esempio: costruzione di barriere di protezione dall'innalzamento del livello del mare, riduzione degli sprechi alimentari da parte dei singoli.

<sup>15</sup> Incremento della quota di energie rinnovabili, creazione di un sistema di mobilità più pulito, aumento delle dimensioni delle foreste.

<sup>16</sup> Nel corso degli ultimi anni, la temperatura ottimale è stata modificata in riferimento ai livelli di temperatura esterna, portando l'intervallo ottimale a 21-29°C.

<sup>17</sup> Per laminazione si intende il convogliamento delle acque meteoriche verso vasche di raccolta adeguatamente dimensionate, che sono in grado di rilasciarle in modo controllato, evitando piene ed esondazioni.

<sup>18</sup> Per "consumo di suolo" si intende la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) ad una copertura artificiale (es.: asfalto e calcestruzzo), che producono una impermeabilizzazione. La realizzazione di nuove aree verdi urbane, dove non siano realizzate coperture artificiali, non è una forma di consumo di suolo.

<sup>19</sup> Gli spazi verdi "di qualità" sono caratterizzati da un'alta biodiversità, cioè dalla presenza di varie specie di piante e animali.

<sup>20</sup> Una sostanza ha un'alta capacità termica quando riesce ad assorbire tanto calore innalzando di poco la propria temperatura.

<sup>21</sup> 3 alberi fra due case, 30% di copertura di alberi e vegetazione in ogni quartiere, 300 metri massimi di distanza tra l'abitazione di ciascun residente e un parco /spazio verde.

<sup>22</sup> Jay O. et al. Reducing the health effects of hot weather and heat extremes: from personal cooling strategies to green cities. The Lancet, August 21, 2021

<sup>23</sup> Lungman T. et al. Cooling cities through urban green infrastructure: a health impact assessment of European cities-The Lancet vol 401, issue 10376, p. 577-589, February 18, 2023.

disidratazione e squilibri elettrolitici, ha effetti sull'umore e sulla funzione cognitiva, e può disturbare il sonno, aumentando il rischio di depressione (fig. 4).

Per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sono possibili interventi di adattamento (prevenire o ridurre al minimo i danni, adeguando le infrastrutture e i comportamenti<sup>14</sup>) e/o di mitigazione (ridurre la gravità degli impatti attraverso la riduzione dell'emissione di gas a effetto serra<sup>15</sup>). L'inevitabile aumento delle temperature globali e locali nei prossimi decenni rende quanto mai necessario identificare misure efficaci e implementabili di prevenzione e risposta, in particolare in contesti con scarse risorse.

Il raffreddamento degli ambienti attraverso il condizionamento dell'aria è destinato a diventare la strategia più diffusa contro il caldo e rap-

presenta l'uso di energia in più rapida crescita nel mondo (anche se finanziariamente non accessibile ai gruppi di popolazione più vulnerabili). Dal punto di vista della salute, migliorando il comfort termico<sup>16</sup>, offre molti vantaggi: a livello domestico è il miglior fattore di protezione contro i decessi legati al caldo e negli ambienti ospedalieri è in grado di ridurre del 40% il rischio di mortalità in situazioni di caldo estremo; migliora la produttività nei luoghi di lavoro e le prestazioni negli ambienti scolastici. Ha, tuttavia, anche effetti negativi non trascurabili: durante i picchi di caldo, l'alta richiesta di energia elettrica può causare blackout durante le ore più calde della giornata, associati a possibili incidenti (inclusi colpi di calore). Inoltre, il raffreddamento abituale di edifici e veicoli riduce le opportunità individuali di acclima-

matizzazione al calore. In generale, un clima più caldo porta a una maggiore dipendenza e utilizzo dell'aria condizionata, che a sua volta contribuisce a un ulteriore riscaldamento, anche per le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera.

Il microclima termico esterno dipende prevalentemente dalle condizioni meteorologiche, ma è anche influenzato dalle caratteristiche dell'ambiente urbano e del paesaggio, che incidono sulla ritenzione localizzata di calore.

La relazione positiva tra ambiente naturale e benessere umano è ampiamente condivisa. Molti dei contributi della natura vivente (biodiversità, ecosistemi e loro processi) alla qualità della vita delle persone possono essere definiti "servizi ecosistemici", e comprendono tra l'altro l'assorbimento della CO<sub>2</sub> e degli inquinanti atmosferici, la regolazione termica, la laminazione delle

acque meteoriche<sup>17</sup> (anche in vista del riuso), il miglioramento della risposta idrologica dei suoli, la depurazione delle acque, la produzione di alimenti "a catena corta". I servizi ecosistemici forniti dal suolo sono messi a rischio dal suo progressivo consumo<sup>18</sup>.

La presenza di spazi "verdi" e "blu" nelle città offre benefici per la salute individuale (legato all'accessibilità, qualità<sup>19</sup> e sicurezza, oltre che alle scelte e capacità personali), benefici sociali (in funzione dell'equità dell'accesso dei diversi gruppi sociali) e benefici ambientali (per la loro capacità di ridurre l'inquinamento atmosferico, di fornire spazi freschi durante i periodi di caldo, abbattere il rumore e immagazzinare carbonio nel lungo termine). La loro presenza nei diversi quartieri di una città ha particolare importanza per le comunità socialmente deprivate, i bambini e gli anziani (fig. 5).

In particolare, i corpi idrici (le cosiddette infrastrutture blu) esercitano un'influenza moderatrice a causa dell'elevata capacità termica<sup>20</sup>; la capacità moderatrice delle infrastrutture verdi (la vegetazione stradale, e - ancora di più - i parchi con estese alberature ombreggianti) è legata alla traspirazione delle foglie, all'evaporazione dell'umidità del suolo, all'ombra. L'entità del raffreddamento dipende dal tipo, dalle dimensioni, dalla salute e dalla densità della vegetazione presente; è in stretta relazione con il

grado di copertura arborea ed è potenziato dalla presenza di specchi d'acqua al suo interno. Per i parchi urbani è stato dimostrato che l'effetto si estende fino a 1 km dal confine del parco, e l'OMS ha proposto una "adeguata dose di natura" secondo la formula "3 - 30 - 300"<sup>21</sup>.

Le infrastrutture verdi e blu rappresentano quindi un supporto al raffreddamento delle città, consentendo di liberarle dal calore "di scarto" proveniente dagli autoveicoli, dagli edifici e dai condizionatori d'aria, ma consentono anche una migliore pianificazione della mobilità, quando si adottano strategie di riduzione del calore (ad es. infrastrutture ciclopedonali e veicoli elettrici)<sup>22</sup>. Una ricerca pubblicata nel 2023 stima il carico di mortalità attribuibile alle isole di calore urbane in 93 città europee e quello prevenibile incrementando la copertura alberata urbana fino al 30% in ogni città: ne risulterebbe la riduzione di 0,4°C della temperatura media estiva, con una riduzione di circa il 60% dei decessi attribuibili all'effetto "isola di calore"<sup>23</sup>. La strategia nazionale del verde urbano<sup>24</sup> definisce tre obiettivi principali: passare da metri quadrati a ettari di superfici verdi, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano, in coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (ONU), che comprendono sviluppo e accessibilità di aree verdi urbane come



**Fig. 5**

**Fig. 5** Benefici degli spazi "verdi" e "blu" per la salute e il benessere delle persone. Fonte: AEA, 2019

strumento per migliorare l'inclusività, la sicurezza e la sostenibilità delle città, oltre all'aumento del verde urbano e alla sua cura.

Nel territorio comunale di Pescara, l'ultimo dato disponibile sulla superficie di verde urbano<sup>25</sup> per residente risale al 2018 e risulta pari a 19 mq, per il 13,6% della superficie comunale (di cui il 40% classificabile come "verde incolto"). Sono sempre più riconosciuti gli stretti legami tra salute umana e ambiente naturale, che non chiamano in gioco soltanto i comportamenti individuali (a partire dall'attività fisica), ma l'ecosistema in cui si svolge la vita quotidiana.

Il 71% della mortalità annuale nel mondo è dovuta a Malattie Croniche non Trasmissibili (MCNT): le più comuni sono quelle cardiovascolari, neoplastiche e re-

<sup>24</sup> [https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia\\_verde\\_urbano.pdf](https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/strategia_verde_urbano.pdf)

<sup>25</sup> Definizione ISTAT di "verde urbano": patrimonio comunale di aree verdi, gestite direttamente o indirettamente da enti pubblici: ville, giardini e parchi (...), le aree a verde attrezzato (quali i piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano, create per fini estetici e/o funzionali (quali piste ciclabili, rotonde stradali, spartitraffico, ecc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree destinate alla forestazione urbana, le aree boschive, il verde incolto (...), orti botanici, giardini zoologici e cimiteri.

# APPENDICE: SCHEDE SUI PRINCIPALI EDIFICI ED AREE DISMESSI DAL RILEVANTE RUOLO URBANO

di Massimo Palladini

Architetto, presidente della Sezione di Italia Nostra di Pescara

<sup>26</sup> Hayna S. et al. Association between residential greenspace exposure and mortality in 4.645.581 adults living in London, UK: a longitudinal study The Lancet Planet Health 2023, 7: e459-68.

<sup>27</sup> Yang Y. et al. Residential greenness for mitigating impacts of extreme heat events on depression and supporting mental health Front Public Health. 2023; 11: 1310410.

<sup>28</sup> Terreni di proprietà comunale affidati per la coltivazione a singoli cittadini o associazioni.

spiratorie, e il diabete di tipo 2. Le cure per questi quattro gruppi di malattie assorbono circa il 25% della spesa sanitaria nell'UE: per questo è necessario individuare strategie efficaci di prevenzione.

La maggior parte dei casi di malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie e diabete di tipo 2 possono essere prevenuti con l'aumento dell'attività fisica, la riduzione dello stress e dell'esposizione ad inquinamento atmosferico, tutti fattori collegati all'esposizione a spazi verdi: si è osservato che le persone che vivono in quartieri più verdi sono a minor rischio di MCNT e di mortalità prematura. Uno studio su oltre 4.500.000 di residenti adulti nella città di Londra, seguiti dal 2011 al 2019, ha mostrato che l'aumento del numero di piccoli parchi urbani e degli accessi della popolazione ad essi era associato ad una riduzione della mortalità<sup>26</sup>.

Le aree verdi urbane, attraverso i loro effetti di raffreddamento e di mitigazione degli eventi di calore estremo, migliorano la resistenza delle persone alle alte temperature e possono contribuire in modo significativo sia a rafforzare salute e benessere mentale (secondo alcuni studi, un aumento del numero di alberi entro 100 metri dalle abitazioni è associato ad una minore probabilità di prescrizione di farmaci antidepressivi<sup>27</sup>), sia a migliorare la coesione sociale (facilitando attività fisica e attività socia-

li), la comunicazione interpersonale e la partecipazione alla comunità. Una migliore coesione sociale è un efficace strumento di contrasto alla solitudine, che compromette il benessere lungo l'intero corso della vita, ed è stata associata ad un aumento del rischio di morte prematura, infarto, depressione, declino cognitivo e Alzheimer. Oltre all'esposizione a spazi verdi e blu, hanno una ricaduta positiva sulla solitudine la disponibilità di trasporti funzionali, di strade accessibili, e di servizi pubblici fruibili dalla comunità.

I dati di oltre 60 milioni di americani ricoverati per Alzheimer e altre demenze o Parkinson, hanno mostrato che vivere in aree con un maggiore indice di vegetazione si associa a minor rischio di ricovero per Alzheimer e demenze; per le persone affette da Parkinson, l'associazione riguarda la prossimità a tutte le "fonti" naturali.

Va infine considerato che negli ultimi anni il concetto di spazi verdi urbani è stato esteso fino a comprendere giardini ed orti urbani<sup>28</sup>, dai quali derivano gli stessi benefici, oltre a ricadute positive legate alla coltivazione di frutta e verdura, che promuove anche lo sviluppo di pratiche di alimentazione sana e sostenibile.

Le schede riguardano le maggiori aree o strutture che rivestono valenza urbanistica; altre aree minori sono indicate nel lavoro di Davide Pace; non sono elencate le strutture attualmente oggetto di intervento e/o nuova destinazione come ad esempio il cd. FerroHotel in corso Vittorio Emanuele II (destinato ad ostello per studenti) o la scuola Media Muzii in via Saffi (al posto della quale troverà posto l'Auditorium del Conservatorio "L. D'Annunzio"), ecc.

Rimangono, soprattutto in periferia, numerosi scheletri di edifici incompiuti, preva-

lentemente di iniziativa privata, attualmente fattori di degrado spaziale e sociale; si ricordano ad esempio i due scheletri strutturali "Clerico", in un indomabile degrado. Inoltre al confine Ovest del territorio comunale permane una "zona industriale" formalmente sotto la competenza del Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale) che è Ente sovraordinato ai Comuni; questa circostanza determina una inadeguata normativa e in questa zona si registra un diffuso fenomeno di abbandono e sottoutilizzo di strutture non più occupate per la produzione; il più rilevante episodio è costituito

dallo stabilimento di Concerie ex Cogolo, ma nella zona se ne rinvenivano diversi altri.

## 1. CITTÀ DELLA MUSICA

Costruzione in alveo fluviale Sud, al margine dell'Asse attrezzato, nelle prossimità del ex Cementificio, anch'esso dismesso e del quale si annunciano trasformazioni per iniziativa privata (vedi punto 2). L'edificio, che riprende luogo e volumetria dell'ex inceneritore



Fig. 1

cittadino (anch'esso costruito e dismesso senza essere entrato in funzione) si presta ad evidenti integrazioni e sinergie con la zona in cui sorge. La costruzione è quasi completata dopo anni ed anni di fermi e riprese ma mancano ancora delle finiture, alcuni impianti e il collaudo. **NON ESISTE TUTTAVIA ALCUNA IPOTESI DI GESTIONE.** Ogni tanto emergono proposte di affidamento all'Università o al Conservatorio senza nessun concreto programma (si noti che nel frattempo- e diremmo quasi in antitesi- si vuol realizzare, nel luogo della preesistente scuola Muzii, un Auditorium adiacente ed annesso al Conservatorio). L'apertura della struttura si lega fortemente al tema del parco fluviale sul Pescara ed alle altre strutture che vi afferiscono: all'area del canile municipale (ora chiuso perché ospitato in strutture precarie ed in area esondabile, oggetto di una contrastata ed

inattuata proposta di trasferimento in Comune di Spoltore); all'ex Cementificio; alla presenza, sull'altra riva, della sede storica del "Florian, teatro di innovazione" e di varie strutture private (nell'ex fabbrica di piastrelle "Alici", ad esempio si svolsero diverse stagioni di spettacoli estivi), alle aree per rimessaggio barche, ristorazione, rifornimento carburanti, ma anche produttive e residenziali, in odore di abusivismo; fino all'area ed alle strutture della ex Draga (in riva nord), acquisita oggi da parte di un operatore della nautica per farne un centro vendita, ristorante e, forse, anche un parco privato; qui i lavori sono in corso con sostituzione integrale delle preesistenze edilizie e vegetazionali, senza riferimento a nessun progetto generale esteso all'intero contesto. È il tema di una visione unitaria dell'asta fluviale, prima di tutto vista come primaria componente della rete ecologica urbana (e pertanto risanata a monte dagli scarichi che ancora permangono e restaurata nella vegetazione ripariale) ed in secondo luogo come grande parco lineare che raccolga le strutture pubbliche e private per il tempo libero, la cultura, lo sport. In generale, andrà riordinato il tema delle concessioni lungo il fiume arrivando anche alla zona del porto canale, oggetto in riva Sud di una marcata ristrutturazione (vedi punti 3, 4, 5) e gravato dall'occupazione casuale di aree come, ad esempio, per un rimessaggio

barche all'imbocco dell'asse attrezzato da via Aterno o per un residuale "circolo nautico" in posizione pericolosa all'imbocco della strada lungofiume a nord. (fig. 1)

## 2. EX CEMENTIFICIO

Il cementificio di Pescara è una delle strutture produttive storiche della città; situato, al suo impianto nei primi del '900, lungo la riva Nord del fiume (nell'area dove oggi sorge il complesso edilizio "Il Quadrifoglio"), è stato poi trasferito nell'attuale posizione alla fine degli anni '50 sempre lungo il fiume ma in riva Sud più verso Ovest. Il complesso industriale è stato, col tempo, di nuovo circondato dal tessuto urbano e la sua attività è divenuta incompatibile col contesto. Dopo un fermo prolungato, dettato sia dalla crisi del settore che da una crescente opposizione all'inquinamento generato, la struttura ha definitivamente cessato l'attività. La sua vendita all'asta (alla quale colpevolmente non ha partecipato la amministrazione comunale perdendo l'occasione di acquisire il complesso con un costo contenuto per destinarlo a funzioni pubbliche) ha determinato il subentro di una nuova proprietà che di lì a poco ha presentato un suo progetto: si annuncia che il cementificio diventerà una struttura polivalente de-

nominata "la porta d'Abruzzo", secondo le dichiarazioni dell'Amministrazione Comunale e dello studio NetLab progettista su incarico della Calbit srl di Roma. Sarebbe previsto un investimento di oltre 100 milioni di euro, e il tutto dovrebbe essere pronto per il 2027; si prevedono: "un terminal turistico internazionale con ostello, auditorium coperto da 2500 posti, un anfiteatro di 2000 posti lato fiume, una biofarm con 50 specie di coltivazioni sostenibili, una serra idroponica per produzione di vegetali a ciclo continuo, una biblioteca, un campo fotovoltaico e del verde attrezzato, una palestra, una Spa e ovviamente attività ricreative, come una discoteca, e di servizio, con diversi ristoranti con menù tipici abruzzesi e internazionali". Il programma sembra francamente molto ambizioso e, addirittura, troppo ingombrante anche per la ampia capienza dell'area, oltre che per le oggettive richieste del mercato; tuttavia ne seguiremo gli sviluppi, confidando di potere disporre di informazioni maggiori di quelle fino ad ora disponibili. Italia Nostra ha indicato il valore storico e architettonico del complesso e si è espressa per la conservazione ed il riutilizzo dei silos e dei principali manufatti edilizi che fanno ormai parte dello skyline cittadino oltre che dei principali macchinari, significative testimonianze di archeologia industriale; ha inoltre sollecitato la acquisizione (o l'ap-

posizione di vincolo a tutela) dell'archivio aziendale che riveste grande valore storico per la città. Andrebbe inoltre salvaguardato il Centro sportivo del Cementificio che, prima della chiusura, era molto attivo e costituiva un punto di riferimento nell'ex circoscrizione 3. In generale si fa notare come iniziative private (anche con queste ambiziose finalità) non trovino riferimento in nessuna disciplina per il contesto. (fig. 1)

## 3. MERCATO DEL PESCE ALL'INGROSSO

La grande struttura sul Lungofiume Nord (un'architettura inizialmente pregevole quale frutto di uno dei pochi concorsi del dopoguerra, poi goffamente ampliato alla fine degli anni '80) è stata abbandonata. La vendita all'asta verrà effettuata sulla riva Sud del fiume in area portuale, nell'edificio della ex stazione passeggeri per i traghetti sull'Adriatico, che verrà ristrutturata. Il complesso ospitava anche un piccolo ma significativo "museo del mare" che conservava, tra l'altro, uno scheletro di capodoglio; ora esso è stato smontato e imballato in attesa del trasferimento al nuovo "museo del mare" (vedi punto 4). Il mercato si trova all'interno di un compendio di aree ed

edifici facilmente integrabili in un polo organicamente organizzato con finalità espositive e culturali: oltre al nuovo "museo del mare", il mercatino per la vendita al minuto (vedi 5) e le vaste aree circostanti oggi a parcheggio e sulle quali si preannuncia un progetto di "disegno" con pavimentazioni colorate - secondo una prassi ormai diffusa - che le riconetterebbe alle fronteggianti aree della golena; esso tuttavia prescinde dalla sistemazione definitiva dell'area; si ricorda che in prossimità sorge anche un accorsato bocciodromo e, nel tratto di spiaggia fronteggiante, oltre al circolo velico, c'è l'unico tratto con vegetazione dunale (oggi "adottato" da una scuola su iniziativa di Italia Nostra) e la piazza della Madonnina; è in corso la realizzazione, all'interno del fiume Pescara, una "vasca di prima pioggia" la cui copertura costituirà una ampia terrazza da integrare alle aree golenali. Come si vede, ci sono gli elementi per un progetto organico di tipo strutturale che metta in valore questa pregiata porzione dell'affaccio al fiume ed al mare. Si segnala inoltre la prossimità con il parco di Villa De Riseis e con l'area del capolinea ex FEA (vedi punto 6). (fig. 2)

## 4. MUSEO DEL MARE

Il Museo, realizzato trasformando radicalmente l'esistente "Istituto professionale per



Fig. 2

uno dei pochissimi nel litorale cittadino con valenza naturalistica e potrebbe essere affidato alla direzione scientifica del museo con evidenti sinergie didattiche e di salvaguardia. (fig. 2)

## 5. MERCATINO DEL PESCE AL MINUTO

La struttura, realizzata per ospitare i venditori di pesce, espressioni tradizionali della marineria (mediante le cosiddette "scafette"), è oggi sottoutilizzata con la chiusura di diversi box. Essa ospita anche un mercato alimentare cd. "a km. Zero". C'è la proposta di trasferirvi il "Centro recupero tartarughe marine". L'edificio è tra le strutture che potrebbero essere comprese nel possibile progetto unitario per l'area alla svolta della Riviera Nord (vedi punto 3). (fig. 2)

## 6. EX FEA: LA STAZIONE "PESCARAPORTO"

La vasta area è compresa tra le vie Foscolo e via Manzoni, tra la Riviera ed il retrostante "Istituto Domus Mariae" (vedi

punto 7), insieme al quale occupa l'intero isolato. Su di essa sorgono una palazzina uffici in fregio alla Riviera, i capannoni per la rimessa degli antichi veicoli e i piazzali. Gli edifici hanno un alto valore testimoniale nonostante lo stato di degrado, aggravato da interventi improvvidi quali graffiti e dipinti di ogni tipo. Qui era la Stazione capolinea "Pescara Porto" della società Ferrovie Elettriche Abruzzesi, l'innovativo sistema di trasporto pubblico che ha unito Pescara con Penne dal 1929 al 1963. Questa struttura, oltre a costituire un forte fattore di riequilibrio territoriale tra l'area Vestina e le neonate Provincia e Città di Pescara, ha svolto un efficiente ruolo di trasporto urbano, giungendo dalla Pineta a Sud fino al quartiere di Zanni, a Nord. Il sito, dunque, è importante per la storia della città ed ha una collocazione pregiata sulla Riviera Nord. La Regione (proprietaria, dopo lo scioglimento della "Gestione Governativa" che fu l'ultima titolare della linea ferroviaria) ha tenuto e mantiene in uno stato di abbandono l'area e gli edifici, ormai fatiscenti nonostante un certo valore architettonico della palazzina uffici e delle rimesse per le vetture. Utilizzata per due edizioni di "Fuori Uso" (la fortunata serie di mostre d'arte contemporanea ideate dal compianto Cesare Manzo), ha poi trovato solo un'approssimativa destinazione a parcheggio. Sono dunque 61 anni che è chiusa ed ormai anche gli edifici sono a rischio di crollo.

Dal 2016 (sono circa otto anni, dunque) la Regione Abruzzo ha deciso di mettere in valore l'area assegnandola in concessione ad un operatore privato. In una prima fase l'avviso fu indirizzato solo alla realizzazione di strutture culturali e vi rispose Fondazione PescaraAbruzzo che, sembra, oltre alla ristrutturazione dei fabbricati per nuove funzioni, avrebbe curato la installazione di opere d'arte del gallerista Pieroni tra cui quelle di grandi dimensioni avrebbero trovato luogo negli antichi piazzali; la prescrizione regionale di eliminare ogni attività a rilevanza economica ha comportato il ritiro della iniziale disponibilità. Su un nuovo bando, quindi, è stata esperita una gara ed è risultato vincitore il Consorzio fra Costruttori Soc. Coop. di Reggio Emilia nell'ottobre del 2018. La concessione questa volta prevedeva sia attività culturali che attività produttive di reddito con esse compatibili; stabiliva, comunque per le proposte progettuali dei limiti nel rispetto dei volumi esistenti e delle norme di PRG. In tutti questi anni l'aggiudicatario ha cambiato ragione sociale, ha delegato in subconcessione parti dell'intervento, ha affinato il progetto chiedendo ed ottenendo deroghe alle norme; infine il progetto con le sue deroghe fu approvato dal C. C. in variante nel febbraio del 2021. Comincia allora una contraddittoria vicenda legata alle indagini ambientali preliminari che comporta ritardi, attestazione di maggiori esborse, richieste di proroga contrat-

tuale che si è sviluppata fino ad oggi ed è ancora oggetto di polemica politica. Nulla quindi si concretizzò, gli anni passarono e non si ha notizia di iniziative del concedente per esigere il rispetto della convenzione o per attivare le clausole di rescissione; finché siamo giunti ad un recente annuncio, negli ultimi giorni della scorsa consiliatura Comunale: anche per riconoscere quei maggiori esborse e per prevenire eventuali azioni risarcitorie la Regione (d'intesa col Comune) modifica ancora la convenzione: non più struttura museale /espositiva ma un "Hotel d'arte"; l'oggetto dell'intervento inaspettatamente cambia e, nella parte ovest del lotto, diviene un albergo di 4 piani (che, evidentemente, resterà tale finché il mercato lo consentirà), in consistente aumento di quanto previsto fin ora. La qualifica di "Hotel d'arte" deriverebbe dalla volontà di esporre opere d'arte nei piazzali, nella hall e di organizzare esposizioni temporanee sulla terrazza, oltre (o insieme) al Roof Garden Restaurant. Il progetto riguarda anche il restauro della palazzina esistente sul litorale da destinare alle eccellenze gastronomiche regionali (sempre enunciate nei programmi di valorizzazione; forse si stabilirà un disciplinare sui menu?) che possiamo facilmente interpretare come un nuovo bar/bistrot sulla Riviera. Va notata la singolarità di consentire la costruzione di un hotel su suolo pubblico proprio mentre se ne demolisce uno privato storico a qual-

che centinaio di metri da lì (lo storico hotel "Carlton", già nella catena dei "Jolly" hotels), imbarcandosi in una complicata vicenda che implicherà la Regione negli alterni successi e rovesci della impresa commerciale. Ma qui ancor più rileva la assoluta e dannosa indifferenza al contesto: sul lato Ovest l'isolato si completa con l'Istituto scolastico "Domus Mariae", anch'esso dismesso ed oggetto, si legge, di vendita negli stessi tempi dell'inerzia prima e poi del faticoso parto programmatico/progettuale per la ex FEA. (fig. 3)

## 7. ISTITUTO "DOMUS MARIAE"

L'"Istituto Domus Mariae" della Fondazione senza fini di lucro "Santa Caterina" è il noto complesso scolastico gestito da religiose. Dopo il fermo dell'attività scolastica in questa sede, l'edificio è rimasto senza nessuna prospettiva nota. Si è parlato di una possibile acquisizione da parte di Fondazione PescaraAbruzzo, ma nulla se ne sa di preciso. Si noti la vicinanza con i Licei Scientifico e Classico, spesso in difetto di spazi; soprattutto si notino le possibili sinergie con l'antistante spazio della Stazione ex FEA con la quale l'area occupa l'intero isolato tra il Lungomare Matteotti, via Puccini, Via Foscolo e via Manzoni. Si deve tenere

Area ed edifici ex FEA



Istituto Domus Mariae

Ex FEA (Ferrovie Elettriche Abruzzesi)

ri per realizzarci pretenziose residenze; di altre proprietà ecclesiastiche dismesse, trasformate o gestite privatisticamente parla Davide Pace nei suoi scritti in questo stesso “Quaderno”. (fig. 3)

## 8. CASA DI RIPOSO DI VIA ARAPIETRA

La struttura, tradizionale ospizio per anziani della zona Nord-Ovest, è stata oggetto di una ristrutturazione giunta all’80% e poi abbandonata. Da allora, invece di completarla o destinarla ad altro servizio, la costruzione incompiuta è stata messa in vendita con pubblica offerta per diverse volte invano. È noto che nel frattempo il Comune sta realizzando altri servizi, a discapito di spazi pubblici esistenti (vedi casi degli asili su aree già utilizzate come verde di quartiere). Oggi si accinge a metterlo di nuovo in vendita. Nota: Nessuna politica efficace per gli anziani viene sviluppata a scala urbana: ad esempio: individuare alloggi, anche ad uso condiviso, legati a centri servizi per accudimento, piccole riparazioni, commissioni, ecc., oltre che per animazione sociale e culturale; studiare forme di affitto ridotto per gli studenti che accettano anche un ruolo di accudimento per i loro ospiti anziani, ecc. (fig. 4)

alta l’attenzione su quest’area perché un altro edificio e parco delle Suore, l’ex “Istituto Staccioli”, posto sempre sulla Riviera ma più a Nord, è stato venduto ad un privato con demolizione di edifici (finanche della pregevole recinzione) ed abbattimento di diversi albe-

## 9. PICCOLE STRUTTURE PER ASILI NIDO OGGI MURATE

Si tratta di strutture isolate in varie parti della città, costruite per la prima infanzia ma oggi tutte in disuso. Una di queste in viale Pepe è stata demolita (insieme agli alberi che la circondavano) per costruire un edificio residenziale destinato ad utenti della fascia di medio reddito, incompiuto. Le strutture ancora esistenti sono murate come misura anti vandalismo e inutilizzate. Come esempio si veda quella presso le Case Ater, in Piazza Ovidio. (fig. 5)

## 10. GLI SPAZI PER L’UNIVERSITÀ

(AREA ADIACENTE AL TRIBUNALE - CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO - PARCO ED EDIFICIO CASERMA DI COCCO)

Nessun piano complessivo per la presenza della Università in città è mai stato elaborato fino ad ora, né per le sedi didattiche né per la ospitalità degli studenti. Come si ricorderà l’Ateneo ebbe una prima

sede nell’ex Azienda di Soggiorno (l’attuale Museo Vittoria Colonna, anch’esso chiuso ed oggi affidato ad un pool di operatori privati che ne promette il rilancio come struttura espositiva), accompagnata e poi seguita da altre sedi riadattate: locali nell’edificio della Provincia, scuole cittadine, un ex studentato cattolico (il Centro Nazareth, poi Casa di riposo, ora chiuso anche esso), lo storico palazzo Perenich ed, infine, le tre palazzine realizzate con la lottizzazione privata sull’area dell’ex Fornace ALA, riadattate alla bisogna. Recentemente si è registrato un tentativo, poi abbandonato anche per l’insorgere di una ampia opposizione, di spostarla sulla Riviera Sud nelle aree ex COFA (vedi punto 11) di cui oggi si ripropone la occupazione con un centro di “ricerca” in partnership con Regione, Comune ed alcune imprese con un’operazione verso cui permangono le stesse obiezioni urbanistiche di fondo. Attualmente, per iniziativa del Direttore del Dipartimento di Architettura, è stata avanzata una proposta organica relativa alle sedi della didattica e della ricerca che si articola prevalentemente sulla zona in cui insistono le strutture attuali, individuando all’intorno le aree di una realistica espansione. L’ipotesi essenzialmente riguarda l’area adiacente al Tribunale (già di proprietà), la Caserma dei Vigili del Fuoco, l’edificio e il parco della Caserma Di Cocco, la definizione degli spazi circostanti.

### - AREA ADIACENTE AL TRIBUNALE

Sul retro degli attuali edifici infatti è disponibile un’area (acquisita nello scambio di proprietà tra il Comune che la possedeva e Università che conferiva l’ex Aurum) estesa parallelamente al Tribunale; qui è programmato un edificio, già oggetto di una prima progettazione finalizzata prevalentemente alla biblioteca universitaria, da destinare a una organica espansione per i Dipartimenti tecnici. È stato annunciato, recentemente, il restyling delle aree di pertinenza dell’Ateneo ma si ritiene opportuno cogliere il grande tema della potenziale “piazza lineare” (dalla rotonda sud alla rotonda nord della viabilità cittadina) che potrebbe unificare tutti gli spazi liberi esistenti fino a i nuovi edifici a Sud, al Tribunale, al complesso residenziale progettato da Mario Botta: con il monumento ai Caduti di Nassirya (dell’architetto D’Ardia), la piazza del Tribunale e il “Giardino incantato” (del maestro Franco Summa) attestati sull’ex tracciato ferroviario in via di riqualificazione.

### - CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO

Oltre l’area dell’ex Oleificio Gaslini (all’epoca del trasferimento colpevolmente non acquisita e coinvolta nell’espansione dell’Ateneo ed oggi occupata da un centro commerciale ed un complesso residenziale) c’è la Caserma dei Vigili del Fuoco di cui si pre-

Edifici scolastici dismessi



Ex Scuola elementare di Via Giardino

Ex Scuola elementare di Via Colle Marino

Asili nido inutilizzati

Fig. 5

vede la delocalizzazione ormai da anni. Essa dovrebbe costituire il naturale ampliamento dell’Università, come si legge in vari studi accademici e proposte tra cui, da ultima, quella avanzata dal prof. arch. Paolo Fusero, di cui si dà conto in queste stesse pagine e che ne riprende una sviluppata un paio di consiliazioni fa; ma la Provincia, che ne è l’attuale proprietaria, dopo averla posta nell’elenco dei beni alienabili l’ha effettivamente venduta al Ministero degli Interni che vorrebbe procedere al suo restauro perché continui la sua funzione di caserma; il Comune, con tardiva iniziativa, sta cercando proprio in questo periodo di definire l’area per il suo trasferimento (nel merito di tale ricerca non entriamo in questa sede, anche se, ancora una volta, si perde una occasione per guardare unitariamente al territorio della “Nuova Pescara”, di cui a breve faranno parte



Fig. 6

anche Spoltore e Montesilvano). Recenti notizie rassicurano circa un accordo che sarebbe intercorso (anche con la partecipazione di Comune ed Ateneo) secondo il quale il Ministero degli Interni eseguirebbe lavori di restauro statico ed impiantistico e poi cedrebbe lo stabile risanato all'Università, una volta individuato il sito e realizzato il nuovo edificio per i Vigili: un farraginoso meccanismo che può incepparsi molto facilmente, complicando le previsioni di medio periodo; in ogni caso consegnerebbe all'Ateneo un edificio ristrutturato per finalità diverse da quelle didattiche e di ricerca; né possono escludersi reazioni corporative: in ambienti VVFF a tutto ciò non si fa riferimento, salutandolo, invece, i lavori per la rinnovata caserma. Ci sarà, per questo, ancora da vigilare e da premere, come opinione pubblica, perché spinte particolari

non vanifichino i tentativi di azione organica per integrare l'Università nella città. Il rischio non è solo ipotetico: poco tempo fa l'area occupata per la vendita di materiali e impianti edili dalla ditta "F.lli Di Bartolomeo", sita tra viale Pindaro e viale Marconi e fino ad allora considerata una naturale espansione dell'Ateneo, dopo la dismissione dell'attività è stata trasformata in un altro centro commerciale che interclude all'Ateneo la direttrice verso il mare e promette la realizzazione di un edificio alto che si dichiara destinato ad alloggi per studenti (privati ed a canone libero) e, addirittura, costituisce uno degli elementi per i quali è stata invocata la deroga alle norme vigenti; a dimostrazione che il tempo e la mancanza di regole e decisioni cogenti lavorano contro le azioni programmate.

**- PARCO ED EDIFICIO CASERMA DI COCCO**

Dopo l'area oggi destinata a parco (oggetto di un vasto movimento popolare per la sua apertura), l'edificio di servizio dell'ex Caserma di Cocco è stato acquisito al patrimonio comunale sulla base di un accordo col Ministero della Difesa. Nessun piano per il suo utilizzo è stato formulato fino ad ora; attualmente c'è una opzione da parte dell'Università che vorrebbe realizzarci delle sue strutture (presumibilmente una foresteria) ed acquisire anche la superficie a parco che, tuttavia, manterrebbe

aperto al pubblico. Questo sembra il passaggio più delicato dello schema proposto dal Dipartimento di Architettura, perché incide su aree e strutture che la città ha conquistato faticosamente; la gestione pubblica del parco può rassicurare ma riteniamo che l'edificio, oltre alle attività funzionali all'Ateneo, possa ospitare ancora servizi alla città. L'idea di realizzare al piano terra il "museo/casa della città" (che la stessa Università potrebbe gestire e dirigere scientificamente) e/o uno spazio di incontro per il quartiere, può rappresentare un episodio dell'auspicato rapporto di integrazione tra Accademia e Comunità.

In generale il Piano per l'Università potrebbe consentire la miglior definizione dell'intorno (il carattere di viale Pindaro, le strutture per la residenza dei fuori sede) ed indicare le principali direttrici per un futuro sviluppo, anche in funzione della necessaria ricucitura ad ovest con il quartiere San Donato (vedi punto 12) (fig. 6)

**11. AREA EX COFA**

L'area si dispone in frangia al Lungomare Sud ed ha ospitato per molto tempo il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso; essa è oggi di proprietà regionale, dopo la liquidazione dell'ente gestore dell'epoca. Due consiliature regionali fa

si è deciso per la demolizione dei fabbricati, ormai in stato di degrado (dopo aver ospitato alcuni eventi tra i quali una edizione di "Fuori Uso", esposizione internazionale d'arte a cura di Cesare Manzo). Da allora l'area è in cerca di un programma ad essa adeguato: in una posizione di cerniera tra Lungofiume e Lungomare entrambi in via di riqualificazione, posta allo sbocco del nuovo Ponte del Mare, alle spalle del porto turistico e prospiciente le vaste aree liberate dalla dismissione del grande deposito di carburanti, essa si presta ad una organica progettazione dell'intera parte urbana che finalizzi le ampie quote di suolo pubblico e le aree private alla costruzione del maggior polo cittadino delle aree di loisir, per il tempo libero, il turismo, le connessioni con un porto che torni accesso dall'Est all'intera Regione. Un piano comunale mai approvato prevedeva alti edifici per uffici in prima fila; poi si eresse per un periodo una ruota panoramica; infine i tentativi di trasferirci l'università di cui si è detto e l'attuale proposta (per cui si chiedono finanziamenti) di ricostruire sostanzialmente i capannoni abbattuti, con una aggiornata veste architettonica e analoga recinzione, per un Istituto di ricerca che ben avrebbe potuto costituire un fattore di riqualificazione altrove ed in questo posto confligge con vocazioni e potenzialità di un intero settore urbano. (fig. 6)

**12. CARCERE**

È ormai ampiamente maturo il tema del trasferimento del carcere da Pescara. Oltre a liberare il complesso edilizio ad esso dedicato, in modo da valutarne il riuso o la sostituzione, il trasferimento svincolerebbe una vasta area di rispetto e sicurezza che è stato il principale fattore di separazione del quartiere di Pescara Sud Ovest (San Donato e suoi dintorni) con la città a tessuto compatto. Nell'area si registrano varie presenze significative: due scuole superiori (una sede del Liceo Artistico MiBe e l'Istituto Tecnico Industriale), la scuola media U. Foscolo, la piscina provinciale ed il nuovo presidio ASL; inoltre è recente la apertura della strada "Pendolo" che tutto ciò connette e potenzialmente integra. Tuttavia queste varie componenti galleggiano in un indistinto contesto e mancano ancora di una polarità che possa dare senso e gerarchia alle reciproche parti. Si può ipotizzare un vasto ridisegno dell'area introducendo in luogo dell'Istituto di Pena funzioni pregiate (l'Università? Il palazzo della Regione?) capaci di influenzare il contesto con le attività indotte in una zona che deve restare fortemente caratterizzata da aree libere, riqualificate da un verde connettivo, orti urbani e strutture didattiche dedicate. (fig. 7)



Fig. 7

**13. SPAZIO MATTA**

Si tratta dell'ex mattatoio, una porzione del quale è stata recuperata a spazio scenico e culturale. Un altro lotto è in corso di esecuzione, fermo verosimilmente per mancanza di fondi. Qui rileva osservare che: di fronte, a sud, sorge una struttura pubblica con accesso da via Maiella con la quale lo Spazio Matta non ha alcun rapporto; esiste inoltre una palestra privata dismessa che fronteggia gli edifici (anche essa in sostituzione/ristrutturazione di un macello privato) che potrebbe integrare con le altre due strutture una significativa polarità culturale; in generale i percorsi pubblici sono insufficienti e non connessi in relazione, soprattutto sul versante di via del Circuito e di via Gran Sasso. (fig. 8)



Spazio Matta



## 14. SPAZI INUTILIZZATI NELLE STAZIONI FERROVIARIE

Nell'edificio della Stazione di Pescara Centrale è presente un grande spazio, della stessa estensione dell'atrio in funzione, sprangato e inaccessibile fin dalla inaugurazione; sono presenti inoltre spazi non rifiniti e/o inutilizzati sul fronte ovest (accessibili da via Ferrari) - solo alcuni sono adibiti a servizi per i clochard e lungo i passaggi pedonali esistenti. Recentemente su via Ferrari sono stati arredati pomposamente alcuni locali deserti fuori da ogni disegno di insieme. Altri locali sottoutilizzati sono disposti lungo i sottopassi pedonali della Stazione. Al primo piano, inoltre, c'è una lunga galleria dove una tantum si fece una mostra sul fumetto ed ancora altri locali. Per nessuno di questi si è intavolata una trattativa con FFSS, mentre quell'Amministrazione costruisce rampe di accesso al livello del ferro senza nessuna cura per un disegno urbano che tenga conto dell'affaccio sul parco e sulla città ed occupa spazi esterni a suo piacimento nelle aree di risulta che sono di proprietà comunale. Nella Stazione di Portanuova, i locali a piano

terra ricavati dalla sopraelevazione, sono inutilizzati od occupati occasionalmente (Bar, locali per misure anti COVID, ecc.). Per un certo periodo INU e Ordine degli Architetti vi tennero aperto un URBAN CENTER, poi chiuso senza che mai abbia svolto il suo ruolo di luogo della partecipazione alla progettualità urbana pubblica e privata. Italia Nostra, che ne fu tra i promotori, ritiene ancora importante quello strumento di promozione civica e ritiene che debba essere ripristinato.

-Va ancora segnalato il grande terrapieno realizzato lungo l'attuale via Misticoni per realizzarvi uno scalo merci sopraelevato (scelta oggi superata dalla realizzazione dell'interporto a Manoppello, lungo la Val Pescara) che occupa una vasta area recuperabile alla città per funzioni pubbliche. In passato se ne parlò come di una possibile estensione delle aree universitarie.

Senza affrontare qui la enorme questione delle aree di Risulta FFSS (oggetto di uno specifico "Quaderno" di IN) va rilevato come le Amministrazioni comunali che si sono succedute mai abbiano voluto affrontare organicamente il tema di questi spazi, oggi fattori di degrado, domani possibilità per la città. (fig. 9)

## 15. AREA ARCHEOLOGICA "RAMPIGNA" E SEDE DELLA QUESTURA

In occasione dell'avvio di due lavori pubblici è stato possibile confermare quanto già in letteratura era noto: il sottosuolo di Pescara, nelle aree intorno al fiume e comprese all'incirca tra i due ponti principali, cela ancora importanti vestigia romane ed alto-medioevali, oltre che sezioni dell'antica fortezza al livello basamentale. Le prospezioni archeologiche effettuate nel campo sportivo "Rampigna" e accanto al rilevato ferroviario, subito oltre la strada, consentono di prevedere una intensa campagna di scavi (già messa in conto e finanziata ma con modi e tempi poco conosciuti). La cornice ottimale di tale recupero di testimonianze della storia urbana è certamente una conversione a parco della grande area del Rampigna da considerare in connessione fin da subito con le aree di scavo a ridosso del rilevato ferroviario, del recuperando edificio dei Canottieri e del sottostante tratto del lungofiume. In prospettiva è necessario inoltre provvedere al trasferimento della sede della Questura, lì ospitata in provvisorio dalla precedente sistemazione nel

palazzo della Provincia (vedi punto 15) dopo altri utilizzi come la scuola di Polizia Pol.G.A.I., oggi in sede propria ed idonea. Si ricostituirebbe così in unità il sedime della fortezza borbonica nel suo comparto Nord, valorizzando i resti ancora presenti nell'area della Questura (un tratto di mura della fortezza, l'antica chiesa della Madonna del Carmine, i due edifici per gli acuartieramenti della guarnigione) e cercandone di altri che sicuramente vi sono (anche nei corpi di fabbrica superstiti). Varie funzioni culturali si possono ipotizzare in luogo della Questura che potrebbe trovare sede più idonea anche per favorire il miglior espletamento delle esigenze di Ordine Pubblico: Biblioteca (vedi punto 15), Museo della città, piccolo Museo dello sport (con le memorie del Circolo Canottieri e della Strapaesana, della società Libertas. ecc.), Orto Botanico; tutte facilmente integrabili nel parco.

Questo importante intervento costituirebbe un'inversione di tendenza rispetto alla cancellazione delle memorie storiche cittadine (non solo in area centrale); inversione che dovrebbe riguardare il recupero verde e pedonale delle rive fluviali (con possibilità di mettere in valore i resti del porto romano, il mosaico, ecc.); le ulteriori vestigia della cinta muraria della fortezza (vicino al ponte di ferro a Sud, nell'area della lavorazione marmi ad ovest, ecc.); un lavoro progettuale

per rendere visibile il perimetro della Piazzaforte. La stessa prolungata campagna di scavi potrebbe essere oggetto di esposizione al pubblico, con tecniche ormai in uso in altre realtà archeologiche. Solo recentemente anche in sede universitaria si è aperta una riflessione in tal senso (con il WORKSHOP dal 2/9 al 6/9/2024: "Extended mind for the archaeological environment promosso dal Corso Composizione Architettonica e Urbana 3 B tenuto dal Prof. Alessandro Camiz, sul Tema: Parco e Museo archeologico al Campo Rampigna, Pescara. Italia Nostra è parte del programma). (fig. 10)

## 16. PALAZZO DELLA PROVINCIA

Il palazzo che ospita l'Ente Provincia di Pescara e la Prefettura costituisce un caso da approfondire: La proprietà, caduto il Fascismo, è passata alla Provincia (che, oggi, è un Ente ibrido, a sistema elettivo indiretto). Perciò la stessa Prefettura risulta ospite e ci si chiede se a fronte di un canone e quale sia l'ammontare. In passato sul suo fronte retrostante ha ospitato i locali della Questura ed oggi ancora ospita la Biblioteca Provinciale, importante punto di riferimento per gli studenti pescaresi. Con lo spostamento della Questura e l'auspicabile spo-

Fig. 8

Stazione centrale



Fig. 9



Fig. 10

stamento della Biblioteca si determinerebbe una certa disponibilità di spazi che devono essere riprogrammati (ad esempio anche con il ritorno della Questura). (fig. 10)

## 17. PORZIONE DEL BAGNO BORBONICO OCCUPATA DAGLI UFFICI DEL GENIO MILITARE

Di questi locali si è parlato durante le trattative per il conferimento dal Demanio

Militare al Comune dell'edificio ex Caserma di Cocco (vedi punto 10) con promessa di cessione anche per questo bene. Tuttavia a questo impegno non si è dato seguito; la circostanza impedisce il completamento della struttura museale che oramai occupa l'intera manica del Bagno Penale Borbonico al piano superiore e in parte al piano terra. Tra i vari possibili usi potrebbe esservi il "Museo/Casa della Città" che raccoglie elementi (cimeli e configurazioni virtuali) atti a raccontare le fasi dello sviluppo urbano. Altre localizzazioni per questa struttura potrebbero essere all'interno del recupero dell'area "Rampigna" (vedi punto 14) o nell'edificio di servizio dell'ex Caserma Di Cocco (vedi punto 10). (fig. 11)

## 18. ALCUNE OPERE INCOMPIUTE O INUTILIZZATE

Numerose sono le opere incompiute o sottoutilizzate; alcune le ricorderemo di seguito per sottolineare la scarsa attenzione al riuso degli edifici storici.

### - IL TEATRO MICHETTI

Inattivo da molti decenni è stato acquisito alla proprietà comunale ed è stato in ristrutturazione tra il 2016 e il 2020; dopo di allora i lavori sono rimasti fermi per altri 4 anni e non se ne annuncia la ripresa. Qualche benemerito uso temporaneo per iniziative d'arte è stato promosso dalla Fondazione Zimei a cura del critico Massimiliano Scuderi, già collaboratore di Cesare Manzo per le edizioni di "Fuori Uso". Segnale positivo ma che consegna l'opera all'indistinta categoria delle "non finite". Al proposito va ricordato che, all'atto dell'acquisto, non è stata ricompresa l'acquisizione del piano terra (occupato da un bar) né una porzione delle gallerie all'ultimo piano. L'organismo, pertanto, risulta ancora monco e, ad esempio, non si è potuto riconfigurare l'originario spazio interno né una adeguata hall.

### - EX TRIBUNALE

Un'ala dell'ex tribunale in piazza Alessandrini è stata messa tra i beni alienabili dalla precedente Giunta Comunale. Si tratta dell'ala non utilizzata e non ancora assegnata alla Fondazione Tiboni che, negli spazi simmetrici, vi ha sistemato il Media Museum. La iniziativa popolare perché l'intero edificio fosse destinato a struttura museale e/o a sede di associazioni non ha avuto buon esito ed oggi sono in corso lavori sulle facciate e le aree esterne (con censurabile abbattimento della vegetazione storica). Nessun programma è in corso, nemmeno per la necessaria valorizzazione del MediaMuseum che raccoglie preziose testi-

monianze della Storia dei Media ed è complementare alle iniziative dei Premi Flaiano ed Istituti connessi e molto si gioverebbe della disponibilità di quegli spazi.

### - AUDITORIUM DE CECCO

L'Auditorium è stato realizzato col palazzo in piazza Unione destinato originariamente all'ampliamento della ex CCIA di Pescara; esso è oggi di proprietà regionale ed ospita, ai vari piani, gli uffici della sede pescarese del Consiglio Regionale. L'Auditorium è interdetto al pubblico da anni, a quanto si sa solo perché dotato di impianti ormai inadeguati. Si tratta una sala da 400 posti attrezzata anche per le traduzioni, che affaccia sulla centralissima Piazza Unione, comodamente integrabile con le attività culturali del Centro Storico. Se ne annuncia continuamente la riapertura, dopo i lavori di ristrutturazione, iniziata nel 2019, cinque anni fa. (fig. 11)

## 19. ICRA ED ICRANET

L'ICRA (International Center for Relativistic Astrophysics) è stato fondato nel 1985 dall'astrofisico pescarese Remo Ruffini con altri illustri colleghi tra cui anche premi Nobel. Il Centro di ricerca ha formato l'ICRANet (International Center for Relativistic Astrophysics Network),

un'organizzazione internazionale che promuove attività di ricerca nel campo dell'Astrofisica Relativistica e di aree affini. Membri dell'ICRANet sono quattro Stati e tre università e centri di ricerca: la Repubblica dell'Armenia, la Repubblica Federale del Brasile, la Repubblica Italiana, lo Stato del Vaticano, l'Università dell'Arizona (USA), l'Università di Stanford (USA) e l'ICRA stesso. Come sede del coordinamento delle sue attività il Comune di Pescara ha concesso in permanenza la palazzina mediana (residua, dopo la improvvida demolizione dei corpi laterali) della vecchia Stazione ferroviaria Centrale, sita nelle aree di risulta derivanti dallo spostamento suo e dei binari connessi verso ovest, sulla direttrice di Corso Umberto I.

L'ICRANet è stata istituita nel 2005, con una legge promossa dal governo italiano ed approvata dal Parlamento. A sua cura sono stati organizzati diversi incontri internazionali, a quanto si legge sul sito apposito; ma uno solo a Pescara presso l'Aurum nel Luglio del 2023 a 18 anni dalla sua istituzione.

Per il resto, la città non ha avuto scambi significativi con il Centro di ricerca che opera in modo autoreferenziale e del tutto indipendente dal pregiato contesto in cui è ospitato. Per quanto si può constatare dal suo quotidiano ed esiguo ritmo di utilizzo, la sua sede potrebbe essere ben diversamente ospitata in altro luogo, magari cercando anche mag-



Fig. 11

gior integrazione con il sistema universitario regionale; si restituirebbe alla città un edificio simbolo della sua crescita urbana, al centro di una vasta ridefinizione dell'area intorno, nell'atteso parco principale di Pescara da frequentare quotidianamente per funzioni sociali e culturali. Nelle stesse modalità della ristrutturazione dell'immobile si avverte l'estraneità al contesto: un fossato circonda la palazzina, con recinto ed alta cortina di verde; l'accesso avviene attraverso passerelle ed è interdetto al comune cittadino.

La legge istitutiva (su cui si innestano poi le ratifiche degli accordi internazionali) prevede infatti che la ex Stazione abbia status di sede extraterritoriale; goda di inviolabilità per le comunicazioni ed i bagagli; del divieto di sottoporre a misure limitative della libertà personale i dipendenti, le loro famiglie e coloro che si recano nella sede; perciò non

vige limite alla circolazione per persone e capitali diretti allo stabile. Il contributo al suo funzionamento è quasi di 2 milioni di euro annui dal bilancio statale, per un canone di un euro l'anno.

Tutte queste singolari clausole sono invocate per consentire la libera circolazione degli scienziati che, per ragioni politiche contingenti, potrebbero venire trattenuti o penalizzati patrimonialmente, ecc., con danno per la circolazione degli esiti della ricerca.

Non si entra nel merito di questa tematica (che andrebbe tuttavia verificata su una frequentazione internazionale della sede più assidua di quanto si sia potuto constatare); ma sul piano dell'assetto urbano questo utilizzo, con queste modalità, fa dell'edificio un corpo estraneo alla città che potrebbe trovargli migliore allocazione altrove,

anche in funzione delle preoccupazioni avanzate.

È perciò giusto porre il tema di un rientro pieno nella disponibilità del bene anche in relazione ai 12 ettari delle aree di risulta.

Si deve avvertire però che, proprio per le complesse implicazioni legislative ed internazionali, la riappropriazione comunale dell'antico edificio appare molto problematica; necessita di costruzione del consenso, intelligenza politica, prefigurazione di realistiche alternative. (fig. 12)



Fig. 12

# APPENDICE: SPAZI E TERRENI DEL COMUNE E DI ALTRI ENTI ABBANDONATI

di Davide Pace

SPI CGIL Lega di Pescara,  
già Consigliere Comunale

L'esistenza di un inventario patrimoniale nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 72 dello Statuto Comunale risponde non solo ad un'esigenza contabile-amministrativa ma anche e soprattutto al diritto dei cittadini di acquisire una conoscenza chiara e completa della consistenza e dislocazione dei beni comuni. In nome di una corretta trasparenza ognuno può verificarne lo stato della gestione, dell'uso e della conservazione.

Gli 80mila euro stanziati nel 2008 per la redazione dell'inventario patrimoniale successivamente sono stati utilizzati per altri scopi. Pertanto, si è ancora in attesa. Personalmente mi sono impegnato, specialmente durante la mia consiliatura (2003-2008) a fare una ricognizione, anche fotografica, del patrimonio, suddiviso nelle vecchie 5 circoscrizioni; ho redatto un PowerPoint pubblicato sul mio sito.

Nel seguente elenco riporto spazi e terreni abbandonati appartenenti al Comune e altri enti, con indicazione di dati catastali ove da me reperiti e eventuali brevi informazioni a titolo esemplificativo. Segnalo in particolare alcuni casi in cui il patrimonio può "svanire" per motivazioni diverse che vanno dall'incuria amministrativa alla "furberia" di alcuni cittadini.

## LISTA PARZIALE DEI BENI PATRIMONIALI NON ADEGUATAMENTE UTILIZZATI

### - APPARTAMENTI E TERRENI SOTTRATTI ALLA MALAVITA

10 LOCALI AD USO COMMERCIALE in Via Tronto  
6 ABITAZIONI in Via Tronto  
2 IMMOBILI in Via Tronto  
2 TERRENI in Via Tronto  
2 ABITAZIONI in Via Fonte Romana  
1 TERRENO in Via Fonte Romana  
ALTRI BENI in Via Colle Marino, Via Colle Innamorati, Via Passo Lanciano, Via Aterno, Via Tevere e Via Lago di Scandarello.

### - TERRENI

TERRENO di 14.500 mq. concesso a BANCO ALIMENTARE e CHIESA EVANGELICA - Via Tirino.  
TERRENO DEMANIALE fg 32 p.la 2598 mq. 8168 - Via Celestino V. Area di cessione.

TERRENO DEMANIALE fg. 32 p.la 2597 mq. 5484 - Via Celestino V. Area di cessione.  
 TERRENO DEMANIALE fg. 32 p.la 2595 mq. 591 - Via Celestino V. Area di cessione.  
 TERRENO DEMANIALE fg. 32 p.la 2593 mq. 878 - Via Celestino V. Area di cessione.  
 TERRENO DEMANIALE fg. 32 p.la 2594 mq. 93 - Via Celestino V. Area di cessione.  
 TERRENO via Conte Genuino a Colli Madonna mq. 2461 comparto 4.02 - D'Erano.  
 TERRENO Via Di Girolamo, al confine con Aca. Fg. 12 diverse particelle. Nel periodo 2003-2008 si stava facendo un accordo con una associazione sportiva, non concluso.  
 TERRENO Via Colle di Mezzo PUE mq. 4336,15. comp. 3.10 a sub a  
 TERRENO Contrada Gallo - Loreto Aprutino mq. 7980 fg. 12 particelle 67-381-383. Acquistato per realizzare un canile.  
 TERRENO Via Acquacorrente PUE mq. 4393 comp. 3.10 sub a  
 TERRENO Via Caravaggio fg. 7 p.la. 1250/2335 Atto notarile modificato, mai ceduto al Comune, accordo di programma verde pubblico. Caso di riutilizzo di un'area di cessione.  
 AREA via Ruggero Settimo fg. 5 p.la. 1054, asservita e riutilizzata dal proprietario del fabbricato vicino. Caso di utilizzo di area asservita.  
 TERRENO DEMANIALE Via Celestino V fg. 32 p.la. 2592 mq. 5601. Ultimo proprietario prima del Comune COCEA. Causa possessoria rigettata dal giudice nel 2024. Area di cessione. Caso in cui il patrimonio stava per svanire.  
 TERRENO Lungomare Papa Giovanni XXIII mq. 1713. In vendita a De Cecco con la sdemanializzazione (delibera n. 39 del 9 marzo 2022).  
 TERRENO Via Lago di Isoletta mq. 5152. Comparto 7.02 (istruzione).  
 TERRENO Via della Bonifica mq. 1892. Comparto 7.02 (parte parcheggio).  
 TERRENO Via Lago di Campotosto fg. 31 p.la. 94 mq. 16.670; gran parte verde e strada.

#### - IMMOBILI

EDIFICIO ATER Via Pepe, vecchio edificio ATER demolito per costruire, con progetto del 2008, un edificio residenziale di lusso, non ancora ultimato. Lotto di terreno di 1193 mq., in tutto 12 appartamenti di 50/90 mq. Nel 2015

finanziamento comunale di 1.465.000 euro.  
 EX ASILO situato tra le case popolari Ater di Piazza Ovidio, murato da circa 20 anni.  
 STAZIONE Pescara Portanuova. I locali a piano terra ricavati dalla sopraelevazione sono inutilizzati od occupati occasionalmente (bar, locali COVID, ecc.). Per un certo periodo utilizzati da INU e Ordine Architetti.  
 CENTRO Britti ed EX MERCATO di San Donato. Il Comune affitta lo spazio alle associazioni richiedenti.  
 AUDITORIUM Via Cerulli. Gestito dall'associazione La Casa delle Arti.  
 FONDAZIONE PAOLO VI CENTRO NAZARETH RSA Viale D'Annunzio, palazzo chiuso da anni (privato ecclesiastico)  
 TEATRO Don Orione Via Aterno, spazio chiuso ora magazzino (privato ecclesiastico).

#### - BENI INUTILIZZATI/SOTTOUTILIZZATI

VECCHIO MERCATO ITTICO. La struttura è sottoutilizzata con la chiusura di diversi box. Ospita anche un mercato alimentare a km. 0.  
 MUSEO DEL MARE. Il 1°lotto realizzato necessita già di restauro. La Regione ha ridotto i fondi per completare i lavori programmati. La giunta comunale nel 2020 ha approvato una delibera che prevede di assegnare 3,9 milioni di euro, su un totale di 4,5, alla riqualificazione dell'area di risulta. I restanti 600 mila euro, non sono sufficienti, per completare l'opera. Gestione affidata alla Fondazione Museo Genti d'Abruzzo.  
 CAPOLINEA EX FEA e piazzali. Gli edifici hanno valore testimoniale nonostante lo stato di degrado. La proprietà è della Regione.  
 CASA DI RIPOSO Via Arapietra. L'edificio, già essenziale frequentato ospizio per anziani, oggetto nel 2004 di una ristrutturazione non completata, mai riaperto né adibito ad altri servizi, è stato messo in vendita con pubblica offerta per due volte invano. Oggi il Comune ne ripropone la vendita, e nel frattempo si accinge a realizzare nuove strutture, a discapito degli spazi pubblici esistenti.  
 PARCO di Via Tavo, distrutto da circa 20 anni. Inutilizzabile, lasciato in pieno abbandono.  
 CITTA' DELLA MUSICA Via Raiale. Struttura progettata nel 2004 per il recupero dell'ex inceneritore, di cui riprende luogo e volumetria, e

per la riqualificazione dell'area, non è mai entrata in funzione; evidenti le sinergie col previsto Parco fluviale. Quasi completata, è facile preda del degrado.

PALAZZI ATER Via Tronto ancora in costruzione (2018). Due palazzi sono stati abbattuti perché pericolanti: determina di aggiudicazione 2018. Intervento finanziato con i fondi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (D.M. n. 2524 del 27 dicembre 2001). Ancora in costruzione. La ditta incaricata pare sia fallita.

EX SCUOLA e Asilo Via Colle Marino. Usata come Chiesa della Trasfigurazione di nostro Signore. Nel lato sud c'è la targa di un Asilo Nido: "Raggio di sole".

MERCATI di Via C. Battisti e Portanuova. Secondo piano inutilizzato.

SPAZIO Via Aterno presso numero civico 218, fg. 30 p.la. 142 sub 1 e 2. Assegnato al patrimonio comunale dal federalismo demaniale-agenzia del territorio, non utilizzato e ricoperto da erbacce. Anni fa c'era una tabaccheria, ora è da ristrutturare.

LOCALE di 400 mq. non rifinito in via San Marco, PUE.

PALESTRA free climbing via San Marco, gestita dal Cai, utilizzata pochissimo.

TERRENO Via Giuseppe Falcucci -interesse comune- mq. 3347 comp. 4.06

AUDITORIUM Scuola Media Virgilio, Via di Sotto. Poco utilizzato e non conosciuto nel territorio.

PALAZZI DELLA REGIONE Viale Bovio. I palazzi sono stati dichiarati inidonei dal punto di vista statico (diagnosi molto discutibile). Oggi c'è l'impegno a venderli, naturalmente deprezzati (accordo Regione-Comune). Altra distruzione di patrimonio pubblico.

STAZIONE di Pescara Centrale. Su 19000 mq. di spazi ne sono utilizzati solo 2000. Vari locali sono deserti; recentemente su via Ferrari si sono visti interventi di arredo pomposo in locali vuoti. Nella lunga galleria al primo piano una volta si fece una mostra sul fumetto, ma per lo più i locali sono inutilizzati. Non si è intavolata una trattativa con FFSS, mentre FFSS occupa spazi esterni nelle aree di risulta di proprietà comunale.

EX CASELLO Via Toti. Era stato destinato ad un centro anziani, ora utilizzato dal CLED in parte.

EX CASELLO vicino alle Naiadi con ingresso dalla Riviera. Il casello dietro il Corpo Forestale è in abbandono totale da oltre 20 anni.

GRANDE AREA ex Monopolio. Del progetto della caserma dei Carabinieri resta solo una palazzina non ultimata per ragioni di budget statale. In parte l'area è stata riconvertita in Parco, resta lo scheletro del palazzo eretto e abbandonato prima dell'utilizzo.

#### - SEDI EX CIRCOSCRIZIONI

EX CIRCOSCRIZIONE 1 Via Rubicone. In uso ad associazioni.

EX CIRCOSCRIZIONE 2 prima sede Via Primo Vere, mq. 247 da PUE. In uso ad associazioni.

EX CIRCOSCRIZIONE 2 Piazza Grue. Uffici comunali e in uso ad associazioni

EX CIRCOSCRIZIONE 3 Via Giardino, ex scuola elementare. In uso ad associazioni

EX CIRCOSCRIZIONE 4 Via di Sotto. In uso ad associazioni.

EX CIRCOSCRIZIONE 5 VIALE BOVIO. In uso ad associazioni.

In genere le sedi sono sottoutilizzate, con gestione a richiesta.

Per approfondimenti e dettagli consultare il sito [www.davidepace.eu](http://www.davidepace.eu)

LINK: <https://www.davidepace.eu/2023/10/03/dalla-cultura-del-territorio-ad-un-territorio-di-cultura-comune-di-pescara/>

LINK: <https://www.davidepace.eu/2023/12/05/dossier-patrimonio-comunale/>

# APPENDICE: DA PERIFERIA A “CITTÀ DEI BAMBINI”

Prime idee e proposte per un piano di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia, nei quartieri della disuguaglianza a Pescara, dopo COVID-Sars2

di Piero Rovigatti

DdA Università degli Studi di Chieti e Pescara

con Francesca Caiafa

<sup>1</sup> Professore associato di Urbanistica, Dipartimento di Architettura, Università di Chieti-Pescara.

<sup>2</sup> Tanto semplice quanto geniale l'idea di Margherita Rimi dei bambini come popolo, riconoscibile secondo ogni principio definitorio delle culture occidentali, in quanto detentore di “peculiarità e aspetti così particolari che li rendono unici”. E poi, “un popolo nuovo, sui generis; un popolo trasversale che va oltre i concetti di razza, terra, lingua, religione e di limiti geografici”. E che scardina “l'idea di popolo così come l'hanno concepita gli adulti solo per sé stessi e, allo stesso tempo, lo rappresentano in una visione nuova”. Portando con sé “una civiltà che non consideriamo tale: la civiltà dei bambini”. (...) una civiltà specifica, nuova, universale.” (...) “un modello, una guida che può condurre a un'evoluzione dell'umanità”. M. Rimi, *Il Popolo dei Bambini*, pag. 7 e pag. 27.

Questo contributo presenta i progetti dei corsi di Urbanistica 2 e Urbanistica della DdA di Pescara (prof. P. Rovigatti<sup>1</sup>), indirizzati ai “distretti prioritari e complessi” della periferia pescarese, al centro dei loro studi e della loro prima proposta di rigenerazione urbana materiale e immateriale. Tutti questi progetti sono orientati alla mitigazione delle disuguaglianze e dei divari territoriali e urbani dell'infanzia che vi vive, dopo e oltre l'esperienza del COVID 19, ponendo al centro il riconoscimento e la pratica dei loro diritti fondamentali di cittadinanza.

## INTRODUZIONE

L'emergenza COVID, che ha sconvolto a partire dai primi mesi del 2020 tutte le nostre vite, e di cui dovremmo continuare a fare tesoro, aveva depositato nella coscienza di molti la speranza che “le città del dopo” - dopo l'emergenza sanitaria e sociale, e la riorganizzazione ordinaria della vita civile - avrebbero espresso realtà ben diverse da quella normalità che per alcuni (Pileri - 2021) era, in fondo, il vero problema dei nostri tempi. In particolare, molti esperti, già durante i mesi più duri della pandemia, avevano avanzato ipotesi su come ripensare la condizione generale di

una delle popolazioni urbane da sempre meno considerate, e spesso, anche, trascurate e offese, quella dell'infanzia, mettendo al centro delle loro osservazioni cosa stava accadendo, ad esempio, nelle scuole (Tonucci - 2020) - e in generale sulle forme di attenzione e considerazione che durante la pandemia (Cuzzocrea - 2021), e in prospettiva nel tempo del dopo, si stavano dando e programmando per il “popolo dei bambini”<sup>2</sup> (Rimi - 2021). L'emergenza COVID, “nell'anno che avrebbe potuto insegnarci tutto”, aveva suggerito a molti di “immaginare l'inimmaginabile” (D'Alessandro - 2023), alimentando speranze e nuove (o forse ritrovate) visioni urbane, orientate ad un'idea di città della prossimità (Moreno -2020), che forse è facile rintracciare anche alla base di tante “utopie urbane” fin dai tempi dell'origine dell'urbanistica moderna (Benevolo - 1963, e più recentemente Gainsforth - 2022).

Forte è oggi, invece, la disillusione, e anche la rabbia, per come un'esperienza disvelante come il COVID, agita a livello planetario, non abbia prodotto, ai diversi livelli di governo delle città e dei territori, quella inversione di tendenza e quello scatto verso una transizione ecologica e sociale che pure è alla base di molti strumenti di natura economica e finanziaria nati attorno al New Green Deal UE<sup>3</sup>, e sfociati, a livello italiano, in un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Un

Piano in cui si fa fatica a trovare forme di attenzione, in termini di azioni dirette alla trasformazione degli ambienti urbani, proprio dalla parte delle bambine (Belotti - 1973, e più recentemente Lipperini - 2014) e dei bambini, come forse era lecito aspettarsi e supporre, durante i lunghi e bui mesi dell'emergenza sociale e sanitaria.

Sulla base di queste considerazioni e quadro di riferimento a carattere generale, questo contributo prova ad esporre le attività preparatorie, le indagini partecipate, le attività di terza missione di supporto, e i progetti esplorativi dei corsi di Urbanistica 2 e di Progettazione Urbanistica da me svolti all'interno del corso di laurea in Architettura magistrale del DdA di Pescara, prodotti dagli studenti dei miei corsi proprio durante e subito dopo i drammatici mesi dei lockdown nazionali da COVID-SARS2, e dunque fortemente influenzati da quelle esperienze, e dal clima culturale respirato in quel periodo.

Attività indirizzate, per scelta quasi obbligata, ai “quartieri prioritari e complessi” delle periferie pescaresi, al centro dei loro studi e delle loro prime proposte di rigenerazione urbana materiale e immateriale, orientate alla mitigazione delle disuguaglianze e dei divari territoriali e urbani, per scelta di responsabilità per gli ambienti maggiormente segnati da quelle emergenze. Tali lavori, in generale, esplorano, attraverso la dimensione del progetto urbanistico, una promessa di risarcimento nei confronti dei bambini e delle bambine, dopo due anni di emergenza pandemica. Due anni difficili, che hanno fortemente alterato le condizioni di socialità, incrementato le povertà educative, soprattutto nei quartieri ad elevato divario sociale, riducendo la portata e l'efficacia delle esperienze educative e formative svolte nelle scuole e nei presidi didattici, pubblici, soprattutto nei quartieri già gravati da condizioni strutturali di sofferenza e ingiustizia sociale.

L'ipotesi è allora di contribuire alla produzione di un Piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia, nei quartieri problema della città, a Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato e Fontanelle, a Pescara, composto di azioni mirate all'indipendenza e alla mobilità urbana, alla sicurezza, al libero sviluppo della creatività e all'auto realizzazione dei bambini

e delle bambine, al potenziamento degli spazi e delle attrezzature dedicate al gioco, all'istruzione e alla formazione, alle pratiche sportive e del tempo libero, nel pieno rispetto e sviluppo dei diritti dell'infanzia così come stabilito dalla Carta dei Diritti per l'infanzia ONU.

In prospettiva, un ulteriore obiettivo è quello di produrre, in relazione a determinati contesti urbani di interesse, ad elevata marginalità sociale ed economica, - intesi come “unità di vicinato”, ambiti urbani riconducibili a pratiche e relazioni di comunità già esistenti e misurabili - specifiche “agende strategiche di prossimità”, rivolte in particolare al riconoscimento e al potenziamento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, come base per programmi di sviluppo di nuove dotazioni di spazi e attrezzature pubbliche di quartiere, e di possibili patti di collaborazione tra cittadini ed associazioni di cittadinanza attiva e amministrative locali per la gestione condivisa di beni comuni urbani in condizioni di degrado e parziale disuso. Nuove idee, in sostanza, per incrementare la disponibilità e l'accessibilità di spazio pubblico, aree verdi, luoghi dell'istruzione, della cultura e del tempo libero, su cui orientare la possibile progettualità pubblica, all'interno della programmazione PNRR in corso, nonostante i molti e recenti segnali scoraggianti che provengono dal quadro politico nazionale e locale. Tali agende, o “Piani Strategici di prossimità” fanno esplicito riferimento alla Carta ONU e all'obiettivo 11.7 dell'Agenda ONU 2030: “11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili”.

Il Piano strategico si fonda su due cardini fondamentali:

- l'identificazione, per ora tentativa, da affrontare successivamente anche attraverso un processo partecipativo orientato all'ascolto e alla partecipazione diretta delle bambine e dei bambini del quartiere, da svolgere nelle scuole, di otto “kids street”, strade dell'infanzia, come attività di supporto alla mobilità, libera e indipendente<sup>4</sup> degli alunni nel quartiere - accesso e collegamento casa-scuola- spazi di gioco, nella logica della Città dei Bambini (progetto UNICEF);

<sup>3</sup> [https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale?at\\_campaign=20234-Green&at\\_medium=Google\\_Ads&at\\_platform=Search&at\\_creation=DSA&at\\_goal=TR\\_G&at\\_audience=&at\\_topic=Climate\\_policies&gclid=CjwKCAjw6eWnBhAKEiwADpnw90tuuj68cKjJMgLVZSxtKnr7C45CBffxGtHkriQCyArbcaEg0-YUFhoCN\\_IQAvD\\_BwE](https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale?at_campaign=20234-Green&at_medium=Google_Ads&at_platform=Search&at_creation=DSA&at_goal=TR_G&at_audience=&at_topic=Climate_policies&gclid=CjwKCAjw6eWnBhAKEiwADpnw90tuuj68cKjJMgLVZSxtKnr7C45CBffxGtHkriQCyArbcaEg0-YUFhoCN_IQAvD_BwE)

<sup>4</sup> Secondo i principi fissati ormai da anni da Francesco Tonucci, oltre le pratiche dei Piedibus riscoperti ormai quasi fuori tempo massimo da qualche assessorato locale.

<sup>5</sup> L'esperienza è stata raccolta dal sito Territori Educativi, nell'articolo disponibile alla pagina: <https://comune-info.net/scuole-aperte/svelare-la-citta/>.

<sup>6</sup> <https://www.conibambini.org/bandi-e-iniziative/spazi-aggregativi-di-prossimita/>.

<sup>7</sup> Mario Rossi Doria, <https://www.conibambini.org/2022/01/13/nuovo-bando-20-milioni-per-spazi-aggregativi-dedicati-ai-minori/>.

- la definizione di nove “centri civici per l’infanzia” costruiti attorno e nel potenziamento delle scuole, delle biblioteche pubbliche e di altri beni comuni urbani già presenti nei quartieri, selezionati attraverso la mappatura degli “spazi aggregativi di prossimità per l’infanzia” di natura pubblica, privata e del terzo settore, oggetto dell’esercizio di crowdmapping messo a base iniziale del corso<sup>5</sup>.

La visione che fa da sfondo a tale identificazione iniziale e progetto è quella proposta da Mario Rossi Doria, in occasione di un recente bando pubblico<sup>6</sup>, secondo cui “Gli spazi aggregativi di prossimità costituiscono i luoghi dove dare parola ad aspirazioni, costruire progetti per organizzare, insieme ai coetanei, la loro realizzazione, imparando facendo, attraverso un dialogo tra pari e con altre generazioni, nutrendo solidarietà e inclinazioni”<sup>7</sup>. Le scuole, dunque, ma non solo, e certo viste in una logica diversa, e fortemente innovativa, come scuole aperte e partecipate (Cantisani - 2021).

Il lavoro svolto dagli studenti, di cui si riportano qui solo una breve sintesi, prova anche ad esporre e a mettere a confronto tra loro le diverse azioni in corso da tempo attese nei contesti in esame (Bando Periferie, Bando Qualità dell’Abitare, PNRR), assieme alle analisi svolte riguardo alla dotazione dei servizi e delle attrezzature di prossimità, alle condizioni di mobilità, alle condizioni di trasformazione dettate dai Piani e dalle norme di tutela e vincolo esistenti, assieme infine alla domanda di intervento di chi abita i quartieri.

## LA CONDIZIONE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE A PESCARA, E NEI QUARTIERI DI PERIFERIA, AL ‘FERRO’, E A RAN-

## CITELLI E DINTORNI

La condizione dell’infanzia nelle periferie neglette delle città è probabilmente il campo su cui quasi nessuno indaga, con poche eccezioni (Cederna, 2018), e dove è più difficile raccogliere dati e informazioni. Ancora più difficile raccogliere dati e informazioni su come tale condizione abbia subito le conseguenze dell’emergenza pandemica da poco trascorsa, durante e dopo. Riflettere su tale condizione è, dunque, anche il modo per inserire alcune considerazioni su quello che la vicenda pandemica da Covid-Sars2 ha prodotto, in negativo, a Pescara, e nelle sue periferie, e in particolare proprio nell’infanzia.

Nel susseguirsi di misure, norme e ordinanze anche locali, che caratterizzano buona parte dei giorni della prima emergenza (dopo il 7 marzo 2020), anche Pescara non fa eccezione, chiudendo spazi collettivi e pubblici, come centri commerciali, negozi, uffici, cinema, mercati, cimiteri, ma anche scuole, biblioteche pubbliche e parchi, come dimostra la mappa riportata in figura.

Chi subisce, in particolare, gli effetti di norme oggi in gran parte rivedibili, anche come misure di prima tutela pubblica, sono i bambini. “Che fine hanno fatto i bambini?” chiedevano alcuni striscioni comparsi in diverse città italiane durante il primo lockdown, quando le scuole erano chiuse e i ragazzi spariti dal discorso pubblico. (...) Che fine hanno fatto i bambini, ora che l’emergenza COVID sembra forse risolta, e perché tante promesse sono state tradite, da parte di chi aveva annunciato azioni di risarcimento, verso chi la pandemia l’aveva subita davvero, anche oltre l’emergenza fisica e sanitaria da COVID? E perché “le esigenze e i diritti dei più piccoli, dei più giovani, vengono sempre dopo”? Messe dallo Stato a piè di lista, mentre troppo, quasi tutto, si delega alle famiglie di appartenenza”? (Cuzzocrea - 2021). Sono domande che cominciano a porsi alcuni, e che rimangono ancora oggi sostanzialmente inevase.

Nei lunghi mesi del primo lockdown - dal 9 marzo all’inizio di maggio 2020 - anche a Pescara, in assenza di gente per la strada, la natura ritorna a colonizzare spazi inabitati, sui cigli

stradali come all’interno dei parchi, muti, o nelle piazze, che si colorano di verde e di vegetazione, e sulle spiagge e gli argini fluviali, dove la vegetazione dunale e ripariale ricrea paesaggi dimenticati. La regola del “tutti a casa”, sostanzialmente rispettata da tutti, presenta tuttavia eccezioni, in particolare nei quartieri a più alto rischio di sicurezza, come a Rancitelli, quartiere stigma della città, dove l’assenza di controllo e di presenza pubblica crea condizioni inusitate per comportamenti devianti e pratiche criminali, e una probabile ripresa di posizione delle mafie locali, che si dedica, secondo alcune fonti, anche ad azioni di sostegno economico per soggetti da assoggettare poi alle lobby e alle reti di connivenza criminale nelle terre di mezzo tra mafie ed economie informali. La chiusura di scuole e altri presidi pubblici aggrava, intanto, nonostante i generosi sforzi delle forme di didattica a distanza attuati nelle scuole di frontiera, i divari e le disuguaglianze, privando generazioni di bambini e bambine di mesi e forse anni di educazione e istruzione, di cui la città, e i suoi strati di popolazione più vulnerabili, sconteranno le conseguenze probabilmente anche negli anni a venire. Alcune esperienze in controtendenza provano a tracciare direzioni nuove di sperimentazione e ricerca, lavorando principalmente all’interno delle scuole, e degli altri presidi di legalità pubblica dei quartieri, come le biblioteche. È il caso del progetto Insegnalibro, nato in seno al Tavolo della Ludoteca su iniziativa di un gruppo di docenti del Dipartimento di Architettura (Rovigatti, Simionato - 2021), che affida a una serie di azioni immateriali e materiali, da realizzare principalmente nelle scuole, e attorno alla “biblioteca di quartiere” Francesco Di Giampolo, una strategia di “cura”, e di partecipazione attiva dell’infanzia, attraverso la promozione di attività culturali e creative a contrasto delle disuguaglianze e dei divari sociali ed economici, oltre le retoriche prevalenti del linguaggio pubblico su questi contesti che sfociano spesso in azioni episodiche di tipo securitario e orientate a un supposto “decoro urbano” elevato a feticcio, contraltare del “degrado” di cui parlano con ossessione i media e buona parte degli attori pubblici locali (Rovigatti - 2021). Sviluppando “l’idea che le biblioteche facciano parte di un più



Fig. 1

ampio sistema di condivisione e di benessere” (Erba - 2022), con timidi risultati. Un progetto che trova, al suo termine, nell’estate 2022, la sua naturale evoluzione nel progetto Questa scuola è un bene comune, prima esperienza di “scuola aperta” a Pescara, realizzata all’interno del Piano scuole estate 2021 del Ministero dell’Istruzione e del Ministero della Cultura (Di Giancristofaro, Rovigatti, Simionato - 2022).

## L’ESPERIENZA DIDATTICA DEL CORSO DI URBANISTICA 2

Questa esperienza, realizzata nel solco di quelle

Fig. 1 Nel Ferro di Cavallo, foto di Antonio Secondo, per gentile concessione dell’autore.

<sup>8</sup> “L’urbanistica tattica è un approccio nella pianificazione e nell’intervento dello spazio urbano caratterizzato da un basso costo, una piccola scala, rapidità nell’esecuzione, reversibilità e dalla partecipazione dei cittadini nel processo decisionale. L’obiettivo è trasformare la città per renderla più piacevole, accogliente, sostenibile e sicura, partendo dal riesame dell’uso e dell’occupazione degli spazi pubblici.” Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica\\_tattica](https://it.wikipedia.org/wiki/Urbanistica_tattica)

condotte negli anni precedenti, sempre indirizzate a percorsi di indagine partecipati dei contesti urbani di interesse, ha prodotto accurate analisi sul campo, confluite nella costruzione di un “atlante delle disuguaglianze sociali e funzionali”, realizzato mettendo a confronto dati socio economici e dotazioni di servizi e attrezzature di base - pubbliche ma anche private/collettive, come negozi e strutture commerciali e di servizio di prossimità - tra l’area di studio - definibile come la cosiddetta zona Urban di Pescara, perché oggetto di un importante programma complesso, e integrato, di risanamento urbano, condotto all’inizio degli anni 2000 con fondi europei - e il centro riconosciuto della città. Il dato, a tratti desolante, riguardo ai divari esistenti tra centro e periferia, a Pescara, nell’accesso anche alle più elementari infrastrutture della vita civile, come biblioteche, spazi pubblici, ma anche scuole e giardini, evidenzia la definizione assunta per tali quartieri come “luoghi di disuguaglianza” (Rovigatti - 2020/2), e l’urgenza di correggere le narrazioni prevalenti di tali contesti, operata dai media e nel dibattito politico locale, ma anche in buona parte di quello accademico, orientate alla celebrazione main stream del degrado, dell’insicurezza, e del “decoro urbano” perduto. Riprendere Rancitelli (Rovigatti - 2020/1) acquista allora una prospettiva di efficacia solo considerando l’opportunità di colmare, almeno in parte, tali divari, anche e soprattutto con un’azione materiale di incremento di spazi e attrezzature pubbliche, magari accompagnata da azioni di supporto a base materiale, come peraltro era stato realizzato durante il programma Urban, che rimane, all’oggi, pur con parziali errori e ritardi, e successivi abbandoni, l’esempio ineguagliato di rigenerazione integrata di tali quartieri. L’attività di analisi condotta all’interno di un corso dedicato a giovani studenti del secondo anno si abbina anche alle proposte meta progettuali, orientate alle modalità proprie dell’urbanistica tattica<sup>8</sup>, che danno sviluppo a numerose progettualità, condivise con diversi soggetti del terzo settore, alcune delle quali in corso di avvio.

# L’ESPERIENZA DIDATTICA DEL CORSO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA

L’esperienza didattica successiva è quella condotta all’interno del corso di Progettazione Urbanistica indirizzato a studenti più grandi, iscritti al quarto anno, nell’anno accademico 2022 - 2023, dal titolo: “Nelle città del dopo, nelle città del durante, da periferia a città dei bambini?”. Contributi ad un Piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell’infanzia, nei quartieri Rancitelli Villa del Fuoco San Donato Fontanelle”.

Diritti, servizi, attrezzature, beni comuni urbani, abitare, quartiere, prossimità, accessibilità, disuguaglianze, sono le parole chiave attorno alle quali ruota l’idea di progetto urbanistico proposta dal corso. Riguardo ai primi, è elemento comune al lavoro degli studenti un elenco di riferimento, prodotto all’interno di una discussione collettiva guidata, condotta in aula, che simula un possibile percorso partecipativo, conducibile all’interno di una comunità definita, con tecniche appropriate. Ad esempio, all’interno di una classe di studenti più giovani, o con i membri di un locale comitato di quartiere. L’elenco emerso (fig. 2), funziona e regge il confronto anche molte ‘carte dei diritti’ a cui è possibile fare riferimento<sup>9</sup>. L’ordine dato ai diritti riportati in elenco, non è casuale, e nasce dall’intenzione - ammessa a discussione - di riconoscerne un ordine pregiudiziale, in grado di riconoscere cosa viene prima e cosa dopo. È una lettura che potrebbe presentare molte obiezioni, e che ammette infinite variazioni, in ragione dei contesti e delle comunità che ne sono espressione. Ad esempio, forse, il diritto al tempo libero, che vuol dire, anche, libertà e indipendenza, in particolare dei bam-



**“Nelle città del dopo, nelle città del durante, da periferia a città dei bambini”**  
Contributi ad un Piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell’infanzia, nei quartieri Rancitelli Villa del Fuoco San Donato Fontanelle  
Corso di Progettazione Urbanistica, (Prof. Piero Rovigatti, con Elio Ferrito, Juan David Cacciolo)  
Corso di laurea in Architettura Magistrale, a.a 2021-2022  
Dipartimento di Architettura, Università G. d’Annunzio di Chieti e Pescara

## Agenda strategica di prossimità **Tav. 3**

(temi, pattern, programma funzionale, planivolumetrico di progetto)

DIRITTI FONDAMENTALI DI CITTADINANZA	SERVIZI DI BASE DI PROSSIMITA'	SISTEMI FUNZIONALI	MATERIALI URBANI <i>Funzioni urbane essenziali di Prossimità di quartiere</i>	PRINCIPI DI PROGETTAZIONE CONDIVISA (PATTERN)
1. Diritto all’abitare	Servizi di assistenza all’edilizia residenziale pubblica Servizi amministrativi pubblici	Sistema residenziale	Abitazioni private Abitazioni pubbliche (ERP) Ufficio ATES Agenzie immobiliari	1. <b>Dimensione conferma e densità abitativa adeguata.</b> Ogni costruzione non supera l’altezza massima di 6 piani (9 m). Pescara è una città fatta di edifici bassi, da questa regola generale deriva una certa qualità percettiva, serena e dimensionata conferma a dimensione umana. Ogni quartiere deve raggiungere una densità abitativa adeguata, pari ad almeno alla media delle aree centrali della città. La qualità urbana è anche una questione di densità.
2. Diritto al lavoro e all’occupazione	Servizi di carattere occupazionale e sindacale e produttivo	Sistema produttivo e artigianale	Opifici Fabbriche Officine Laboratori artigianali Uffici Spazi co-working	2. <b>Abitare socialmente integrato.</b> In ogni zona abitata, sarà garantita la composizione di persone di diverso reddito, condizione sociale, condizione anagrafica, provenienza geografica e caratterizzazione etnica. Nessun ghetto, nessun quartiere o enclave esclusiva il progetto non deve favorire processi di ghettizzazione (1)
3. Diritto al cibo	Servizi di produzione e controllo agro alimentare	Sistema alimentare e idrico	Fontanelle pubbliche Case dell’Acqua Laboratori alimentari orti urbani parchi alimentari frutti collettivi	3. <b>Abitare funzionalmente integrato.</b> Ogni zona residenziale dovrà prevedere al suo interno la presenza di funzioni non specificamente residenziali, come spazi e attrezzature commerciali, terziarie, produttive, artigianali, produttive agricole, e in particolare di attrezzature pubbliche, a condizione che tutto ciò non produca condizioni lesive della qualità dell’abitare
4. Diritto alla salute e al benessere	Servizi sanitari e di cura e benessere	Sistema sanitario pubblico e privato	Studi medici Consultori Case delle donne Case di comunità (PNRR)	4. <b>Città dei qualità (tab. per tutti).</b> Ogni abitante deve essere messo in condizione di poter raggiungere ogni servizio collettivo di base (servizi di prossimità), a piedi, nel tempo di 10 minuti. Tale condizione deve essere assicurata, in particolare, alle famiglie, agli individui che vivono in condizioni di disagio economico e sociale.
5. Diritto allo scambio (acquistare e vendere beni materiali e immateriali)	Servizi di carattere commerciale	Sistema commerciale	Edicole Negozii di prossimità (alimentari, frutta e verdura, ecc.) Bazar Empori alimentari Discount Supermercati	5. <b>Città dei bambini e della bambine.</b> In ogni quartiere ogni azione urbanistica e di trasformazione urbana deve mettere al primo posto il riconoscimento e il potenziamento dei diritti fondamentali dell’infanzia, così come riconosciuto nella Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia (D), e promosso dal progetto “La città della bambine e dei bambini” di Francesco Trunzi (4)
6. Diritto alla convivenza e all’ospitalità	Servizi di accoglienza, ospitalità, ricettività turistica	Sistema ricettivo e turistico	Case di quartiere Centri aggregativi per l’infanzia Creative lab (bandi PNRR) Ostelli della gioventù, centri anziani integrati Centri culturali e interculturali	6. <b>Centralità dello spazio pubblico e degli spazi aperti nella città della post pandemia.</b> Ogni quartiere deve essere dotato di spazi aperti e pubblici. L’esperienza pandemica forse condurrà ha rivisitare l’importanza e il valore strategico degli spazi aperti, e tra questi, dello spazio pubblico. “Gli spazi pubblici sono una risorsa importante in un momento di crisi: gli spazi pubblici sono essenziali per fornire spazio per la creazione media e rapida di strutture temporanee e secondarie (ad esempio per l’assistenza sanitaria e per la distribuzione di cibo e risorse) che possono essere utilizzate più a lungo di quanto originariamente previsto, quindi devono essere flessibili, multifunzionali e adattabili. Gli spazi pubblici sono una risorsa cruciale in un momento di crisi e sviluppo della mobilità alternativa, fornendo così importanti opportunità di viaggio a piedi e per molte persone povere, un sostentamento.” (5)
7. Diritto alla mobilità	Servizi per la mobilità	Sistema della mobilità	Strade Marciapiedi Slarghi Piste ciclabili, strade scolastiche Trasporti pubblici Parcheggio pubblico, strada pedonale	7. <b>Centralità dell’analisi spaziale pubblica.</b> In ogni quartiere devono essere individuati i servizi sanitari di base, anche in relazione a questo percorso dai nuovi strumenti di programmazione nazionale (PNRR) (6) e comunitario (Next Generation Plan) (7)
8. Diritto all’educazione, all’istruzione e alla piena espressione culturale	Servizi scolastici e culturali	Sistema scolastico	Asili nido Scuole dell’infanzia Scuole primarie (s. elementari) Scuole secondarie di primo livello (s. medie) Scuole secondarie di secondo livello (s. superiori) Università	8. <b>Edicola di quartiere.</b> Come a Parigi, favorire la nascita di servizi di base, anche a carattere privato, per funzioni di tipo commerciale ed artigianale, “soaking problems point” a cui affidare la soluzione di problemi quotidiani, creando e rafforzando legami comunitari (8)
9. Diritto alla sicurezza	Servizi di tutela, difesa e sicurezza	Sistema della sicurezza	Presidi di sicurezza pubblica Sedi forze dell’Ordine Polizia municipale	9. <b>Biblioteca casa di quartiere.</b> Le biblioteche, sia pubbliche che private, al pari delle scuole possono svolgere un ruolo importante elevandosi a Case di quartiere, spazi comunitari legati alla pista culturale e artistica, oltre le funzioni tradizionali, sul modello sviluppato dal MIT nell’esperienza del Piano Cultura Futuro Urbano “Biblioteche Case di Quartiere” (9)
10. Diritto all’ozio e al libero pensiero, alla cultura	Servizi legati al tempo libero, al loisure, alla produzione e all’espressione culturale	sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche Sistema del verde,	Biblioteche e altre attrezzature culturali Teatri, musei, centri culturali Piazze e spazi pubblici Aree sportive pubbliche e private Aree e spazi liberi d’uso comune Aree verdi Aree naturali di valore ecologico (stagni, aree umide, vegetazione ripariale)	10. <b>Centri aggregativi per l’infanzia per dare continuità alla povertà educativa.</b> Occorre realizzare iniziative di tipo nuovo, avvincenti agli spazi già utilizzati, dai bambini, come parchi e aree giochi, per favorire la crescita e i processi di sviluppo educativo e culturale dell’infanzia. “Gli spazi aggregativi di prossimità costituiscono luoghi dove dare spazio ad operatori, costruire progetti per organizzare, insieme al contesto, la loro realizzazione, imparando facendo, attraverso un dialogo tra pari e con altre generazioni.” (10)

mini, dovrebbe figurare al punto iniziale, mentre molti potrebbero oviare sull’aver classificato il diritto alla sicurezza al penultimo posto. Stabilire un ordine di priorità su cosa concentrarsi in un’azione di riconoscimento dei diritti di base non è cosa da poco, e attiene probabilmente ad ogni caso specifico. Trattando dei contesti di cui ci occupiamo nel nostro corso - le periferie di Pescara - non dovrebbero esserci dubbi nel considerare il riconoscimento del diritto all’educazione e all’istruzione l’obiettivo principale di ogni politica pubblica. Questo è peraltro il motivo della scelta iniziale del nostro corso di guardare alle scuole di frontiera dei nostri quartieri come potenziali “centri civici di prossimità”. La nozione di ‘Progetto Urbanistico’ ammette,

peraltro, molte interpretazioni e definizioni. Quella proposta da questo corso, anche in ragione del contesto preso ad esame delle sue esplorazioni analitiche e progettuali, - le periferie geografiche e funzionali di Pescara - muove dunque dal riconoscimento di specifici diritti di cittadinanza, a cui segue l’elencazione dei servizi di base e delle attrezzature (beni comuni urbani) legate all’esercizio di tali diritti, e la verifica sul campo della presenza, dell’accessibilità incondizionata, e della qualità di tali servizi e attrezzature, come base per la costruzione partecipata di un programma di intervento (il Progetto Urbanistico) che mira ad attenuare e a risolvere tali carenze, dando ordine, gerarchia, struttura, forma e, appunto, qualità all’organizzazione di

<sup>9</sup> E in materia di infanzia, ad esempio, con la Carta dei Diritti dell’Infanzia dell’UNICEF, ma anche oltre. Si veda, ad esempio, l’interessante Carta dei Diritti Naturali dei Bambini, promossa da Gianfranco Zavalloni, disponibile alla pagina: <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/> <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bimbe-e-bimbi...> perche-un-manifesto



Fig. 3,4,5 Progetto d'area n. 11: Intorno urbano - Ferro di Cavallo-Parco dell'Infanzia, Contributi ad un Piano strategico di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia, nei quartieri Rancitelli, Villa del Fuoco, San Donato e Fontanelle, Dipartimento di Architettura, Università G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, Corso di laurea in architettura magistrale, a.a. 2022/2023, Corso di Progettazione Urbanistica, (prof. P. Rovigatti, con E. Ferritto, J. D. Caceido), studenti Maria Chiara Granitto, Valentina Vespa, Giorgio Tirone.

edilizia privata e pubblica. Verranno riutilizzati gli spazi abbandonati o dismessi, per l'inserimento di nuove attività commerciali (a creare una rete di connessione con quelle già esistenti), e servizi primari di quartiere come: l'Istruzione, Lavoro, Sanità, Cultura, Rappresentanza politica, Gioco... È previsto anche l'inserimento di diversi interventi tattici, in luoghi attualmente privi d'identità, ma con grandi potenzialità, a generare un nuovo senso di appartenenza al quartiere, con formule di autogestione e auto-costruzione. Anche il tema della sicurezza è considerato, soprattutto in Via Tavo, riprogettando il nuovo asse con una nuova sezione stradale divisa in 3 parti (corsia auto a senso unico, pista ciclabile e allargamento di marciapiedi a creare dei piccoli corsi). Il nuovo asse avrà il compito di agevolare gli spostamenti da piazza Trigno all'Aterno Manthoné, per tutti i bambini che avranno residenza nel quartiere. Il sistema del verde avrà sia la funzione di copertura vegetale, per garantire un miglior clima interno al quartiere sia, un'impostazione tale da accompagnare

le persone verso gli spazi pubblici di relazione. Saranno realizzati dei 'portali' d'accesso tra i vari edifici, a garantire una maggiore fluidità degli spostamenti cittadini, e a generare anche qui, spazi di condivisione e interazione sociale. Gli edifici del' attuale Ferro di Cavallo, ospiteranno i servizi del Nuovo Centro Civico, modificando le destinazioni d'uso degli appartamenti a vantaggio di servizi come spazi co-working, accoglienza erasmus, consultori, biblioteche, uffici, residenze universitarie e appartamenti di vario taglio. Il tutto verrà realizzato a favore dei bambini, per una città giovane, che possa far esprimere al meglio le idee di quest'ultimi, far crescere la comunità del quartiere, innescando così, un crescendo culturale di quartiere e abbattendo i 'confini della periferia.'" (estratto dalla relazione di progetto).



Fig. 4 PLANIVOLUMETRICO CON PROPOSTA DI PROGETTO

- Identificazione centro civico di quartiere e bacino di prossimità Beni comuni urbani



Fig. 3

-Prefigurazioni strategiche di assieme Sistemi funzionali esplosi e assonometria d'insieme

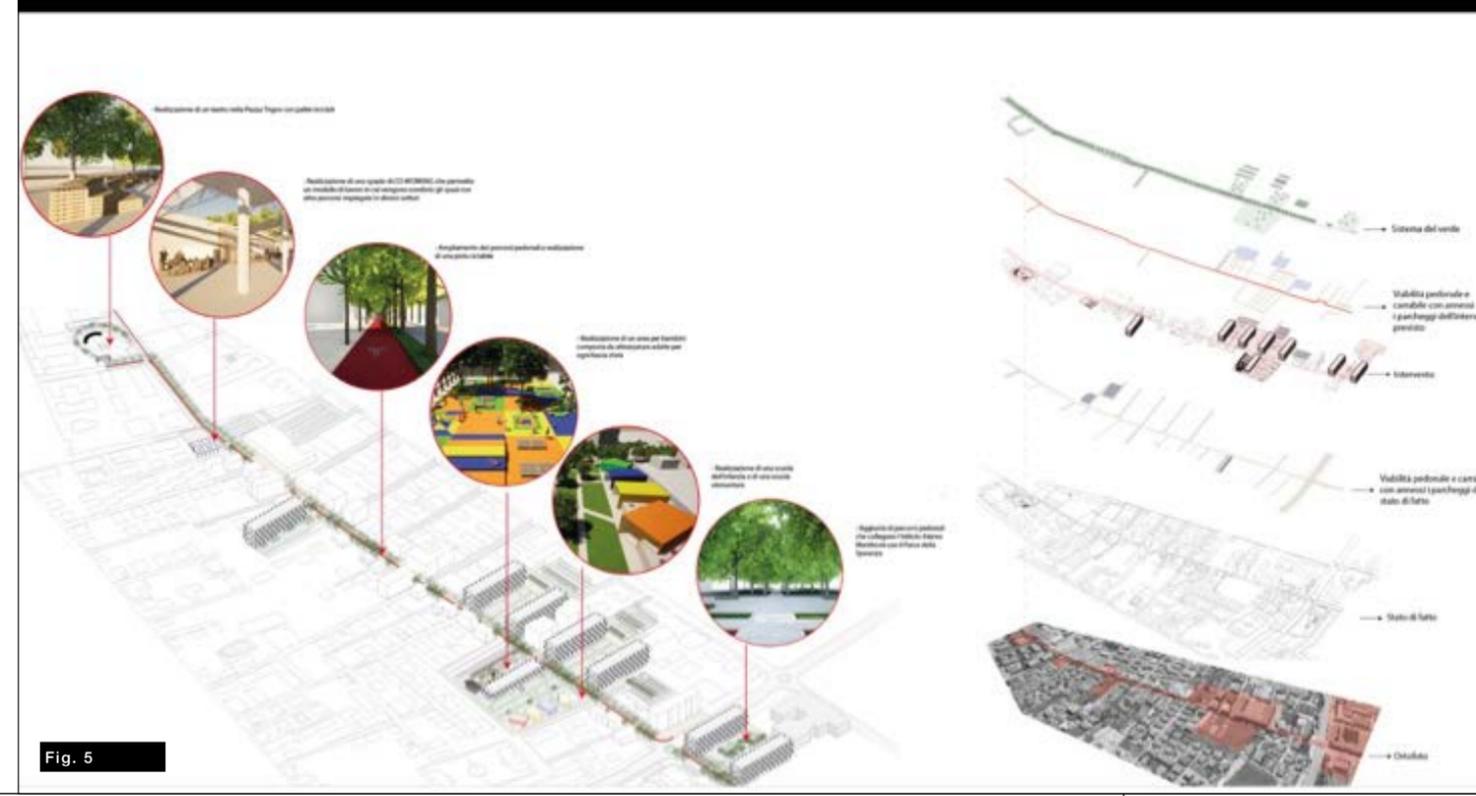


Fig. 5

Fig. 6 Cortile a Francoforte sul Meno, 1973, (Tano d'Amico)

## CONCLUSIONE

Esiti e prospettive

Considerazioni finali e programmi di ricerca e terza missione in programma

Dare voce ai desideri e averne cura.

In attesa che i primi bilanci del PNRR svelino in che modo la 'transizione ecologica' (e digitale, ma sarebbe bello pensare, prima o poi, anche a quella territoriale) agisca, in Italia, a vantaggio effettivo delle condizioni dell'infanzia - ottimo tema di ricerca, su cui orientare attività di ricerca in campo accademico e magari parte delle attività didattiche dei miei prossimi corsi<sup>11</sup> - mitigando le condizioni di disuguaglianza nel perseguimento dei diritti fondamentali<sup>12</sup>, a cominciare da quello dell'accesso ai beni comuni urbani, anche in relazione all'obiettivo 11 di Agenda 2030 ONU già citato nelle note precedenti<sup>13</sup>, forse conviene guardare nel frat-

tempo anche altrove, verso quelle "città fai da te" (Cellamare - 2019) dove tante esperienze raccontano "storie di auto organizzazione dal basso"<sup>14</sup>, e a quell'Italia che non ci sta (Erbani - 2019), e che ancora osa sperare che un altro mondo, un altro territorio, un'altra città, sia ancora possibile, e forse obbligata, dopo l'insediamento del COVID, e la sempre più pervasiva crisi climatica, che è anche espressione di una crisi generale di sistema. Su questo il caso Pescara presenta qualche motivo di interesse, riguardo ad esperienze spesso effimere, e spesso discontinue, che trovano alimento attraverso bandi di diversa natura (Piano Cultura Futuro Urbano, Biblioteche Case di Quartiere, Bandi per il Contrasto alla Povertà educativa, Agenzia per la Coesione Nazionale, progetto Artemide, Bandi della Fondazione Con il Sud, Impresa sociale Con in Bambini, progetto Talent Garden), che attraverso azioni sostanzialmente immateriali, e attorno all'ipotesi generale del-

la "cultura come cura" (Rovigatti, Simionato - 2021), provano ad agire a contrasto delle disuguaglianze crescenti, di ogni genere, nelle periferie problema della città. Mettendosi per scelta dalla parte - e assumendone gli interessi, e la difesa prioritaria dei diritti - di quel popolo dei bambini, a cui dobbiamo come minimo riconoscenza, per il solo fatto di esistere, e responsabilità, come anche l'esperienza didattica e di terza missione descritta in questo contributo ha provato e prova ancora a fare.

*Il presente articolo è la rielaborazione ad uso del convegno pescarese del paper presentato dagli stessi autori al Convegno AISU 2023, in corso di pubblicazione come:*

*Caiafa F., Rovigatti P. (2023) Nelle città del dopo: da periferia a "città dei bambini". Contributi ad un piano strategico integrato di rigenerazione urbana dalla parte dell'infanzia nei quartieri della disuguaglianza a Pescara, dopo COVID-Sars2, Atti dell'XI Congresso AISU 2023, Beyond the gaze. Interpreting and understanding the city, Ferrara, 13-16 settembre 2023, in corso di pubblicazione.*

## RINGRAZIAMENTI

Sono grato per il loro contributo di idee ed esperienze a tutti gli studenti e studentesse iscritti ai miei corsi, e in particolare a: Francesca Caiafa, Antonella Caputo, Maria Chiara Granitto, Valentina Vespa e Giorgio Tirone.

## BIBLIOGRAFIA

BELOTTI E. G. (2013, 1973). Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita, Milano: Feltrinelli.

BENEVOLO L. (1963), Le origini dell'urbanistica moderna, Bari: Laterza.

CARDARELLO R., PINTUS A. (2019), Oltre

le mura. L'infanzia e la scoperta degli spazi pubblici in città, Parma: Edizioni Junior.

CEDERNA G. (a cura di) (2018), Atlante dell'infanzia a rischio. Le periferie dei bambini, Catanzaro: Treccani, Save the Children.

CUZZOCREA V. (2021). Che fine hanno fatto i bambini? Cronache di un Paese che non guarda al futuro, Casale Monferrato: Piemme editore.

ERBANI, F. (2019), L'Italia che non ci sta. Viaggio in un paese diverso, Torino: Einaudi.

GAINSFORTH S. (2022), Abitare stanca. La casa: un racconto politico, San Giuliano Milanese: Effequ.

LIPPERINI L. (2014). Ancora dalla parte delle bambine, Milano: Feltrinelli.

D'ALESSANDRO J. (2023). Immaginare l'immaginabile. Cronache che avrebbero potuto insegnarci tutto, Torino: Bollati Boringhieri.

MORENO C. (2020), Droit de cité. De la "ville-monde" à la "ville du quart d'heure", Mayenne: Ediction de L'Observatoire.

PILERI P., RENZONI C., SAVOLDI P. (2022) Piazze scolastiche. Reinventare il dialogo tra scuola e città. Mantova: Corraini.

RIMI M. (2021). Il popolo dei bambini. Ripensare la civiltà dell'infanzia, Bologna: Marietti 1820.

ROVIGATTI P. (2020). 'Retake Rancitelli. The Regeneration of the Urban Common Goods as an Instrument of Social Inclusion and Empowerment of the Communities. Experiences of Research, Participation, Education for Active Criticism of the Urban Inequalities in the Southern Periphery of Pescara'. In: New Metropolitan Perspectives - Knowledge Dynamics, Innovation-driven Policies Towards the Territories' Attractiveness Volume 1, Editors: Carmelina Bevilacqua, Francesco Calabrò and Lucia Della Spina, New York: Springer Publishing. ISBN 978-3-030-48278-7

<sup>14</sup> E dove tali storie si incrociano, oggi con le risorse PNRR, grazie all'azione amministrativa locale, come nel caso di Tor Bella Monaca, e del progetto CRESCO, nato dal basso, che ora trova alimento da importanti risorse del programma per Roma, ma che le recenti scelte a livello di governo centrale, governato dalle destre estreme, rischia di far in gran parte saltare. "tra i progetti che rischiano di saltare a causa della revisione del PNRR annunciata dal Governo ci sarebbe anche la riqualificazione dell'R5, palazzo simbolo di tutta Tor Bella Monaca, situato in via dell'Archeologia. Un gigante da 1200 appartamenti, che ospita quasi 5000 persone e che, nel disegno del Comune di Roma, dovrebbe essere radicalmente ripensato. Ora, però, i soldi per finanziare l'iniziativa rischiano di sparire, come ha denunciato Libera Roma, chiamando a raccolta tutte le realtà sociali del territorio. Se davvero il progetto del PNRR per Tor Bella Monaca dovesse arenarsi, verrebbero mandati in fumo mesi di lavoro, fatti di confronti serrati tra istituzioni, associazioni e cittadini. Un grande sforzo comune, finalizzato a un unico scopo: restituire servizi, spazi di incontro per i giovani, abitazioni e condizioni di vita finalmente dignitose in un contesto che da decenni è colpevolmente abbandonato. Chi ha il coraggio di far fallire tutto questo, di infliggere l'ennesima delusione ad un quartiere già profondamente sfiduciato? Nessuno, si spera." Cfr: [https://www.facebook.com/crescocantiereTBM/?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/crescocantiereTBM/?locale=it_IT)



1973 CORTILE A FRANCOFORTE SUL MENO TANO D'AMICO

Fig. 6

ROVIGATTI P., SIMIONATO L., (2020). Talkin' about inequalities. Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane. Metodologie e prime risultanze di un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara. BDC - Bollettino Del Centro Calza Bini, Growing Social Inequalities and Ecological Crisis, 20, n.1 anno 2020, Università degli Studi di Napoli Federico II.

ROVIGATTI P., SIMIONATO L., a cura di (2021). Cultura come cura. Esperienze di rigenerazione urbana a base culturale nei quartieri prioritari e complessi, al tempo di Covid 19. Pescara: Carsa Editore.

ROVIGATTI P. (2022). La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara, in Urbanistica Dossier, n. 306 s.i., novembre-dicembre 2022, Roma: INU Edizioni.

TONUCCI F. (1996/2005), La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città, Bari: Laterza.

TONUCCI F. (2020), Può un virus cambiare la scuola? Città di Castello: Zeroseiup.

## SITOGRAFIA

CANTISANI G. (2021). Il gioco, la scuola e la città. Testo disponibile al sito: <https://comune-info.net/scuole-aperte/il-gioco-la-scuola-e-la-citta/>, 20/12/2022.

CARITAS Diocesiana Arcidiocesi di Pescara Penne (2018), Verso le periferie. Analisi ed esperienze dei Progetti "Ninive" e "Responsabili del Creato". Testo disponibile al sito: <https://www.caritaspescara.it/wp-content/uploads/sites/2/2018/03/Verso-le-Periferie.pdf>, 20/12/2022.

DI GIAMBATTISTA F., ROVIGATTI P., SIMIONATO L. (2022). Questa scuola è un bene comune! Un'esperienza di scuola aperta a Pescara, all'interno del Piano scuole estate 2021 del MI/MIC. Testo disponibile al sito: <https://urise.it/colibri/questa-scuola-e-un-bene-comune-un-esperienza-di-scuola-aperta-a-pescara-allinterno-del-piano-scuole-estate-2021-del-mi-mic/>, 20/12/2022.

ERBANI, F. (2022). Se la biblioteca migliora la vita. L'Essenziale, 14 ottobre 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/francesco-erbani/2022/10/14/biblioteca-migliora-vita> Indire, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, <https://piccollescuole.indire.it/> [giugno 2023].

Openpolice, Fondazione, <https://www.openpolis.it/osservatorio-abruzzo/> [luglio 2023]. Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> [luglio 2023].

PILERI, P. (2021), <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/non-si-potr-tornare-a-quella-normalit>

PNRR (2023), <https://www.italiadomani.gov.it/content/sogei-ng/it/it/home.html>

# APPENDICE: PESCARA CITTÀ UNIVERSITARIA?

La metamorfosi del Polo didattico di viale Pindaro in un moderno Campus universitario aperto alla città

Il quaderno n. 10 di Italia Nostra ha un tema che sembra fatto apposta per descrivere l'esercitazione didattica che stiamo conducendo sul Campus di Pescara: "Per una città di servizi, l'esigenza di processi partecipati di rigenerazione e trasformazione urbana".

Il progetto di sviluppo della sede pescarese dell'Università G. d'Annunzio, che descriverò di seguito per sommi capi, rappresenta una svolta nelle politiche universitarie UdA, che in passato più volte io stesso ho criticato. Quello che rimproveravo alle governance universitarie precedenti a quella attuale, ma anche agli enti locali, era la mancanza di un'idea complessiva di città universitaria. Si andava dietro a occasioni random che venivano rappresentate di volta in volta da ipotetici finanziamenti straordinari (ad es. PNRR) o da presunti accordi tra amministrazioni (ad es. Regione), senza un'adeguata visione di insieme, e soprattutto senza costruire un *Master Plan* complessivo che diventasse il quadro di riferimento per tutte le fasi realizzative susseguenti nel tempo.

Ora le condizioni sono cambiate. Si è insediata una nuova governance di Ateneo e il Rettore Liborio Stuppia ha capito l'importanza strategica di coinvolgere i dipartimenti pescarese nella riflessione sullo sviluppo della loro sede.

Una delibera del Senato Accademico dell'inizio di quest'anno ha affidato ai Dipartimenti dell'area politecnica la fase preliminare di studio propedeutica al progetto di ampliamento del campus. E lì inizia una nuova storia, o meglio riprende un percorso che era stato avviato molti anni prima con il programma integrato di intervento denominato "Polo universitario-giudiziario" (2001), ed era successivamente stato congelato (2019).

La prima scelta effettuata dal Senato Accademico è stata quella di confermare viale Pindaro come sede dell'ampliamento dell'Università pescarese, abbandonando definitivamente fantasiose alternative. Le aree ci sono, tutte di proprietà pubblica, alcune acquisite allo scopo dall'Università dando in permuta altre proprietà (l'Aurum), e soprattutto su questa parte di città si attestano una serie di spazi pubblici e di reti di connessione, che se messi a sistema rappresentano un solido telaio su cui operare la rigenerazione del tessuto urbano.

Una volta avuto il via dagli organi di Ateneo (Senato e CdA), si è messa in moto una complessa macchina organizzativa che vede coinvolti docenti, studenti, cittadini in un processo partecipativo che può effettivamente diventare un modello didattico di progettazione urbana di un

di Paolo Fusero

Direttore del Dipartimento  
di Architettura dell'Università  
Chieti-Pescara

<sup>1</sup> La Summer School 2024 è stata coordinata dai proff. Bilò, Clemente e Misino, con la collaborazione dei dottorandi Costantino, Gabriele, Nanni e Almonti.

<sup>2</sup> I BIP ed Ex Mind sono stati coordinati dai proff. Pignatti, Angrilli, Potenza, Gruosso, Mastrodonato, Angelucci e Camiz, con la collaborazione dei dottorandi Morelli, D'Ignazio, Di Cinzio e Ciuffreda.

moderno Campus universitario aperto alla città. Il primo step è stato quello di organizzare la *Summer School*<sup>1</sup> 2024 del Dipartimento di Architettura di Pescara, affidando ad un gruppo di docenti il compito di guidare gli studenti in una esercitazione progettuale che ha come oggetto il Master Plan della nuova Cittadella universitaria. La Summer School è stata fatta coincidere con i *Blended Intensive Programme* e con il progetto europeo *Ex Mind*<sup>2</sup> riuscendo a mettere insieme circa 200 studenti provenienti da 15 Università straniere di 12 Paesi europei. Una bella atmosfera universitaria che ha pervaso di energia positiva il Polo Pindaro per 12 giorni full immersion all'inizio di settembre. All'interno della Summer School sono stati organizzati una serie di incontri con esperti di settore, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e cittadini, allo scopo di far emergere le loro aspettative nei confronti del progetto. I risultati del lavoro degli studenti saranno presentati al pubblico e agli interlocutori politici il 2 dicembre 2024 all'Arum. L'evento vedrà una prima parte istituzionale di saluti e di presentazione del lavoro svolto (al mattino), e una seconda parte operativa dove si continuerà a discutere del Master Plan prodotto dagli studenti

con la partecipazione degli stakeholders interessati, per raccogliere ulteriori suggerimenti, richieste e suggestioni (al pomeriggio).

Il secondo step sono i *Laboratori di laurea*, che stanno iniziando proprio in questi giorni, e che porteranno le prime tesi per la sessione estiva 2025 ad aprile, tutte le altre a luglio. Gli elaborati delle tesi avranno un livello di dettaglio molto superiore a quelli della Summer School, non fosse altro per il tempo impiegato e per le forze in gioco. Squadre multidisciplinari di docenti del Dipartimento di Architettura e Ingegneria seguiranno i laureandi per diversi mesi organizzando veri e propri "atelier" di progettazione; esperti di settore contribuiranno ad approfondire i diversi aspetti tecnici del progetto; i docenti di tutti i settori disciplinari dell'area politecnica porteranno i loro contributi specialistici per la progettazione di un Campus innovativo; gli stakeholders continueranno ad essere parte attiva del processo attraverso incontri e strumenti partecipativi ad hoc (questionari, assemblee, revisioni, etc.). Tutto ciò ci porterà entro l'estate 2025 a consegnare al nostro Ateneo i progetti di dettaglio di ogni lotto funzionale e i relativi

costi. L'Ateneo avrà così uno studio approfondito propedeutico a qualsiasi fase realizzativa successiva. In autunno 2025 saremo pronti per organizzare un secondo grande evento pubblico all'Arum dove presenteremo non solo il Master Plan, ma anche i progetti degli studenti (nel frattempo laureati) sui diversi lotti funzionali approfonditi nei Laboratori di Laurea.

Dal punto di vista didattico il Master Plan rappresenta, dunque, il quadro di riferimento dell'intero processo di ampliamento dal Campus. I lotti funzionali che sono stati individuati e che saranno sviluppati dalle tesi di laurea sono:

- I Lotto: ristrutturazione del vecchio edificio Pindaro e dei suoi spazi aperti;
- II Lotto: nuovi edifici per i Dipartimenti politecnici nelle aree di proprietà UdA sul retro del Polo attuale;
- III lotto: nuova Biblioteca nelle aree di proprietà UdA sul retro del Polo attuale;
- IV lotto: nuovi spazi per attività amministrative e culturali nell'edificio ex Caserma di Cocco e riqualificazione del Parco pubblico con rigenerazione dell'apparato vegetazionale attuale e nuovi impianti sportivi all'aperto;
- V lotto: casa dello studente, foresteria e servizi per gli studenti nell'area della caserma dei Vigili del Fuoco;
- VI lotto: potenziamento e riqualificazione della rete degli spazi pubblici di connessione della Cittadella universitaria con il tessuto urbano esistente e nuova fermata ferroviaria.

Quali sono le principali criticità affinché questo progetto didattico possa diventare un reale processo di trasformazione territoriale?

Sono essenzialmente tre: 1) il reperimento delle risorse finanziarie atte a garantire la realizzabilità dei diversi lotti di intervento; 2) la disponibilità delle aree militari, in particolare la caserma dei Vigili del Fuoco; 3) la volontà degli enti locali e dei ministeri interessati di favorire l'intero processo.

Per quanto riguarda la prima criticità, devo dire che non sono particolarmente preoccupato. Le risorse interne al bilancio UdA già oggi consentono di dare il via alle trasformazioni dei primi

lotti. Sicuramente per la nuova Biblioteca bisognerà avvalersi di un finanziamento ministeriale ad hoc, ma in presenza di un progetto dettagliato (Tesi di Laurea) e di una esigenza oggettiva (una biblioteca adeguata), penso che ci possano essere buone possibilità di accedere a bandi competitivi o a leggi speciali per il finanziamento di strutture universitarie.

Per quanto riguarda la seconda criticità - la disponibilità delle aree militari - il tema si fa più complesso. La caserma dei Vigili del Fuoco è passata da poco nelle mani dell'agenzia del Demanio, dopo la vendita da parte della Provincia di Pescara. Naturalmente dovrà essere garantito ai VV.FF. di poter continuare ad operare nella caserma fin tanto che la città non darà loro una nuova sede, adeguata alle loro esigenze anche in relazione al futuro assetto amministrativo che si dovrebbe determinare con la fusione di Pescara coi Comuni di Montesilvano e Spoltore. Questo significa inevitabilmente tempi lunghi... Purtroppo abbiamo ancora la ferita aperta di quanto la città ha subito alcuni anni or sono, quando si è vista precludere la permeabilità visiva e funzionale verso il porto turistico dall'edificio della Guardia di Finanza: del tutto legittimo dal punto di vista delle procedure amministrative, del tutto "insensato" dal punto di vista delle strategie urbanistiche.

Per quanto riguarda la terza criticità, la volontà degli enti locali e dei ministeri interessati di favorire l'intero processo di ampliamento del campus, chiudiamo il cerchio del ragionamento e torniamo sul tema di questo numero dei Quaderni: la città dei servizi e l'esigenza di processi partecipati di rigenerazione urbana.

Noi siamo consapevoli del valore esclusivamente didattico di Summer School e Laboratori di Laurea. E soprattutto siamo consapevoli delle difficoltà che attendono la governance del nostro Ateneo nel voler trasformare il vecchio Polo didattico di viale Pindaro in un moderno Campus universitario con servizi innovativi per gli studenti e i cittadini. Siamo però convinti che con la forza delle idee e con il metodo di coinvolgimento "dal basso" (*bottom up* direbbero gli anglosassoni) che stiamo adottando in questa



esperienza didattica, si possano raggiungere risultati importanti.

Se attraverso il percorso partecipativo che stiamo costruendo, riusciremo a far crescere intorno a noi una comunità non solo di studenti e di docenti, ma di residenti, di associazioni, di imprenditori, di commercianti, di professionisti, e anche di rappresentanti politici, che prende a cuore questo progetto capendone l'importanza strategica per l'Università, e soprattutto per la città, la nostra idea di *Cittadella degli studi* diventerà patrimonio collettivo e i tavoli decisionali, locali e nazionali, non potranno che prenderne atto.

Solo in questo modo, con il contributo di tutti, potremo finalmente assistere alla metamorfosi di viale Pindaro che da introverso Polo Didattico si trasformerà in un moderno Campus universitario aperto alla città. E solo allora Pescara potrà considerarsi, a ragion veduta, una *città universitaria*.

